

CUORIVERDI A SAN GIOVANNI

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

RICERCA PARTECIPATA
A CURA DELL'ARCHITETTO JOHANNA RIVA

NOVEMBRE 2020



COMUNE DI TRIESTE
VI^a CIRCOSCRIZIONE
S. GIOVANNI CHIADINO ROZZOL

Un progetto approvato dal Consiglio della VI Circoscrizione in data 16 ottobre 2019
su proposta del Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste

hanno collaborato e ringraziamo:
abitanti e commercianti del rione di San Giovanni

Dipartimento delle dipendenze di Asugi
Diego Masiello, Corpo Forestale
Associazione Il Ponte
Parrocchia di San Giovanni Decollato
Associazione ProgettiAmo Trieste
Proloco San Giovanni Cologna
Società Adriatica di Speleologia
Wheel Be Fun

Moderatore degli incontri Marco Pangos
Elaborati grafici di Johanna Riva
Revisione dei testi di Elisabetta Schiavon

9 dicembre 2020

PRESENTAZIONE

Storicamente l'area intorno alla Rotonda del Boschetto è stata oggetto di molti cambiamenti, che però si sono succeduti senza una pianificazione razionale complessiva e proiettata nel futuro, tant'è che da più di vent'anni vi sono richieste per riqualificare i luoghi.

Nell'ormai lontano 2012 si formulò un progetto, da subito molto criticato, tanto che non fu mai messo in opera, ma che è ancora in essere e l'attuale Amministrazione comunale potrebbe realizzarlo, senza aggiornamenti significativi e senza tenere in conto le reali esigenze della popolazione residente.

In risposta a questo atteggiamento miope, un anno fa la Sesta Circoscrizione ha accolto e approvato il progetto di Legambiente, "CuoriVerdi a San Giovanni", e ha realizzato questa Ricerca che propone soluzioni concrete per risolvere le situazioni difficili che affliggono l'area della Rotonda del Boschetto e i suoi dintorni.

È un progetto che abbiamo fortemente voluto e che ora vogliamo vedere realizzato. Lo studio che ha preceduto le proposte di progetto urbanistico si è basato sul modello della *Progettazione Partecipata*, che ha visto i cittadini, le associazioni e altri attori quali indicatori concreti dei bisogni e dei desideri della collettività.

Coinvolgere il cittadino è fondamentale perché lo rende soggetto attivo, partecipe di questi processi che lo riguardano direttamente, valorizzando le sue conoscenze e mettendo al centro i suoi problemi e le sue richieste: lo rende responsabile del bene comune e crea senso di comunità.

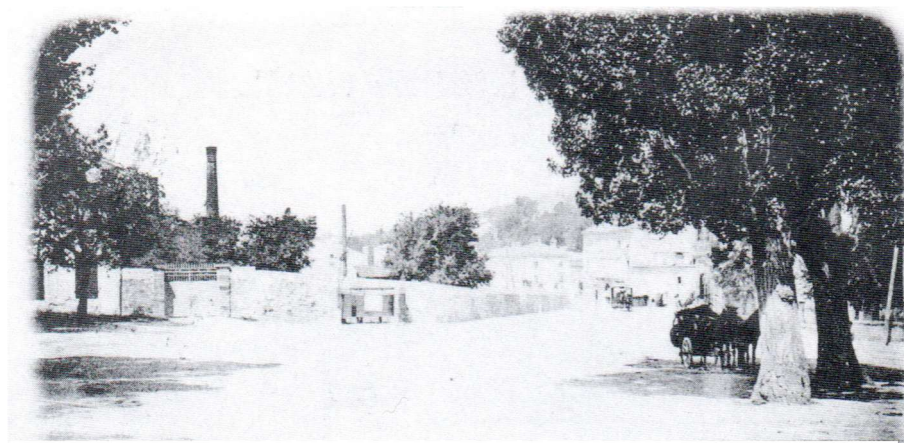
Abbiamo voluto approfondire la conoscenza della situazione sociale, sanitaria e urbanistica, prestando attenzione alle problematiche dell'inclusione e della sicurezza. La raccolta di tutti questi dati, in forma di questionario e di interviste dirette, è stata coordinata da questa Circoscrizione con

Legambiente ed è lo strumento che ha portato alla formulazione dei progetti di riqualificazione urbana che qui presentiamo.

Si tratta di un progetto modulare, che propone di attuare la riqualificazione in tre momenti consecutivi, se la soluzione definitiva non potesse essere attuata immediatamente. Questo consente all'Amministrazione comunale di intervenire anche senza un investimento immediato e importante, ma con una pianificazione graduale della spesa.

Desidero ringraziare tutti per il prezioso aiuto e per la partecipazione: è stata un'azione che ha coinvolto i cittadini tutti e che li ha resi protagonisti attivi della comunità. Facciamo ora in modo che questi bisogni vengano compresi e tradotti in un'opera concreta e vantaggiosa per tutto il rione.

*Alessandra Richetti,
presidente della VI Circoscrizione del Comune di Trieste*



La Rotonda del Boschetto nel 1898: sullo sfondo il cancello dell'attuale sede della VI Circoscrizione, allora della Fabbrica Dreher.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste riceve molte segnalazioni dalla cittadinanza riguardo il verde pubblico presente in città. Dal rione di San Giovanni, in particolare, le evidenze riguardano lo stato di degrado e di difficile fruizione del verde esistente, assieme a richieste di potenziare piccole aree attualmente prive di un appropriato utilizzo.

I pensieri raccolti, per diventare proposte concrete, necessitavano di verifiche tecniche e di attente interlocuzioni con i residenti per far emergere le reali necessità e gli obiettivi condivisi.

Si è scelto pertanto di coinvolgere la VI Circoscrizione, già dimostratasi sensibile sui temi ambientali. Grazie all'interessamento della Presidente Alessandra Richetti e all'appoggio dei Consiglieri si è costruita l'idea di una *Progettazione Partecipata* volta a esaminare l'area del giardinetto di strada di Guardiella, oggetto di una serie di rimostranze determinate dal protratto stato di degrado.

Lo studio è stato affidato all'architetto Johanna Riva, che ha esteso l'area dell'intervento verso sud, al limitare del Bosco Farneto, e verso ovest, fino alla sede della Circoscrizione, considerando cioè le diverse modalità di utilizzo e le connessioni tra le singole porzioni. In questa logica, perciò, andava inquadrato l'ascolto delle varie parti in causa e i conseguenti scenari progettuali.

In tal senso si inserisce anche il nostro elaborato, che possiamo ora presentare, confortati dalle ipotesi progettuali e dal consenso espresso dagli abitanti di San Giovanni, particolarmente legati al loro patrimonio verde. Un intervento triangolare, dunque, dal Boschetto all'area del giardino di Guardiella fino al cortile della Circoscrizione, per ottenere sia la salvaguardia e il buon utilizzo di queste aree verdi, sia una maggiore sicurezza e confort per la mobilità pedonale, sia una migliore scorrevolezza della viabilità con minor inquinamento.

*Andrea Wehrenfennig,
presidente del Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste*

Obiettivi del progetto	4
Presentazione della Presidente	3
Premessa	8
Inquadramento storico urbanistico	9
PARTE PRIMA	
RILIEVO	19
Rilievo fotografico	20
Individuazione delle tre aree di rilievo	21
AREA URBANA DELLA ROTONDA DEL BOSCHETTO	22
Inquadramento	23
AREA AFFERENTE AL BOSCO FARNETO	26
Inquadramento	27
AREA DEL GIARDINO DI STRADA DI GUARDIELLA	30
Inquadramento	32
Rilievo grafico	35
Analisi dei flussi	39

SOMMARIO

Analisi degli attrattori	43
Analisi percezione elementi di disturbo	47

PARTE SECONDA

PROGETTAZIONE PARTECIPATA	52
Criteri di indagine	54
Questionario	55
Interviste con gli attori principali	59
Incontri con gli esperti	69
Allegati grafici: i risultati dell'analisi partecipata	78

PARTE TERZA

SCENARI PROGETTUALI	87
Costruire una proposta partecipata	88
Proposte progettuali	90
PROPOSTA 1: Trasformazione minima	92
PROPOSTA 2: Trasformazione media	103

PROPOSTA 3: Trasformazione generale	114
APPENDICE, la proposta di Legambiente	124

PREMESSA

Il presente lavoro costituisce il report finale di una ricerca di *Progettazione Partecipata* rivolta agli abitanti e alle realtà del rione di San Giovanni con l'obiettivo di sviluppare osservazioni e proposte per la riqualificazione del giardino pubblico situato tra strada di Guardiella e viale al Cacciatore nei pressi della Rotonda del Boschetto di Trieste.

L'indagine si è svolta tra gli ultimi mesi del 2019 e l'inizio del 2020. Durante la definizione conclusiva si è verificata una battuta di arresto causata dall'insorgere dell'emergenza Covid19 che ha reso difficoltoso espletare le ultime fasi di rilievo e di interviste.

Per lo stesso motivo è risultato impossibile procedere con le riunioni in presenza per la verifica degli scenari che dovevano fornire l'indice di gradimento delle proposte degli sviluppi progettuali. Inoltre, durante il protrarsi del *lockdown*, si è osservato l'insorgere di nuove dinamiche che potevano in parte modificare le logiche aggregative precedenti. Si è deciso pertanto di aspettare l'evolversi della situazione e monitorare le evoluzioni spontanee dovute dalla crisi.

Dopo l'allentamento della pausa estiva ci si è resi conto che si andavano ricostituendo le problematiche precedenti e che vi erano in corso mozioni per attuare interventi di carattere socio-assistenziale. Si è perciò deciso di completare il lavoro in modo da fotografare la situazione in essere e poter fornire all'Amministrazione un ulteriore strumento di analisi e degli indirizzi operativi proposti direttamente dalla voce dei cittadini.

Struttura della ricerca

La struttura della ricerca è il frutto di una programmazione iniziale mirata e calibrata sullo specifico focus (luogo, dinamiche, popolazione, storia e azioni attuali) e sulla disponibilità del contorno sociale.

Come primo *step* si è proceduto al **rilievo dell'area della Rotonda del Boschetto** attraverso il ridisegno dello spazio e alla costruzione di schemi di

sistema. Successivamente si è aperta la **fase partecipata** attraverso tre forme di ascolto ed interazione (questionario, interviste, contributi) che sono apparse le soluzioni più congeniali per raccogliere un panorama completo di informazioni e proposte da parte della popolazione. I risultati delle indagini sono stati schematizzati in una serie di digrammi rappresentativi di criticità, punti di forza e desideri.

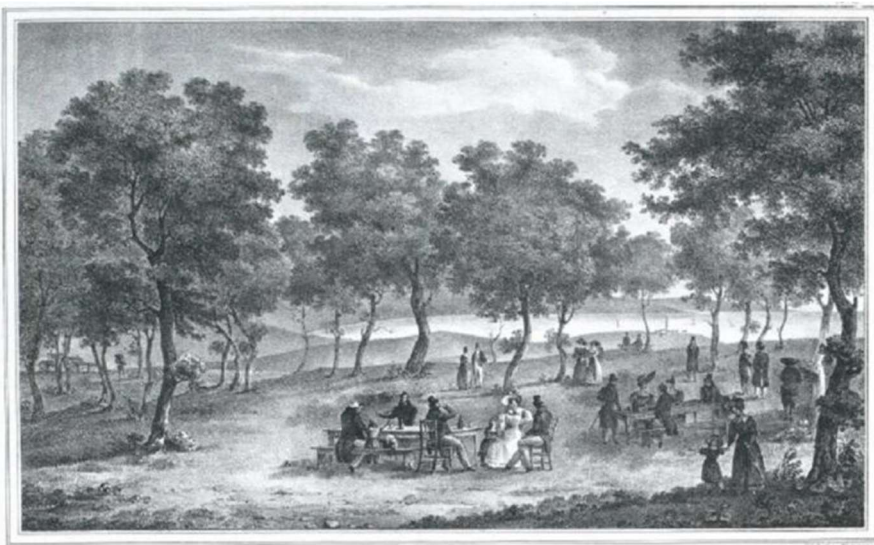
Infine sono stati elaborati **tre scenari progettuali** come risposta alle possibili trasformazioni dei luoghi, e che tenessero conto delle istanze più o meno dichiarate, ma anche di quelle latenti e inesprese (difficoltà ad immaginare il cambiamento).

La ricerca si conclude con l'auspicio di avviare il dibattito pubblico sulle proposte emerse e di fornire all'Amministrazione un utile strumento di approccio, analisi e sintesi della situazione in essere e delle possibilità di trasformazione futura.



INQUADRAMENTO STORICO E URBANISTICO

La Rotonda del Boschetto è uno dei toponimi più noti di Trieste e deriva dalla presenza di uno slargo, uno spiazzo in cui, le carrozze prima e i tram poi, potevano girare per ritornare in città dopo una gita verso gli ameni sentieri del Bosco Farneto.



Il Boschetto, donato alla città di Trieste nel 1844 dall'imperatore Ferdinando I

Ad impreziosire il luogo c'era un ristorante con balconata all'aperto da cui si poteva godere il panorama sui colli e sugli alberi ed ascoltare la banda, trovando ristoro dopo la scampagnata. Si tratta quindi di un luogo di

passaggio: lo scambio tra l'ambiente urbano, con le sue strade carrabili e i cittadini in cerca di passatempi e la natura, amena e rigenerante, complemento necessario per lo svago di una città in crescita economica.

Ancora oggi l'area mantiene in parte questa vocazione. La grande rotatoria permette infatti di fare marcia indietro e ritornare nel paesaggio del rettilineo di via Giulia, con i suoi grandi palazzi, che punta verso la città, o di immettersi verso le prime pendici del Carso con i primi cenni dei borghi rurali e dei boschi. Il Boschetto su un lato, ancora presente ad invitare a passeggiate tra gli alberi.

Ma anche prima di diventare "la Rotonda" questi luoghi costituivano il passaggio naturale tra la vallata pianeggiante in cui scorreva l'ampio torrente Staribrek e i declivi collinari, percorsi da numerosi torrentelli che portavano all'altopiano. Qui si snodava, sul sedime delle attuali strada di Guardiella e di Longera, una delle prime Strade Commerciali, che univa il piccolo borgo portuale con le selle da cui partivano le vie carovaniere verso nord: la Carniola e la Pannonia. Lungo la strada alcuni villaggi rurali quali San Giovanni, Timignano, Longera e numerosi piccoli borghi sparsi, dedicati alle coltivazioni di frutta, viti e ortaggi.

Dopo la proclamazione del Porto Franco di Trieste e con la conseguente prima crescita demografica del XVIII secolo, l'area acquistò un ruolo fondamentale per l'approvvigionamento idrico.



L'iscrizione sul Capofonte

Fu infatti realizzata un'importante opera di ingegneria idraulica per captare le acque delle vene acquifere sotterranee e convogliarle verso le fontane cittadine. Ai primi tre rami dell'impianto iniziale furono ben presto aggiunte altre gallerie di captazione, canali di raccolta e acquedotti a cielo aperto. Il torrente primario perse progressivamente di potenza e fu progressivamente interrato lasciando spazio per strade ed edifici a favore di una città che si andava rapidamente espandendo nel poco spazio disponibile.

Verso la fine del XIX secolo l'area era profondamente cambiata e da un paesaggio rurale si era trasformata in una realtà di prima periferia dove il tessuto urbano si andava saldando a quello dei borghi storici. In questi anni fu costruito l'Ospedale Psichiatrico Pubblico, opportunamente lontano e al contempo facilmente raggiungibile grazie alle nuove strade (tra cui il viale rettilineo che portava al centro di San Giovanni, l'attuale viale Raffaello Sanzio) e a un buon servizio di mezzi pubblici.

Si era conservato intatto il Boschetto, riserva di caccia dell'Imperatore, poi donato alla cittadinanza con vincolo della tutela, divenuto meta prediletta per passeggiate, favorite dalla formazione del viale dell'Acquedotto (attuale viale XX Settembre); una passeggiata ippico-pedonale che dal cuore della città conduceva ai diversi ingressi del bosco.

Le vicende della prima e della seconda guerra mondiale segnarono importanti trasformazioni anche in questi luoghi. Il polmone verde del Farneto fu in parte disboscato e impoverito e solo nel secondo dopoguerra si provvide ad azioni di rimboschimento ma non a reali programmi di manutenzione e valorizzazione.

La crescita urbana e il potenziamento dei mezzi di trasporto avevano spostato infatti, le mete d'eccellenza dei triestini verso l'altopiano Carsico lasciando dimenticati gli antichi sentieri periurbani.



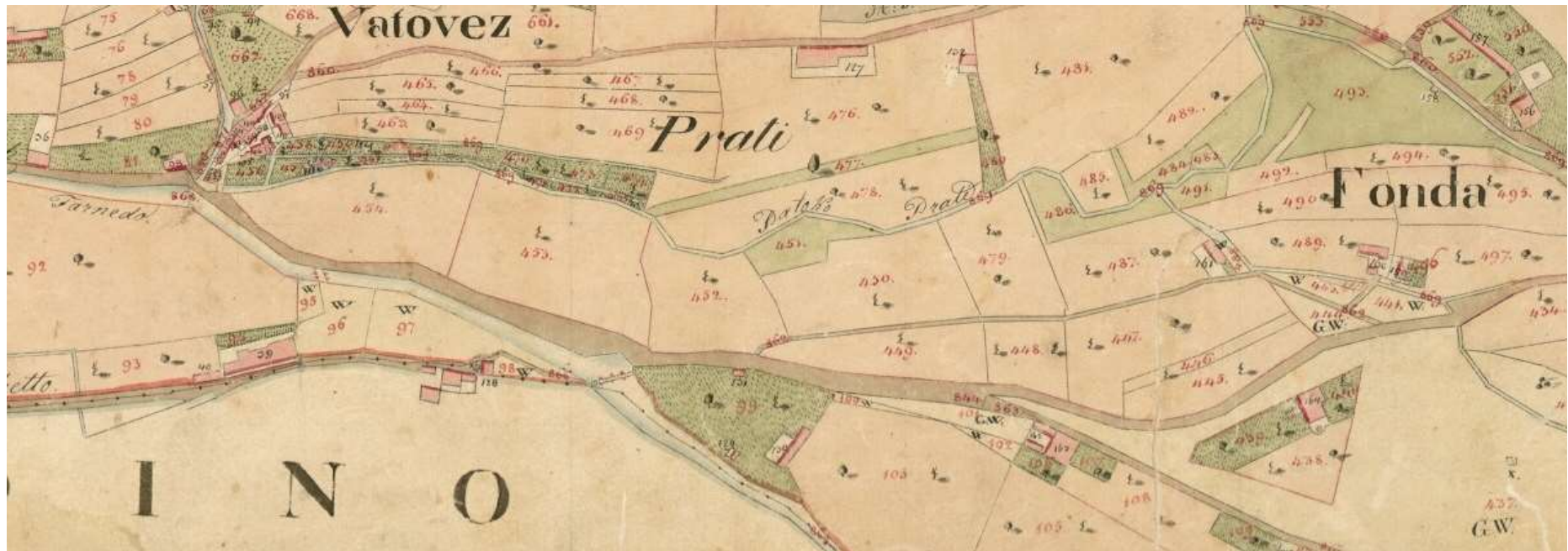
Viale Raffaello Sanzio nel 1907

Il bisogno di terreni edificabili mirava inoltre ad impadronirsi di quante più aree libere possibili dando avvio alla costruzione di nuovi complessi edilizi. Rimasero così aree di risulta, spazi non ben definiti, commistioni di strade eccessivamente ampie con altre limitate da vincoli orografici e morfologici,

frammenti di manufatti tradizionali annegati in successioni di nuovi aggregati residenziali.

Verso la fine del XX secolo un importante cambiamento fu portato dalla rifunzionalizzazione del comprensorio del vicino ex Ospedale Psichiatrico, nel cui parco (aperto al pubblico) trovano sede molti servizi pubblici dell'Azienda Sanitaria e dell'Università. Inoltre fu ultimata la costruzione del complesso a destinazione mista del Centro Commerciale *Il Giulia* e uffici della Regione. Oltre all'incremento dei flussi di utenti questi due interventi hanno consentito anche l'avvio di nuove prospettive per l'utilizzo degli spazi pubblici di aggregazione e di ricreazione.

Negli ultimi decenni si registra anche la crescita di interesse per il patrimonio verde con diversi progetti di valorizzazione del sito del Boschetto. È stata infatti potenziata la rete dei sentieri che ha portato a frequentazioni più assidue da parte dei residenti che gravitano attorno a tutto il perimetro (San Giovanni, Chiadino, Melara).



Catasto Franceschino, 1826 (Archivio di Stato)

Ponte con arcate sul torrente Farneto

Alveo del torrente con ponte sullo sfondo

(C.M.S.A di Trieste)

Nelle immagini si nota il torrente Farneto sul lato destro di strada di Guardiella, l'unica strada esistente all'inizio dell'800.

Un ponte lo attraversa in corrispondenza dell'attuale incrocio tra viale al Cacciatore e via Pindemonte.



Catasto Franceschino, 1904 (Archivio di Stato)

Ristorante della Rotonda del Boschetto, 1898 (coll. Claudio Gustin)

Viale Sanzio e strada di Guardiella, anni '50 (Archivio Foto Manuel)

Il torrente è parzialmente tombato in corrispondenza della Rotonda da cui si snoda il nuovo viale Sanzio con il principio di lottizzazione.

Classificazione secondo il Piano Regolatore Comunale vigente

Le aree pubbliche sono classificate nelle seguenti zone:

- Sede stradale
Ambito della riqualificazione II (centri di quartiere)
- Giardino di strada di Guardiella
S5 Attrezzature per lo sport, il verde e gli spettacoli all'aperto
- Piazzetta antistante la Circostrizione
S1 Attrezzature per la viabilità e i trasporti
- Giardino della Circostrizione
S2 Attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura
- Scalinata monumentale
S5 Attrezzature per lo sport, il verde e gli spettacoli all'aperto
- Bosco Farneto
S5 Attrezzature per lo sport, il verde e gli spettacoli all'aperto -
sito riproduttivo e corridoio ecologico naturale
- Parcheggio del centro commerciale *il Giulia*
S1 Attrezzature per la viabilità e i trasporti
- Centro Commerciale *il Giulia*
Hc Commerciali destinati a grandi strutture di vendita

I lotti privati circostanti sono classificati:

- Bo1 Città degli oggetti 1
- B0 Borgo urbano di pregio ambientale

Le aree ricadono nei seguenti vincoli ambientali D.Lgs. 42/04 parte III:

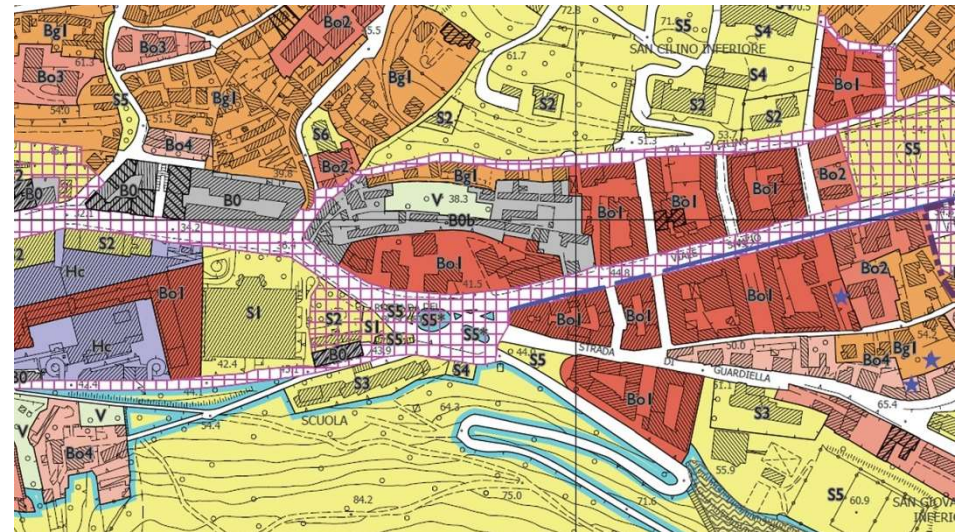
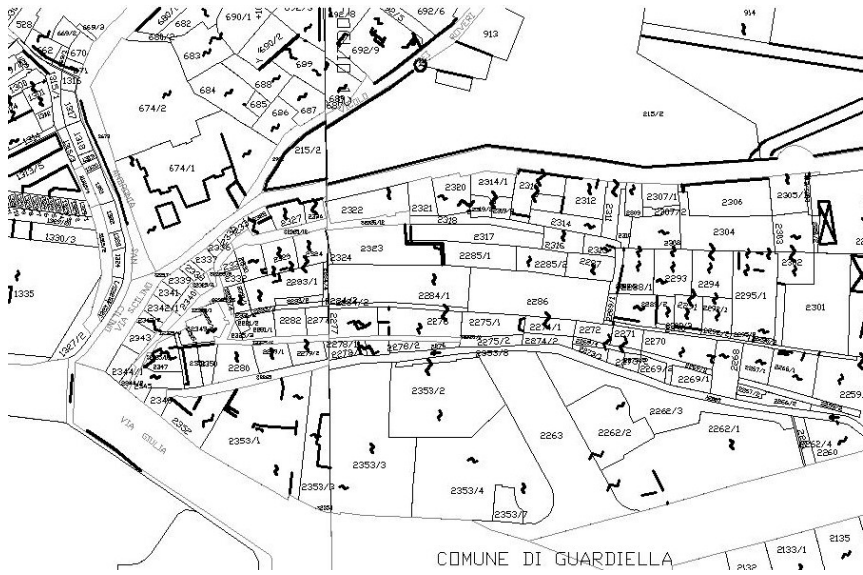
- Bosco Farneto: vincolo paesaggistico
Territorio coperto da boschi (art. 142 g)
Territorio contermini a fiumi (art. 142 c)

L'edificio di via Pindemonte 13 è classificato come bene soggetto a tutela del Beni Culturali (D.Lgs.42/04 Parte II, art. 10)

L'area del Bosco Farneto è sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)

Catastralmente le aree sono censite nei comuni censuari di Trieste, Guardiella e Chiadino e precisamente:

- Foglio mappa 13 del C.C. di Trieste
- Foglio mappa 10 e 12 del C.C. di Guardiella
- Foglio mappa 2 e 3 del C.C. di Chiadino





Unione dei fogli catastali

Stralcio P.R.G.C. -vincoli

PARTE PRIMA

RILIEVO

Rilievo fotografico

- Individuazione delle tre aree di rilievo
- Area urbana della Rotonda del Boschetto
- Area afferente al Bosco Farneto
- Area del giardino di strada di Guardiella

Rilievo grafico

Analisi dei flussi

Analisi degli attrattori

Analisi percezione elementi di disturbo

RILIEVO FOTOGRAFICO

Il rilievo fotografico è stato condotto da aree di libero accesso sulla pubblica via con viste prese ad altezza d'uomo. Si è voluto infatti restituire la percezione del luogo come appare alle persone che comunemente l'attraversano.

Inoltre si è cercato di cogliere la presenza di manufatti, a volte anche poco noti, che rappresentano la connotazione formale del sito o che rappresentano per l'area punti di riconoscibilità e caratterizzazione.

Per comodità di lettura si è scelto di scomporre il sito in tre principali contesti che definiscono diverse letture del sito:

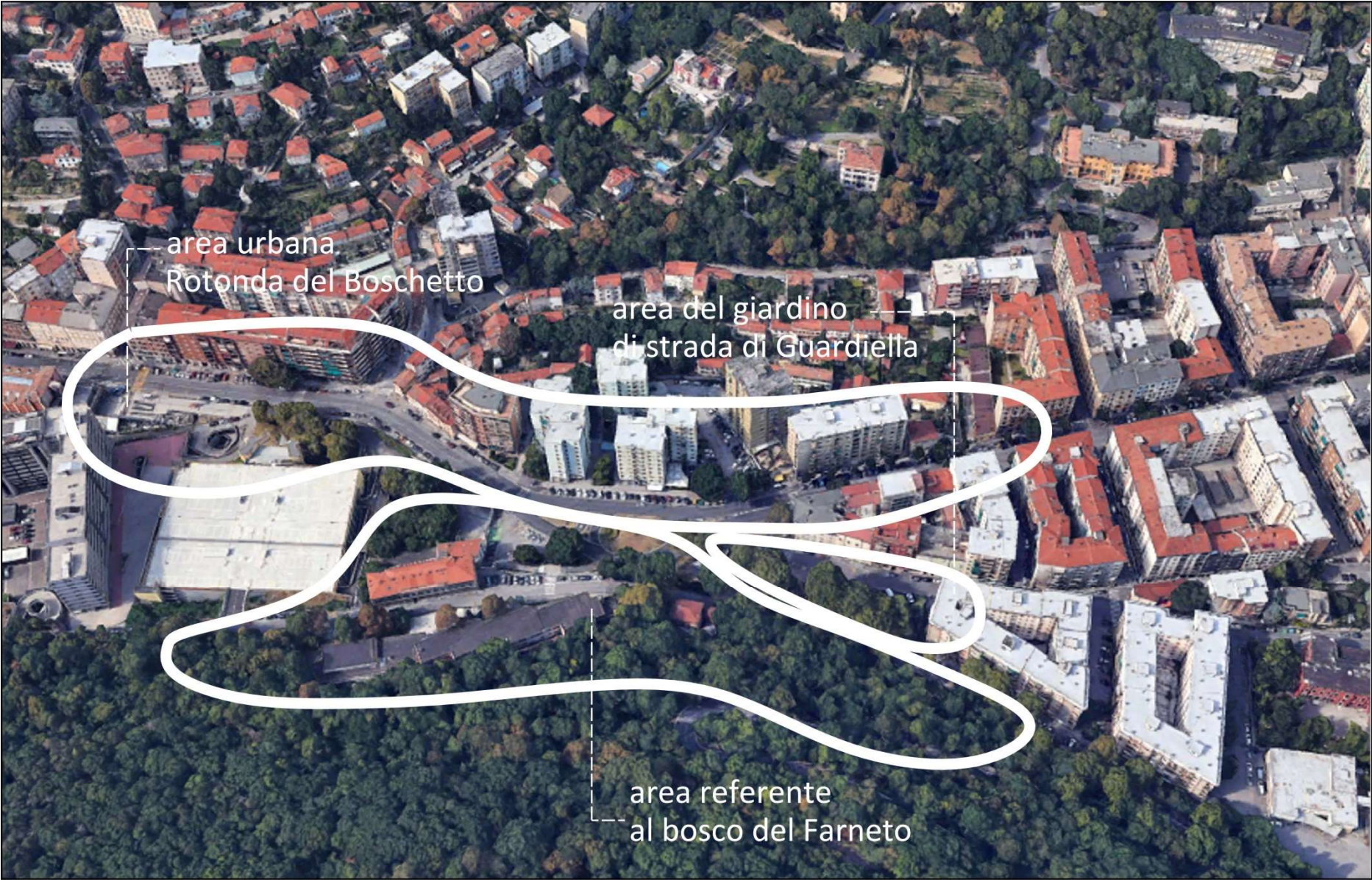
- area urbana della Rotonda del Boschetto
- area afferente al Bosco Farneto
- area del giardino di strada di Guardiella

Queste macro aree fanno riferimento a connotazioni specifiche di tessuto insediativo e di modalità di usare lo spazio comune, diverse tra loro eppure in stretta relazione di spazio fisico e di sovrapposizione delle azioni quotidiane della comunità.

Suddividere così lo spazio ha permesso, anche nelle analisi successive, di identificare la serie di principali problematiche, criticità e controsensi da un lato, e quella degli aspetti di forza, elementi di valorizzazione e di identificazione tra cittadini e territorio.

Ne è emerso che la relazione e, soprattutto, la contrapposizione tra i risultati di ciascuna area, forma una panoramica complessa che non può essere trascurata nella trasformazione di una parte che non può non considerare le ricadute sulle altre.

INDIVIDUAZIONE DELLE TRE AREE DI RILIEVO



AREA URBANA DELLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

Si tratta dell'area immediatamente prospiciente il principale asse viario via Giulia - Rotonda del Boschetto - viale Raffaello Sanzio. È caratterizzata da un'urbanizzazione intensiva di tipo residenziale e commerciale, con grandi edifici privati e attività commerciali di vicinato e di media-grande attrazione territoriale.

Le **aree pubbliche** sono occupate in gran parte delle arterie viarie con diversi manufatti sovrapposti di regolazione del traffico (rotatoria, spartitraffico, segnaletica orizzontale) e di parcheggio (stalli, corsie di sosta).

Il **flusso pedonale** è veicolato lungo marciapiedi di ampie dimensioni su cui si affacciano molte delle vetrine dei negozi prospicienti e sul lato stradale è generalmente delimitato e protetto dalla corsia di automobili in sosta. Gli **edifici** prevedono affacci e ingressi direttamente sulla strada o, come nel caso del blocco di grattacieli, preceduti da piccole aree private accessibili con giardini, pavimentazioni dedicate e arredo urbano.

Vi sono infatti alcune **aree verdi** con alberi di alto fusto isolati (conifere e latifoglie) e piante arbustive (siepi in bosso e piante fiorite). La commistione tra spazi pubblici e privati genera talvolta indefinitezza, con aree non chiaramente destinate ad un preciso uso o di cui non è chiaro l'uso e la possibilità di utilizzo.

Nella parte centrale (rotonda) insistono alcuni **manufatti di servizio pubblico** che costituiscono punti di identificazione e di orientamento, quali le pensiline delle fermate degli autobus, la fontanella erogatrice di acqua micro filtrata e i blocchi di cassonetti colorati per la raccolta differenziata dei rifiuti. In generale, lungo il fronte nord, la presenza di vetrine luminose, di alcuni locali di mesquita aperti anche in ore serali, di servizi collettivi, favoriscono la frequentazione dell'area, soprattutto da parte dei residenti.

Immediatamente ai limiti occidentali (verso città) si trova il **complesso del centro commerciale // Giulia** che costituisce di fatto un sistema a parte con



Viale al Cacciatore e strada di Guardiella all'incrocio con via Pindemonte

proprie logiche di attrazione, gestione dello spazio aperto e della viabilità (corsie dedicate al flusso a servizio parcheggio privato coperto).

La mancanza di vetrine e i numerosi accessi carrabili a raso, lungo il fronte sud, costituiscono un limite alla fruizione, favorita invece dalla presenza di un giardino privato (di fronte al parcheggio coperto), concesso in uso pubblico,

e dalla piazzetta pavimentata prospiciente l'ingresso principale del centro commerciale.

Inquadramento

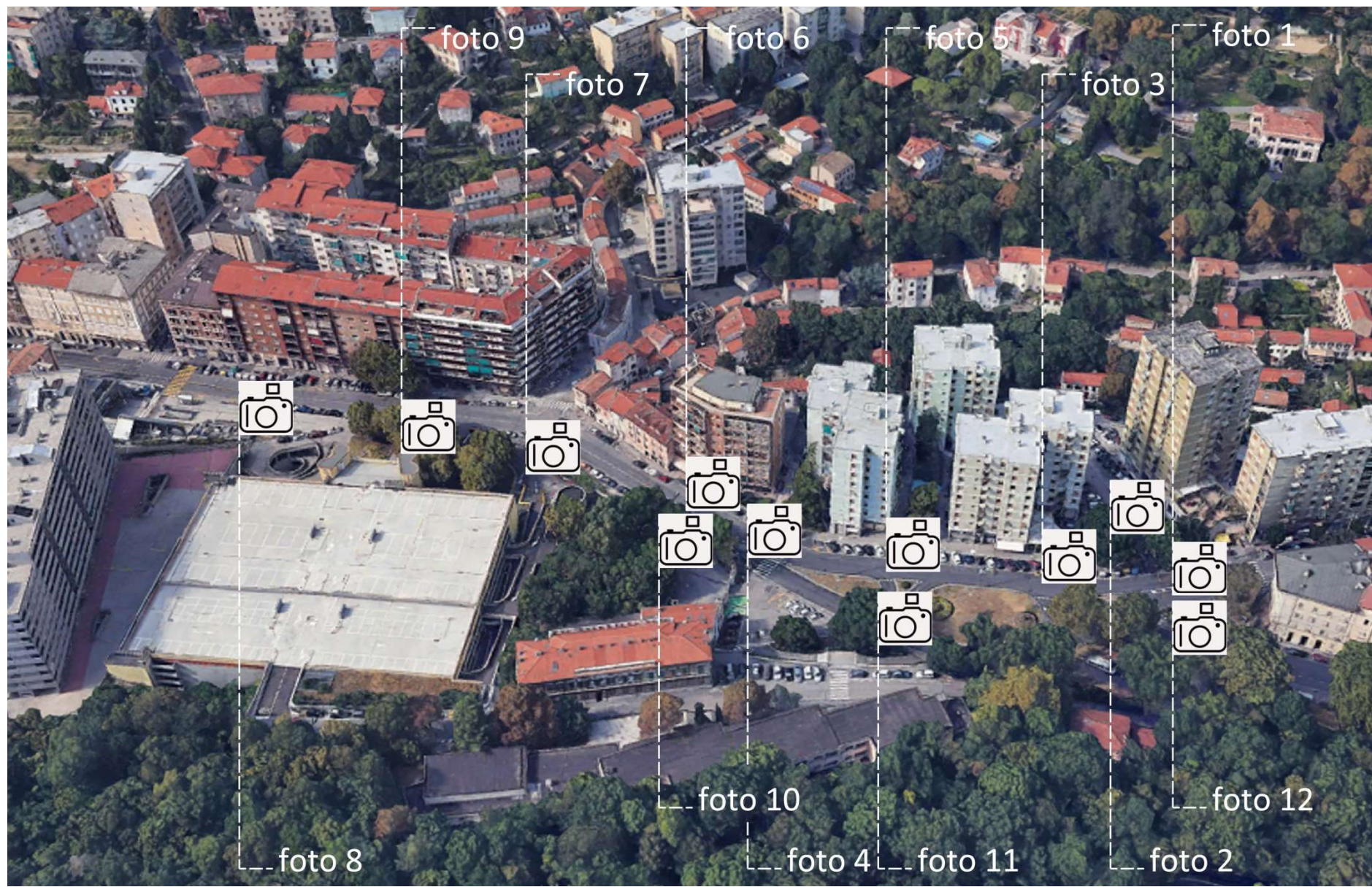




Foto 1: spartitraffico e inizio di viale Sanzio; presenti numerosi manufatti di servizio



Foto 2: area privata di utilizzo promiscuo carrabile/pedonale; sullo sfondo la *Piccola Parigi*



Foto 3: marciapiedi limitato dai fronti commerciali e dalla corsia di parcheggio



Foto 4: fontanella acqua micro filtrata posta sul marciapiede e diventata attrattore sociale



Foto 5: strada, corsia di sosta, marciapiede e area privata

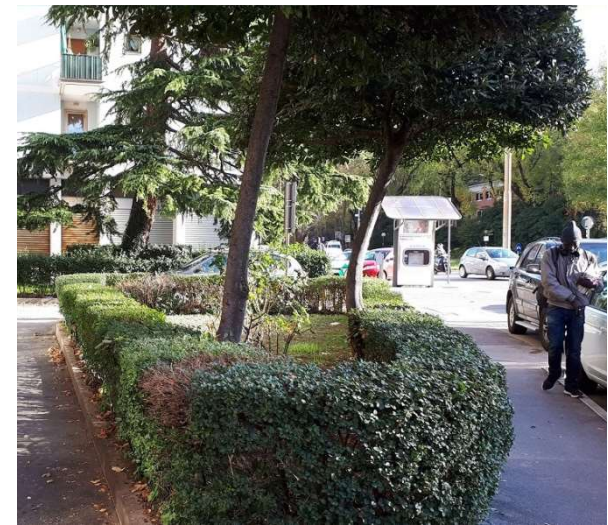


Foto 6: aiuola privata di demarcazione e di abbellimento urbano



Foto 7: ingresso a raso marciapiede del parcheggio del Centro Commerciale



Foto 8: piazzetta pubblica del centro Commerciale

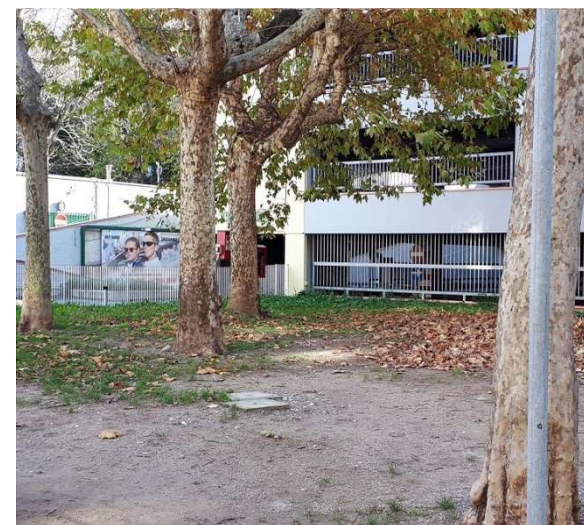


Foto 9: giardino ad uso pubblico prospiciente il parcheggio del Centro Commerciale



Foto 10: marciapiede privo di fronti, si notano i cassonetti e cartelloni pubblicitari.



Foto 11: rotonda e spartitraffico; al centro la scultura della *Mussolera*



Foto 12: spartitraffico e inizio di viale Sanzio; presenti numerosi manufatti di servizio

AREA AFFERENTE AL BOSCO FARNETO

Si identifica l'area compresa tra il recinto del Bosco Farneto e il limite stradale della Rotonda del Boschetto come propaggine del bosco vero e proprio, contaminata da successive integrazioni urbane e infrastrutturali.

Storicamente in questo luogo esisteva il **punto di partenza**, animato da un ristorante con belvedere, meta degli avventori che salivano dalla città per passeggiate amene e piccole escursioni nel bosco. Da un lato infatti si giungeva dal *Passeggio dell'Acquedotto*, attuale viale XX Settembre, utilizzato anche come *galoppatoio*, e dall'altro ci si inseriva nel bosco civico attraverso il viale del Cacciatore e gli innumerevoli sentierini limitrofi. Più tardi in questo sito fu collocata una stazione di posta in cui giravano le carrozze e poi fermava il tram.

Il progressivo sviluppo insediativo della città e dei suoi borghi ha portato alla quasi totale unificazione del centro urbano e del villaggio di San Giovanni mentre la recente costruzione del complesso del centro commerciale *Il Giulia* e della sede della Regione ha spezzato l'unità della passeggiata tra la città e il bosco. Tuttavia la permanenza di questa lingua di verde testimonia ancora la divisione territoriale e si pone come porta di ingresso al rione. L'**impianto naturalistico** vede l'incastro tra il sistema selvaggio del bosco e quello antropico regolare dei due viali (che nel tempo hanno perduto la loro identità di arteria pedonale a favore di una progressiva carrabilità viaria e di parcheggio) e permangono numerosi alberi secolari d'alto fusto.

Le attuali aiuole sono il risultato di operazioni di ritaglio del sedime stradale e di modifiche dell'assetto viario e, separate da un reale contesto, sono scarsamente frequentate. La loro funzione è prevalentemente quella di conservare tratti erbosi e siepi per ragioni di decoro urbano.

Una **scalinata monumentale** collega la via Pindemonte, posta a un livello rialzato sostenuto da un muro di contrafforte, e la rotonda. È costituita da due rampe semicircolari impreziosite da pilastrini in pietra e dal parapetto in

ferro lavorato. Al livello inferiore è delimitata da un'aiuola lenticolare delimitata dallo stesso parapetto ornamentale. Lo slargo su cui sbarca forma una piccola piazzetta, adibita ad area di parcheggi, su cui si affaccia il recinto della sede della VI Circoscrizione. La Circoscrizione, che trova sede in uno storico palazzetto recentemente restaurato, gode di un piccolo parco interno con diversi alberi d'alto fusto.

Nella parte opposta si trova il vecchio tratto finale di viale al Cacciatore, dismesso dopo l'ultima trasformazione viaria della rotonda. Il sedime stradale, a fondo cieco, è attualmente usato per parcheggio, mentre lo spazio limitrofo è a prato con aiuole e la scarpata verso monte ai piedi del muro di sostegno in pietra arenaria. Di un certo interesse la colonnina miliare con il nome del viale.

Il sistema degli alberi secolari è interrotto dal nuovo braccio di immissione Cacciatore-Pindemonte, che crea una cesura delimitata da due piante di notevoli dimensioni. La vicinanza di questi importanti alberi, abbelliti da lacerti di muretti in pietra arenaria, ha condizionato la larghezza limitata della strada, a volte insufficiente a reggere il carico di traffico.

La parte a monte vede il marciapiede continuo che costeggia il muro del bosco e che porta all'ingresso della scuola Codermatz impreziosito da una gradinata imponente. Vi sono alcuni accessi al Farneto e una fontanella tradizionale in una nicchia del muro.

Inquadramento

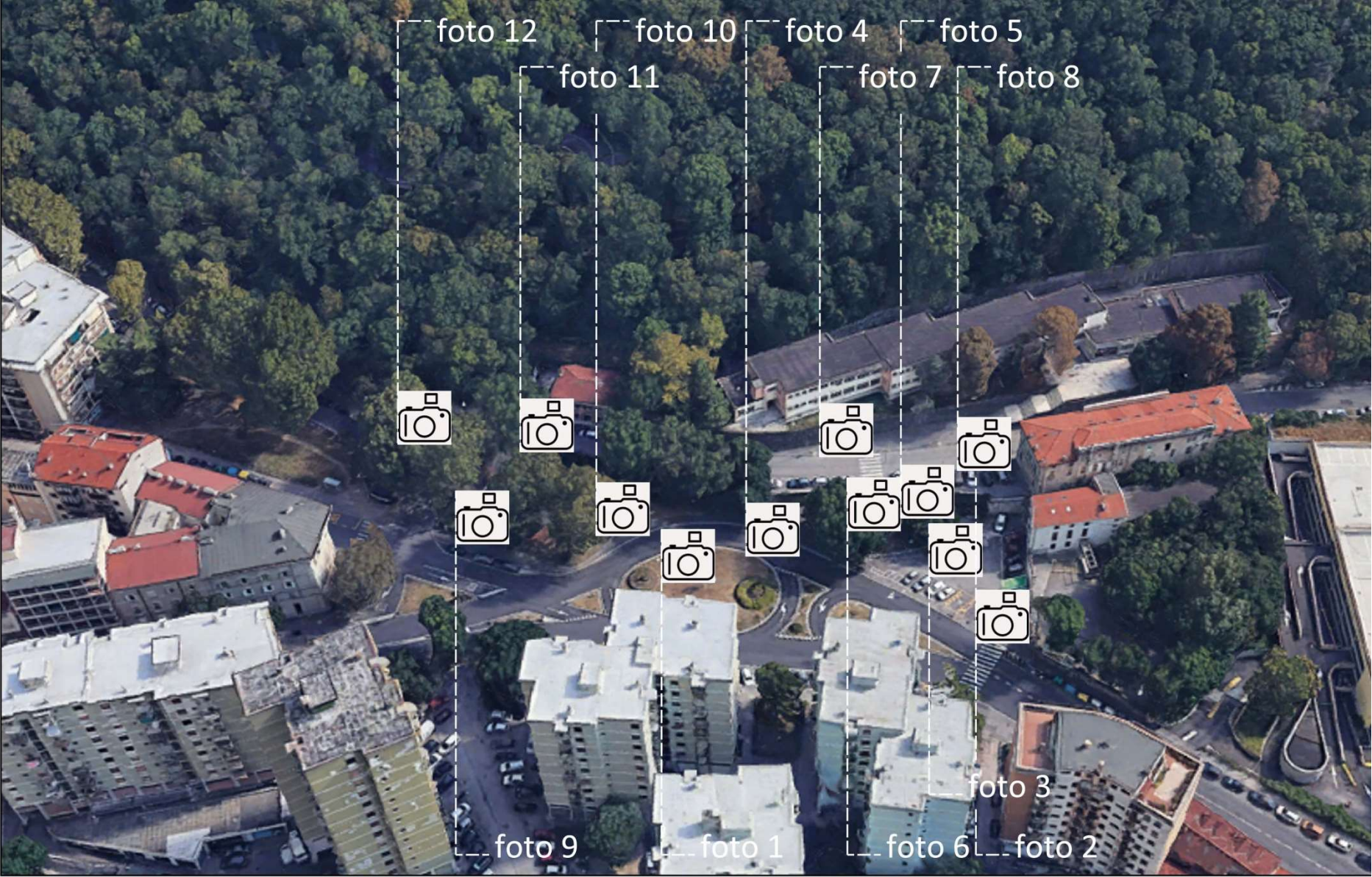




Foto 1: statua della "Mussolera" e scalinata per via Pindemonte



Foto 2: edificio della VI Circoscrizione e piazzetta antistante



Foto 3: piazzetta della Circoscrizione occupata da parcheggi



Foto 4: rampa destra della scalinata rotonda di via Pindemonte



Foto 5: rampa sinistra della scalinata rotonda di via Pindemonte



Foto 6: particolare della scalinata e del parapetto in ferro decorato



Foto 7: edificio abbandonato di via Pindemonte



Foto 8: gradinata di accesso alla scuola media Codermatz



Foto 9: aiuola in prossimità dell'incrocio Rotonda-Guardiella e albero secolare

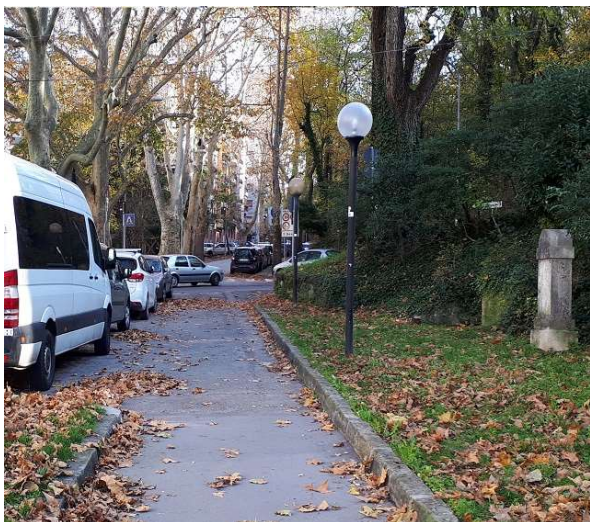


Foto 10: tratto finale di viale al Cacciatore in disuso (area di parcheggio)



Foto 11: marciapiede e scalette di via Pindemonte ed edificio del centro diurno



Foto 12: incrocio viale al Cacciatore-via Pindemonte, fontanella e muro del Bosco Farneto

AREA DEL GIARDINO DI STRADA DI GUARDIELLA

L'area compresa tra strada di Guardiella, viale al Cacciatore e l'edificio al numero 1 di strada di Guardiella è costituita da uno spazio aperto di forma triangolare di pubblico utilizzo e trattato a verde. Dai rilievi effettuati per questa ricerca emerge che l'area è caratterizzata da una successione di manufatti privi di coerenza con la tipologia dei luoghi, e questo crea una **sensazione di confusione e di indeterminatezza**, a discapito dell'affezione delle persone agli spazi e limitandone fortemente il pieno utilizzo. Infatti il giardino è limitato a monte dalla fila di alberi secolari del viale e da cordoli di tronchi lignei, a valle dal marciapiede di strada di Guardiella, e da una staccionata lignea, e verso il fronte dell'edificio, da uno slargo pavimentato e una scalinata. La parte centrale è sostanzialmente pianeggiante con una breve scarpata di collegamento al livello della strada superiore (viale al Cacciatore) e, dove il triangolo si allarga, insiste un piccolo boschetto di conifere probabilmente coevo dell'edificio prospiciente (strada di Guardiella n.1). Il terreno è trattato a erba e terra battuta con un percorso parzialmente pavimentato e alcune isole di pannelli antitrauma su cui erano collocati dei giochi per bambini (attualmente permane unicamente l'altalena). Vi sono alcune panchine sparse, un cestino dei rifiuti e uno per la distribuzione e raccolta dei sacchetti igienici per cani.

Lungo il marciapiede sono sistemati, in fila, i cassonetti dei rifiuti e della raccolta differenziata e degli stalli di sosta a pettine, che formano una barriera fisica con il sedime stradale. In prossimità dell'intersezione si trovano la pensilina della fermata dell'autobus numero 35 e il chiosco di vendita di frutta e verdura. Il chiosco è posto su una piattaforma rialzata pavimentata in blocchetti di calcestruzzo, ha forma esagonale e struttura in legno di colore scuro. Durante l'orario di apertura vengono sistemati espositori esterni sullo spazio pubblico. Il chiosco costituisce il limite inferiore del sistema pedonale, infatti è prospiciente al tratto stradale di innesto della Rotonda del Boschetto,



Le radici degli alberi secolari...

privo di marciapiede (e ricompreso tra due alberi secolari con radici particolarmente affioranti).

Per poter attraversare il giardino bisogna percorrere un breve tratto in terra battuta tra la pensilina e il chiosco che termina in corrispondenza dell'attraversamento pedonale su viale al Cacciatore (il percorso è alquanto disagiata sia per le condizioni precarie del tracciato che per la presenza di un muretto e di una canaletta che ostacolano il passaggio).

Pur nelle sue limitate dimensioni il giardino presenta diversi elementi che ne configurano l'utilizzo e ne separano le funzioni. Infatti, se il marciapiede di strada di Guardiella è impegnato dagli abitanti come percorso di collegamento rionale (abitazioni, negozi, isola ecologica, fermata del bus e parcheggi), **il giardino è quasi inutilizzato** anche per le pessime condizioni manutentive dei percorsi e degli arredi (panchine divelte e pericolose, giochi pericolanti, pavimentazione incerta e oggetti di varia natura sparsi e infissi nel terreno).

Infine, in corrispondenza dello slargo superiore, tratto privo di alcun particolare attrattore (non ci sono ingressi di edifici, le vetrine del negozio sono oscurate, non vi sono flussi di passaggio) si è radicata una piccola comunità di persone che mostrano segni di disagio sociale e usano stazionare e bivaccare per molte ore del giorno.

Inquadramento

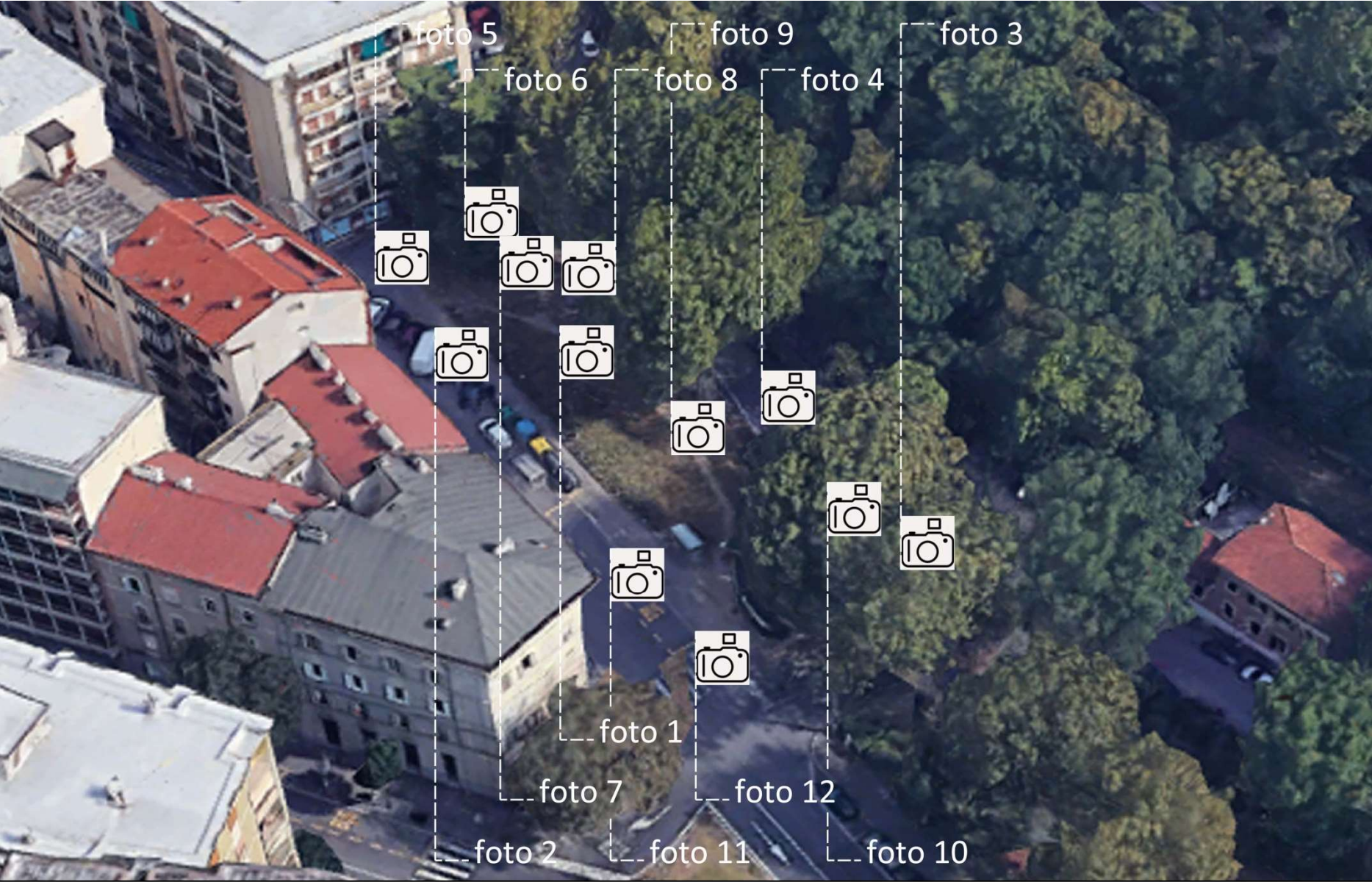




Foto 1: area centrale del giardinetto con prato e percorso pedonale



Foto 2: marciapiede su strada di Guardiella: colonnine, parcheggio, cassonetti, staccionata



Foto 3: attraversamento di viale al Cacciatore, chiosco di frutta e verdura e albero secolare



Foto 4: viale al Cacciatore, staccionata lignea e alberi secolari



Foto 5: edificio di strada di Guardiella 4 con vetrine del negozio *Caddy*



Foto 6: boschetto di conifere



Foto 7: panchina con fondazioni esposte per dilavamento della terra sottostante



Foto 8: altalena lignea su pavimento antitrauma (un sedile risulta staccato)



Foto 9: panchine e albero secolare verso viale al Cacciatore



Foto 10: incrocio viale al Cacciatore – via Pindemonte, albero secolare e attraversamento



Foto 11: pensilina dell'autobus su strada di Guardiella



Foto 12: chiosco di frutta e verdura su strada di Guardiella

RILIEVO GRAFICO

Il rilievo grafico è servito per individuare e restituire le informazioni riguardanti le forme e i materiali della conformazione dello spazio pubblico dell'area in esame. Si è deciso di allargare il focus di analisi a tutta l'area della Rotonda del Boschetto, comprendente via Giulia, viale Sanzio, viale a Cacciatore, strada di Guardiella e via Pindemonte, al fine di descrivere le dinamiche e le interazioni che avvengono nell'intorno del giardino di interesse e comprendere le ricadute che possibili trasformazioni avranno nell'intero sistema urbano.

Sono stati così ricompresi il centro commerciale *Il Giulia*, le scuole Filzi Grego e Codermatz che costituiscono poli aggregativi di interesse extra rionale e tutto il fronte stradale nord, su cui avvengono i principali movimenti delle realtà di quartiere.

Si è proceduto con l'acquisizione e la sovrapposizione di carte topografiche (Carta tecnica Regionale e Piano Muller) per la costruzione della base cartografica degli edifici e dei sedimi stradali.

Le carte sono state integrate con l'immagine ortofotogrammetrica (Google Earth) e con alcuni stralci planimetrici della nuova viabilità della rotonda forniti dal Comune di Trieste.

Attraverso **sopralluoghi diretti** e la **campagna fotografica** si è quindi proceduto ad informatizzare il rilievo con aggiustamenti riguardanti i sedimi dei marciapiedi, i materiali delle pavimentazioni, la conformazione delle aree verdi e la posizione degli alberi principali.

Infine sono stati mappati gli arredi urbani, la principale segnaletica stradale e gli stalli di sosta.

Gli edifici sono stati perimetrati e campiti di scuro mentre attraverso l'utilizzo di retinature colorate si sono descritti i materiali prevalenti che costituiscono il tappeto urbano e che sono:

- sedimi stradali in asfalto carrabile
- marciapiedi rialzati con cordolo perimetrale e manto in asfalto o pavimentazione dura (porfido, calcestruzzo)
- percorsi pedonali in acciottolato, terra battuta, stabilizzato
- aree trattate a verde, terra battuta e aiuole

Con simboli grafici sono stati invece indicati elementi giustapposti e d'arredo:

- panchine
- pensiline e baracche
- cassonetti dei rifiuti
- pali di illuminazione pubblica
- alberi d'alto fusto

Sono state applicate approssimazioni e semplificazioni, in particolare nelle aree più periferiche, per non appesantire eccessivamente il carico di variabili.

LEGENDA GRAFICA

	edificio
	strada carrabile
	marciapiede / percorso pedonale / piazza
	terreno naturale / erba / aiuola
	albero d'alto fusto
	pensilina autobus
	cassonetto rifiuti / raccolta differenziata
	attrezzature giochi per bambini
	panchine / arredo urbano
	segnaletica stradale





ANALISI DEI FLUSSI PRINCIPALI

Il passaggio successivo è stato quello di analizzare le **modalità di spostamento** all'interno dell'area per verificare quali fossero le dinamiche dei flussi mobili e i luoghi di maggior concentrazione di passaggio.

Il sistema carrabile ha permesso facilmente di individuare la gerarchia dei flussi rispetto al tipo di strada (principale, secondaria, vicinale) e all'intensità della percorrenza (osservazione diretta), nel seguente modo:

- percorso dell'autobus (via Giulia, viale Raffaello Sanzio, strada di Guardiella)
- percorso carrabile ad alta intensità (via Giulia e viale Raffaello Sanzio)
- percorso carrabile a media intensità (strada di Guardiella, viale al Cacciatore)
- percorso carrabile a bassa intensità (via Pindemonte).

Successivamente sono state monitorate la percorrenza e la permanenza di persone nelle aree pedonali.¹

In questo caso si è osservata la seguente suddivisione:

- percorsi pedonali prevalentemente usati dai residenti;
- percorsi pedonali utilizzati dagli studenti per raggiungere la scuola;
- percorsi pedonali usati da persone esterne al quartiere
- si è inoltre individuato un ulteriore flusso che riguarda le persone che si muovono per portare a passeggio i cani o che si muovono per attività motorie legate al tempo libero.

Di questa seconda analisi è interessante osservare alcune dinamiche.

1) Le **persone esterne al quartiere** transitano limitatamente ai luoghi in cui si trovano le principali attività commerciali, in particolare il centro commerciale *Il Giulia*. I **residenti**, invece, utilizzano di preferenza le strade principali, con forti interazioni con la mobilità carrabile, per la presenza di fermate dell'autobus, di parcheggi e di isole ecologiche.













2) Di particolare interesse il flusso dei **ragazzi che raggiungono la scuola**, differenziati tra la primaria Filzi Grego e la secondaria Codermatz. Quelli di quest'ultima scuola interessano in particolar modo l'area della Rotonda e passano attraverso il giardinetto in esame. Per quanto riguarda la scuola primaria, invece, vi è pochissima interazione con l'area, nonostante la presenza di spazi verdi e di un parco giochi.

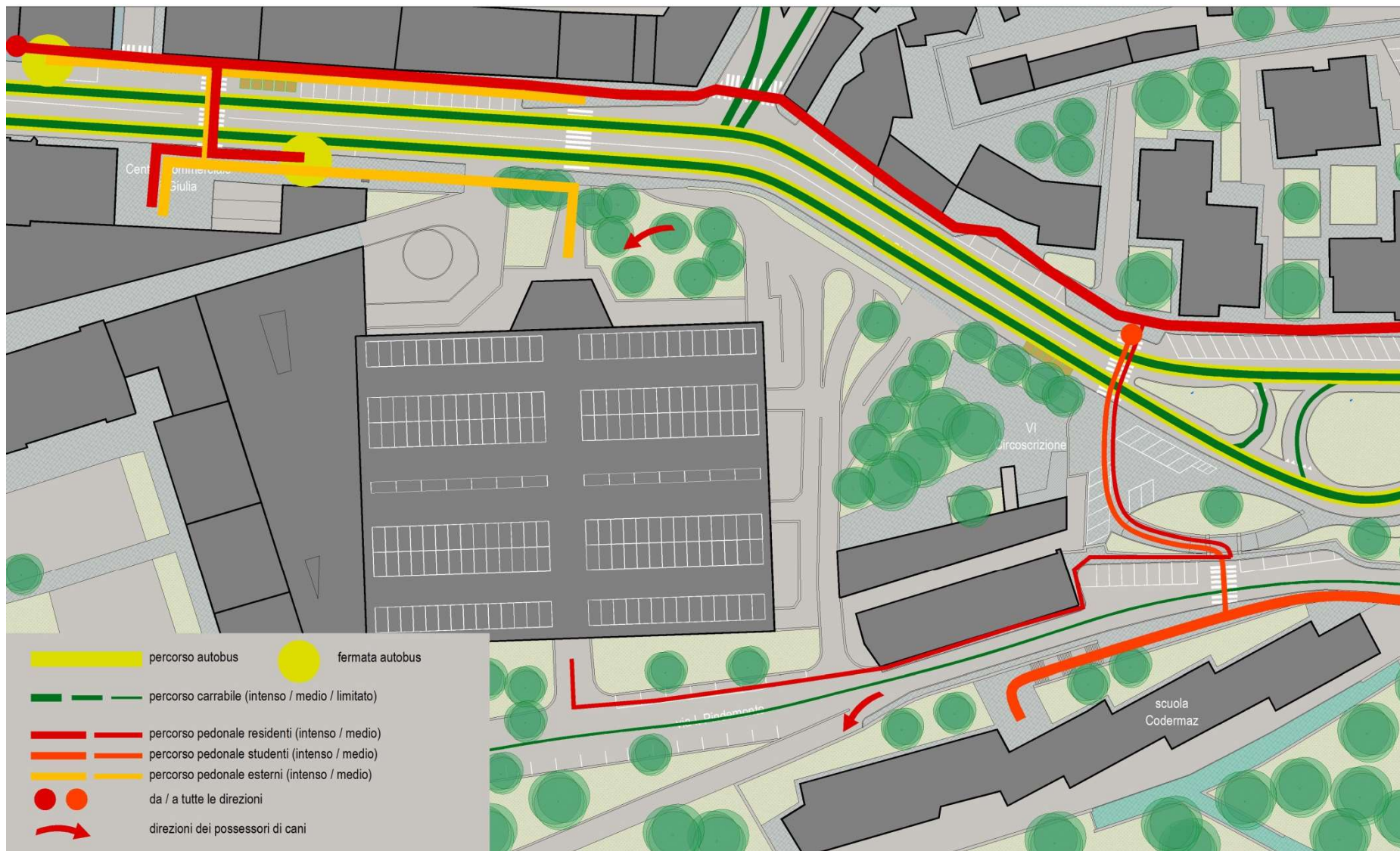
3) Si ritiene infine interessante soffermarsi sui percorsi scelti dai **proprietari di cani**. Si osserva un considerevole passaggio attraverso il giardino di strada di Guardiella, in particolare al mattino presto e alla sera, con tempi lunghi di permanenza e occasioni di interazione. Molti di questi percorsi proseguono verso gli ingressi al Bosco Farneto (viale al Cacciatore e via Pindemonte).

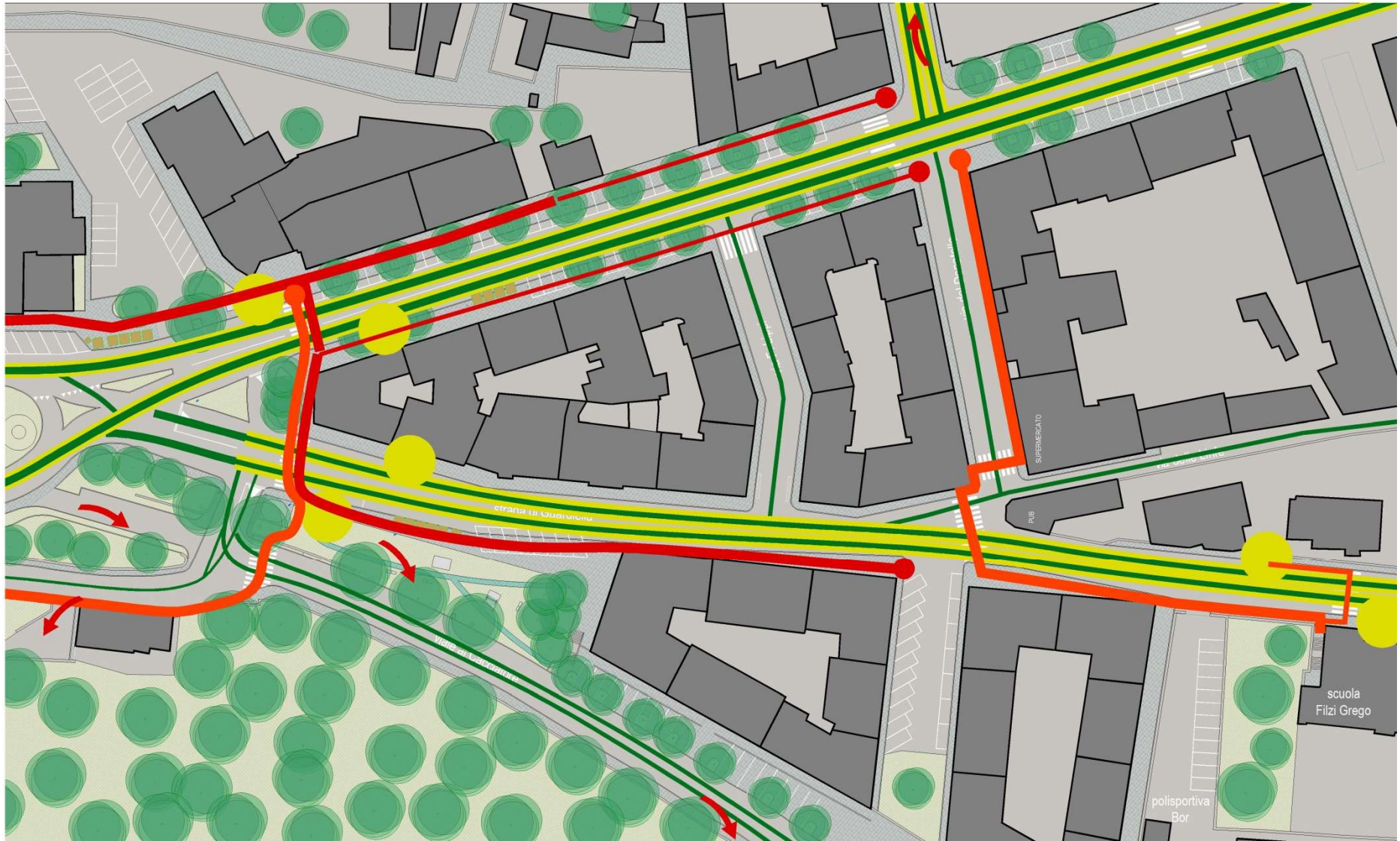
Coincidenti con questi ultimi sono anche i percorsi di coloro che si recano al Boschetto per fitness o passeggiate, ma senza tempi di attesa negli spazi pubblici urbani.

¹ L'analisi interessa l'intorno oggetto di osservazione, i pallini colorati presenti nel grafico indicano la continuazione dei flussi in tutte le possibili direzioni una volta al limite dell'area considerata.

LEGENDA DEI FLUSSI PRINCIPALI

	percorso autobus
	fermata autobus
	percorso carrabile intenso
	percorso carrabile medio
	percorso carrabile limitato
	percorso pedonale studenti intenso
	percorso pedonale studenti medio
	studenti da / a tutte le direzioni
	percorso pedonale comune intenso
	percorso pedonale comune medio
	altri da / a tutte le direzioni
	direzioni dei proprietari di cani





ANALISI DEGLI ATTRATTORI

L'uso dello spazio pubblico sul territorio è fortemente legato alla presenza di attrattori (elementi di attrazione) che, permettendo un qualche uso specifico, catalizzano l'attenzione della popolazione. Gli attrattori in molti casi sono fortemente legati al sistema dei percorsi e in alcuni casi lo determinano essendone parte complementare.

Nel caso in esame si possono descrivere tre tipi di attrattori principali:

- le attività commerciali
- i servizi
- gli elementi di interesse naturalistico

Le **attività commerciali** sono raggruppate lungo le principali strade di scorrimento e hanno un rapporto molto stretto con i flussi pedonali e carrabili.

Il principale attrattore è il centro commerciale // *Giulia*, con un bacino di utenza a scala cittadina, ma non è l'unica realtà commerciale ad avere rilevanza a scala più ampia. A questo si aggiunge una serie di attività rionali, piuttosto frequentate dai residenti. Per la maggior parte si tratta di fori al piano terra con ampi affacci di vetrine sulla pubblica via che contribuiscono a definire la percezione visiva (forme, colori, illuminazione) e l'identificabilità degli spazi pubblici.

Vi sono inoltre attività professionali al piano (uffici, studi medici, etc.) che non sono stati considerati nella presente indagine ma che di fatto contribuiscono alla dinamicità del quartiere.

Vi sono alcuni **servizi pubblici** di grande rilevanza. Principalmente la scuola primaria Filzi Grego e la secondaria di primo grado Codermatz e, nei limiti del perimetro, le scuole secondarie di secondo grado ad insegnamento sloveno Preseren e Stefan. A queste si aggiungono il Centro Diurno, gestito dall'ASUGi, la sede della VI Circoscrizione e alcuni uffici della Regione FVG.

Da non dimenticare inoltre la prossimità con il parco dell'ex OPP di San Giovanni, in cui si trovano numerosi servizi dell'Azienda Sanitaria e alcuni Dipartimenti dell'Università degli Studi di Trieste. Infine vi si trovano palestre e campi sportivi, tra cui il Centro Sportivo Bor e poco lontano i campi della Società Sportiva di San Giovanni e la Piscina di San Giovanni.

Ma per le dinamiche locali assumono grande importanza anche **installazioni di utilizzo quotidiano** quali:

- le fermate degli autobus, in particolare quelle fornite di pensilina di protezione, biglietteria e orologio;
- la fontanella dell'acqua potabile microfiltrata;
- le isole ecologiche, intese come insieme di cassonetti delle immondizie e raccolta differenziata.

Tra gli **elementi di interesse naturalistico** il Bosco Farneto costituisce il più importante attrattore naturalistico dell'area. Storicamente noto alla cittadinanza, risulta oggi motivo di frequentazione sia da parte dei residenti che degli esterni al quartiere.

Attorno al bosco si sviluppano piccole aree che ne costituiscono le propaggini di risulta all'interno dello spazio urbanizzato. Per la presenza di verde e di alberature riescono ad essere attrattive per piccoli momenti di sosta o brevi passeggiate.

Nel giardino di Guardiella in particolare si trovano delle panchine e dei giochi per bambini. Da considerare infine la vicinanza con il parco dell'ex OPP, in cui si possono trovare sentieri e passeggiate, verde e aiuole fiorite.

LEGENDA DEGLI ATTRATTORI

	esercizio commerciale: orario diurno
	esercizio commerciale / ristoro: orario anche serale
	sede servizio pubblico assistenziale
	sede scolastica o di attività sportive / ricreative organizzate
	strutture al servizio del cittadino (pensiline bus, isole ecologiche, fontanella...)
	luogo di interesse naturalistico
	luogo attrezzato per la sosta e l'aggregazione spontanea di persone

nota: le dimensioni dei simboli indicano il grado di attrattività





ANALISI PERCEZIONE ELEMENTI DI DISTURBO

La percezione dello spazio della Rotonda del Boschetto non è unitaria, ma si differenzia tra le diverse parti che lo compongono. Emergono infatti alcuni elementi di disturbo che sfavoriscono l'utilizzo complessivo dell'area.

Gli elementi di disturbo sono di varia natura e dipendono sia dalla conformazione/conservazione degli spazi sia dall'utilizzo/frequenziazione degli stessi. In questa analisi si è cercato di prescindere dai motivi scatenanti ma di concentrarsi piuttosto sulla percezione generata dagli utilizzatori. Gli elementi di disturbo sono stati codificati nel seguente modo.

La **presenza di pericoli** caratterizza quei luoghi in cui si percepisce frequentemente sensazione di rischio che può essere dovuta, ad esempio, alle condizioni materiali (rischio di caduta), a quelle del traffico (attraversamento pericoloso, incidenti), alla presenza di persone disturbanti (capannelli di persone disagiate).

Ci sono luoghi in cui prevale il **degrado ambientale**, luoghi in cui si generano situazioni di incuria, di sporcizia o in cui si consumano comportamenti e abitudini ai limiti del vivere civile.

La percezione di un senso di **isolamento** contraddistingue i luoghi in cui, pur non essendoci pericoli manifesti, si percepisce senso di insicurezza dovuto alla poca visibilità e frequentazione; in alcuni casi il senso di isolamento si percepisce in ore serali per la presenza di zone d'ombra scarsamente illuminate.

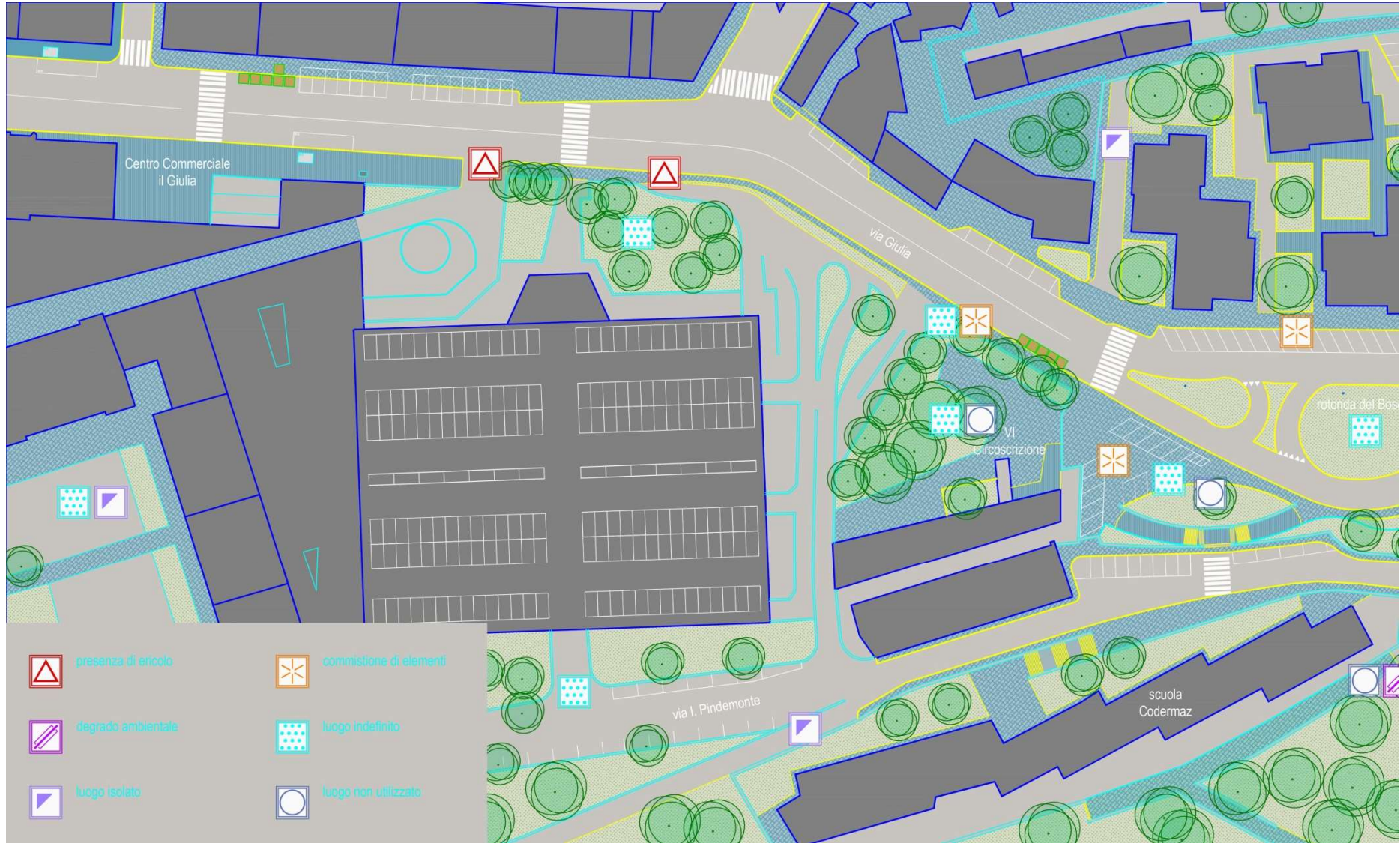
Alcuni luoghi risultano confusi per la **commistione di elementi** giustapposti che snaturano o complicano l'originaria funzione, ad esempio la presenza di stalli di parcheggio all'interno di aree a vocazione pedonale, o le file di cassonetti dell'immondizia che bloccano in parte il passaggio, bloccano la vista, e spesso sono circondati da un perimetro di scarti di materiale da buttare.

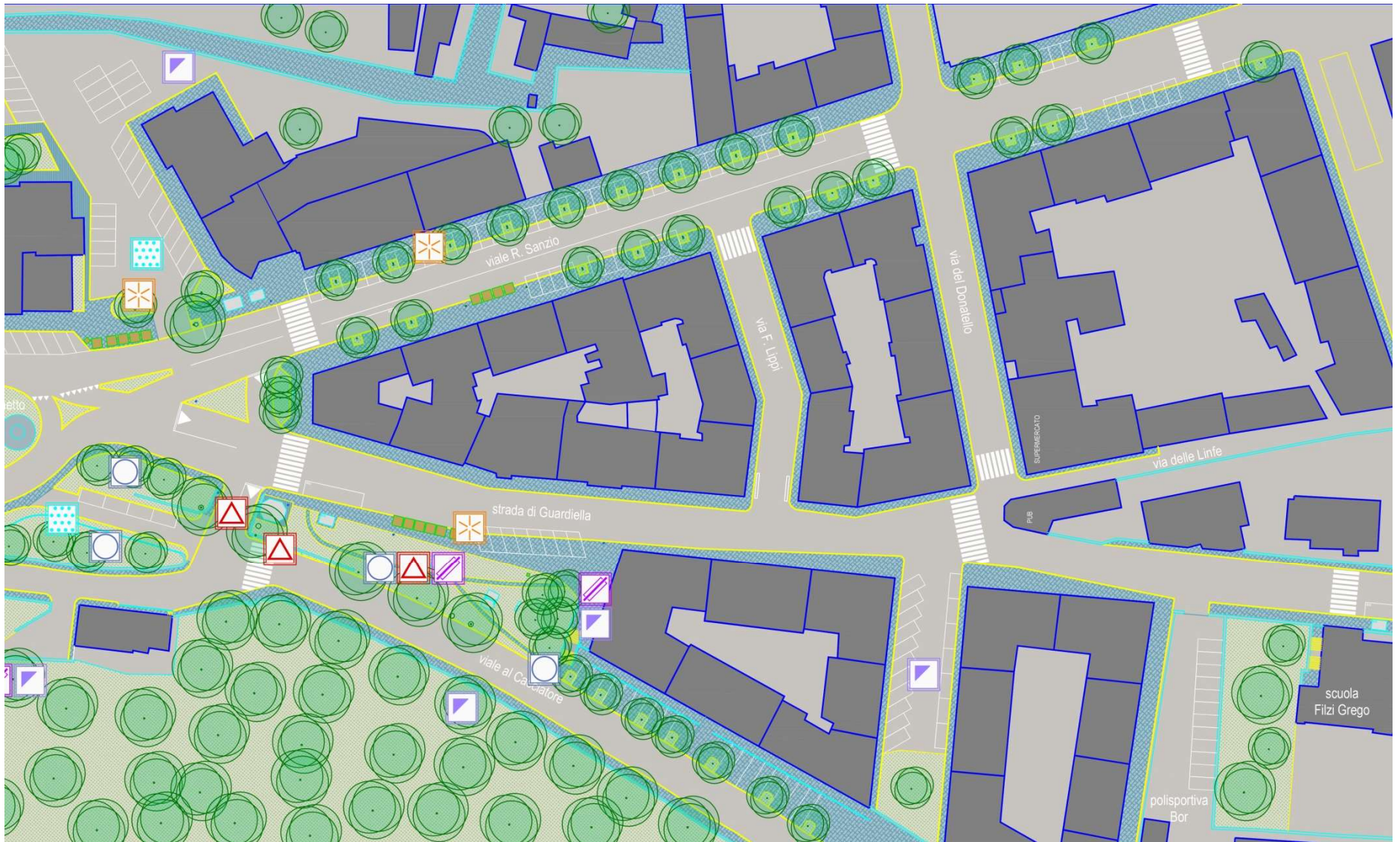
Ci sono poi **luoghi indefiniti**, ovvero parti di risulta o *non finite* di sistemi insediativi recenti, oppure situazioni in cui contesti precedenti hanno perso la loro ragione d'essere e funzione a seguito di opere infrastrutturali o di urbanizzazione. Spesso vi è commistione di più attività diverse, come ad esempio la condivisione dello spazio carrabile e pedonale.

Spazi di **non utilizzo**, cioè che non vengono utilizzati in parte o totalmente rispetto alla loro funzione, generalmente per il concatenarsi di uno o più dei fenomeni sopraelencati (un esempio è proprio il parco giochi del giardino di strada di Guardiella). La mancanza d'uso genera l'accentuarsi delle problematiche di degrado e di colonizzazione da parte di altre attività non previste.

LEGENDA PERCEZIONE ELEMENTI DI DISTURBO

	presenza di pericolo
	luogo soggetto a degrado ambientale
	luogo isolato
	commistione di elementi che generano confusione
	luogo non ben definito / anonimo
	luogo non utilizzato





PARTE SECONDA

PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Criteria di indagine

- Questionario, rivolto alla totalità degli abitanti
- Intervista con gli attori, rivolta ad una rappresentanza di soggetti coinvolti direttamente nelle sorti del luogo
- Incontri con esperti di settore, rivolti a portatori di esperienze specifiche

Questionario

- Struttura del questionario
- Individuazione del campione
- Percezione del rione
- Percezione della zona della Rotonda del Boschetto
- Analisi del giardino e valutazioni progettuali

Interviste con gli attori principali

- Residenti e frequentatori del rione
- Frequentatori delle scuole
- Operatori socio-sanitari
- Esponenti politici locali

Incontri con gli esperti

Allegati grafici: i risultati dell'analisi partecipata

- Le parole delle criticità

- Le parole dei punti di forza
- Le proposte

CRITERI DI INDAGINE

Riprendendo le teorie della *Progettazione Partecipata* e in particolare i *Modelli partecipativi di interpretazione del territorio* di Mauro Giusti, sono state messe a punto alcune strategie di interazione con la popolazione per la raccolta dei dati significativi sulla percezione dei valori del luogo (positivi e negativi) e le aspirazioni per la sua trasformazione.

Il presupposto fondante è stato quello di dover adattare la serie di iniziative rispetto alla risposta della popolazione e, più nello specifico, rispetto alle risposte variegata e a volte discordanti delle sue componenti. Infatti è apparsa chiara fin da subito l'impossibilità di costruire un modello univoco e ripetibile a causa di vari fattori.

Innanzitutto la limitata disponibilità di tempo e di visibilità ha impedito coinvolgimenti eccessivamente istituzionali e a lungo termine (assemblee pubbliche), mentre gli stessi tempi stretti e le poche risorse umane non consentivano indagini capillari (interviste individuali a larga scala).

Inoltre, in fase di sperimentazione è emersa la co-presenza di altre azioni rivolte allo stesso ambito portate da gruppi di cittadini e di rappresentanze politiche che avevano portato alla sedimentazione di alcuni presupposti ideologici a favore e contrari. Infine si è compresa la difficoltà a coinvolgere la cittadinanza meno attiva, poco interessata alle attività partecipative e di confronto, a fronte di realtà associative invece fortemente attive e già tendenzialmente schierate.

Alla luce di tutto ciò si è cercato di individuare la gerarchia degli attori coinvolti rispetto alle specifiche competenze, attitudine alla partecipazione e relazione diretta o indiretta all'area in esame.

Rispetto a ciascuna categoria si è scelto quindi di predisporre la migliore metodologia di avvicinamento, interazione e costruzione del dialogo al fine

di "catturare" il reale bisogno e favorire l'immaginazione di possibili trasformazioni e ricadute future.

Sono stati formulati tre metodi partecipativi di avvicinamento e di raccolta delle informazioni.

QUESTIONARIO, rivolto alla totalità degli abitanti

Il metodo prevede la redazione di un questionario a domande multiple con la possibilità di alcuni commenti. Viene diffuso attraverso il WEB ed è compilabile on-line per essere facilmente usato dal vasto pubblico con poco dispendio di tempo e di energia. Vengono richieste indicazioni sulla percezione dei luoghi e ipotesi sui desideri di trasformazione. Sono suggerite possibili alternative di scenari e lasciato spazio per personali proposte. L'aspettativa è rilevare alcune preferenze di tipo statistico rispetto alle criticità, all'emergenza dei bisogni reali, e alle risposte di trasformazione.

INTERVISTA con gli attori principali, rivolta ad una rappresentanza di soggetti coinvolti direttamente nelle sorti del luogo

Si tratta di categorie di cittadini che, per questioni di vicinanza, lavorative, di frequentazione, di interesse specifico, vivono in modo attivo il sito. Gli intervistati sono stati selezionati attraverso appelli mirati e in base alla personale disponibilità. Le interviste hanno richiesto tempi più lunghi di attenzione e interazioni dirette con il gruppo di progettazione. Sono state condotte in maniera personalizzata proponendo ampio spazio al pensiero e alla propositività degli intervistati. L'aspettativa è di evidenziare con particolarità la percezione del luogo, tenendo conto delle singole sfumature in modo da ottenere un quadro completo e libero da precondizionamenti.

INCONTRI CON ESPERTI di settore, rivolti a portatori di esperienze specifiche

Si tratta di esponenti di associazioni impegnate in qualche modo con il territorio o con i temi trattati, di comitati di cittadini che si occupano del quartiere, di professionisti che possono portare l'esperienza professionale ed esponenti politici attivi nella gestione del territorio. Sono previsti incontri di gruppo o individuali per ragionare insieme sulle problematiche, aspettative e realizzabilità delle proposte raccolte.

Uno degli strumenti maggiormente utilizzati nelle indagini partecipative è il **questionario**. Questo sistema permette infatti di allargare il bacino di esplorazione a un pubblico più ampio e, in particolare, a quelle persone che, per tempo, inclinazione e possibilità, non riescono ad accedere ai momenti di confronto pubblico frontale. Un altro vantaggio del questionario è quello di pre-impostare lo studio rispetto a certi punti, evitando di allargare eccessivamente le discussioni e indirizzando l'attenzione verso focus precisi. Nel caso presente si è scelta la diffusione on-line, attraverso la piattaforma Google, in modo da consentirne un vasto accesso e facilitare la compilazione attraverso i *device* personali (risulta, ad esempio, comoda e immediata dai dispositivi smartphone).

La stessa diffusione diviene più semplice in quanto il link può essere scaricato da un sito (in questo caso dalla pagina facebook della VI Circoscrizione) o inoltrato attraverso qualsiasi sistema di condivisione (e-mail, Whatsapp, Messenger, ecc...).

Ovviamente l'accesso incontrollato pone il rischio di non poter verificare pienamente l'onestà e la pertinenza delle risposte. Ad esempio, il questionario potrebbe essere svolto da qualcuno che non ha coscienza di causa dell'argomento, oppure riproposto serialmente da qualcuno che desidera far prevalere una determinata opinione.

Per arginare tale rischio si è scelto di pubblicizzare la diffusione solo per canali locali e attraverso il passaparola tra gruppi associativi e persone conosciute. Inoltre sono state adottate alcune misure di controllo, quali la richiesta di un indirizzo e-mail di verifica (utile anche come contatto per la

QUESTIONARIO

diffusione futura dei risultati del progetto) e alcune domande che denunciano la conoscenza dell'argomento.

Struttura del questionario

Il questionario si compone di quattro sezioni:

- **Anagrafica:** individuazione del campione attraverso caratteristiche di età, rapporto con il territorio e abitudini.
- **Descrizione del rione:** indagine sulla percezione generale del rione dal punto di vista della sua consistenza e delle realtà esistenti.
- **Percezione dell'area della Rotonda del Boschetto:** analisi del sistema fisico-dinamico allargato al fine di cogliere le interazioni con il contesto.
- **Analisi dell'area del giardino:** descrizione percettiva, evidenza delle criticità, obiettivi e trasformazioni possibili.

Come già detto in precedenza, la struttura del questionario è posta in modo da far convergere l'attenzione sull'area in oggetto senza dimenticare quelle che sono le relazioni con il contesto allargato e con la presenza di dinamiche e realtà che non possono essere escluse dall'analisi complessiva. Si è cercato inoltre di indurre il compilatore ad uscire da alcuni schemi preordinati offrendo alcuni spunti alternativi che potessero servire ad innescare punti di vista inediti.

I report si compongono prevalentemente di risposte multiple, alcune con scale di gradimento. Vi sono alcune sezioni aperte che lasciano spazio ad osservazioni e proposte personali. Lo scopo di questa operazione è quella di

raccogliere un buon numero di testimonianze trasversali per definire la fotografia del percepito comune. Allo stesso tempo permette di individuare “voci fuori dal coro” che possano offrire punti di vista diversi e inaspettati. Si chiede anche di focalizzare l’attenzione sui *desiderata* rispetto alle proprie necessità (al di là del luogo comune e della soluzione pre-confezionata). Infine si propone di immaginare possibili azioni di trasformazioni concrete e le ricadute che potrebbero innescare.

Si auspica che l’approccio a questo strumento possa innescare anche una maggiore consapevolezza da parte degli utenti verso uno sguardo consapevole e partecipato del bene pubblico.

Il questionario è rimasto attivo sulla piattaforma Google per circa due mesi, in cui sono stati raccolti 90 interventi.

Individuazione del campione

L’età dei **partecipanti** è per la maggior parte compresa nella fascia “adulti” tra i 35 e i 67 anni (64), hanno risposto però anche alcuni giovani e giovanissimi con età compresa tra i 16 e 35 anni (13).

Risulta inoltre compilato da 9 famiglie intere.

Si tratta prevalentemente di residenti (61), alcuni sono legati al quartiere per ragioni di lavoro, sport, studio o presenza di amici e parenti (14); i rimanenti non hanno legami diretti con il quartiere ma sono interessati alla problematica per affinità al problema o per contributi specialistici.

Per quanto riguarda la **frequentazione alla vita pubblica del quartiere** i principali attrattori risultano scuola e parrocchia. Di interesse anche la frequentazione di:

- negozi (76)
- servizi socio sanitari (46)
- società sportive (46)
- spazi pubblici attrezzati (48)

La **mobilità interna** avviene prevalentemente a piedi (66), mentre i collegamenti esterni sono con mezzi privati (automobili e motoveicoli) e pubblici (auto bus), mentre è poco diffuso l’uso della bicicletta.

Percezione del rione

Gli elementi maggiormente **rappresentativi del rione** nell’immaginario collettivo sono:

- il Comprensorio dell’ex OPP (78)
- il Bosco del Farneto (78)
- la chiesa parrocchiale di San Giovanni (56)
- il Centro Commerciale Il Giulia (56)
- l’Acquedotto Teresiano (51)
- la Piscina Comunale (64)
- il campo sportivo del San Giovanni Calcio (53)

Sono reputati come luoghi facenti parte del rione il Comprensorio di San Giovanni (81), la Rotonda del Boschetto (73), il Bosco Farneto (70), la Piccola Parigi (57); mentre sono riconosciuti come *esterni* le zone verso monte quali Guardiella e Longera.

La descrizione dello stato dei luoghi pubblici evidenzia la generale percezione di incuria, difficoltà di fruibilità, insicurezza.

Stato dei luoghi, non ben strutturati e mantenuti dalla Pubblica Amministrazione (fatta eccezione per il parco dell’ex OPP)

- Bosco Farneto (46 giudizi negativi)
- Piazzale Gioberti (57 giudizi negativi)
- Rotonda del Boschetto (58 giudizi negativi)

Traffico, mobilità carrabile caotica e mancanza di parcheggi, in particolare:

- viale al Cacciatore (57 giudizi negativi)
- Piazzale Gioberti (68 giudizi negativi)
- Rotonda del Boschetto (65 giudizi negativi)

Percezione di sicurezza, le aree maggiormente sicure risultano quelle più frequentate, anche dal traffico carrabile, quelle insicure:

- Parco dell'ex OPP (30 giudizi di disagio)
- Rotonda del Boschetto (47 giudizi di disagio)
- Bosco Farneto (51 giudizi di disagio)

Mobilità pedonale e accessibile, in generale tutto il rione è percepito come mediamente/poco sicuro e prevalentemente poco accessibile per persone con ridotta mobilità.

Aree verdi, ne vengono individuate diverse:

nella zona alta

- parco di via Levier e Sottolongera
- area boschiva del Capofonte
- Parco dell'ex OPP
- Piazzale Gioberti

nella zona bassa

- sede della VI Circoscrizione
- parte bassa del Bosco del Farneto
- Rotonda del Boschetto
- Giardino di strada di Guardiella

Percezione della zona della Rotonda del Boschetto

Le domande proposte hanno lo scopo di indurre il partecipante ad analizzare l'area nella sua globalità e non per punti isolati in modo da poter contrapporre sia le percezioni negative che quelle positive.

In generale la maggior parte degli intervenuti non conosce l'origine del toponimo *Rotonda del Boschetto*, non sa indicare le dimensioni dello spazio e non ricorda la quantità e tipologia degli alberi presenti.

Nella metà delle risposte è indicata come *La Porta di San Giovanni*, con un'accezione prevalentemente legata alla viabilità dello snodo carrabile. È percepita come area caotica, rumorosa e pericolosa. Nell'immaginario

appaiono tendenzialmente esclusi sia la presenza dei negozi che del verde pubblico, percepito come *luoghi altri*.

L'elemento particolarmente rappresentativo è l'aiuola rotatoria. Sono indicati in numero minore la sede della Circoscrizione, il bar, la scala monumentale, gli ippocastani rosa, la statua lignea...

La descrizione dei **problemi** mette in luce il seguente panorama:

- traffico eccessivo
- viabilità confusa
- pericolosità degli incroci (incidenti frequenti)
- difficoltà di attraversamento pedonale
- parcheggio selvaggio
- inquinamento
- poca vivibilità
- cattiva manutenzione del verde pubblico
- inutilizzo degli spazi verdi
- nessuna valorizzazione degli elementi di pregio architettonico e ambientale
- mancanza di spazi di aggregazione (piazza)
- percorsi pedonali sconnessi e ingombri
- sporcizia
- capannelli di persone moleste
- mancanza di controlli

Analisi del giardino e valutazioni progettuali

L'attuale giardinetto di strada di Guardiella viene definito dalla maggior parte degli intervistati come un'area degradata, di risulta tra le strade che si incrociano. Non è considerato un parco giochi per bambini o un luogo di aggregazione quanto piuttosto uno spazio da attraversare, con alcuni manufatti quali il chiosco di frutta e verdura e la fermata del bus.

Vi è ravvisato un particolare abbandono dovuto all'incuria nella pulizia e nella manutenzione, aggravato dalla presenza del gruppo stabile di persone disagiate che causano sensazioni di insicurezza e degrado.

Nel proporre soluzioni di riqualificazione gli intervistati sono concordi nella necessità di curare il verde e potenziare gli attraversamenti pedonali. Vi sono molte ipotesi per la riconversione del parco giochi, ma anche per l'aumento di stalli di parcheggio.

Alle domande su quali siano i **manufatti da mantenere e quelli da ripensare** le risposte sono:

- pensilina dell'autobus (utile da mantenere 84)
- alberi e verde pubblico (utile da mantenere 68)
- chiosco di frutta e verdura (utile da mantenere 63)
- parchi giochi (utile ma da ripensare)
- stalli di parcheggio (utile da mantenere 84)
- percorsi e marciapiedi (utile da mantenere 84)

Per quanto riguarda le possibili **destinazioni d'uso future** dell'area le proposte si orientano su:

- parco attrezzato con aiuole e verde pubblico (76 gradimento)
- parco giochi per bambini (72 gradimento)
- area di aggregazione con panchine e arredi urbani (68 gradimento)
- area di sgambamento cani (27 gradimento)
- area di parcheggio a tempo (20 gradimento)

Sono inoltre proposti:

- attrezzature per l'accesso al Bosco del Farneto (65 gradimento)
- pensilina attrezzata per il bus (51 gradimento)
- isola raccolta differenziata protetta (44 gradimento)
- punto vendita e ristoro (29 gradimento)

Rispetto ad alcune **proposte già strutturate** le persone si sono espresse con una prevalenza di espressioni favorevoli per:

- area bambini con recintata e chiusa (52 favorevoli)

- collegamento pedonale con il Bosco Farneto (44 favorevoli)
- nuovo arredo urbano con panchine e attrezzature (44 favorevoli)
- prevalenza di espressioni contrarie:
- destinare l'area a parcheggio (67 contrari)
- pavimentare l'area ad uso piazza (39 contrari)
- trattare l'area con siepi e aiuole non calpestabili (38 contrari)
- gestione dell'area a terzi/associazioni (43 contrari)

e con incertezza per:

- spazi attrezzati per mercatini o punti vendita/ristoro

La richiesta di proporre **un'idea nuova** per la trasformazione o valorizzazione del giardino che tenga conto dell'intera area della Rotonda del Boschetto e delle correlazioni con l'intorno ha ricevuto 50 risposte diverse, a conferma di come la soluzione richieda valutazioni complesse e flessibili. Si evince la tendenza ad immaginare destinazioni d'uso precise rispetto al proprio vissuto e al proprio percepito.

Non mancano però ipotesi con relazioni più ampie, prevalentemente volte alla mobilità pedonale e del tempo libero. In generale si riscontra il bisogno di azioni pianificate nel tempo e obiettivi che garantiscano la cura dei luoghi anche attraverso la partecipazione comune della popolazione.

INTERVISTE

Sono state realizzate delle interviste con gli attori principali, cioè una rappresentanza di soggetti coinvolti direttamente nelle sorti del luogo. Analizzando le dinamiche che si svolgono sul territorio, i principali contesti aggregativi e i tipi di logiche comportamentali, sono stati riconosciute delle componenti principali, che si ritengono testimoni di eccezione nella descrizione e comprensione del luogo.

Si è scelto pertanto di indagare all'interno di tali componenti con metodi esplorativi maggiormente mirati e soprattutto flessibili alle singole circostanze. Rispetto alle disponibilità raccolte tra i partecipanti sono stati individuati dei rappresentanti di eccezione, che chiameremo attori principali, rappresentativi di ciascuna realtà.

Tra le realtà preferenziali sono state individuate:

Realtà legate agli abitanti:

- Residenti del rione
- Residenti dei condomini limitrofi al giardino
- Lavoratori della zona
- Gruppo che frequenta il giardino

Realtà legate alle attività commerciali:

- Negozianti (attività limitrofe)
- Gestori locali di mescita

Realtà legate alla attività scolastiche:

- Genitori scuola Codermatz
- Studenti scuola Codermatz
- Insegnanti scuola Codermatz
- Genitori scuola Filzi Grego

Realtà di riferimento delle dinamiche sociali-assistenziali:

- Operatori del Centro Diurno di via Pindemonte

- Psicologi dei servizi delle Dipendenze

Componenti di riferimento delle realtà politiche

- Una rappresentanza dei Consiglieri della VI Circoscrizione

Le interviste sono state condotte di persona o telefonicamente, dopo aver informato la persona dei motivi e delle finalità del progetto e previa l'autorizzazione a divulgare le informazioni raccolte.

Per scelta comunicativa e per rispetto alle richieste degli stessi si è deciso di mantenere l'anonimato della persona e descrivere unicamente la sua appartenenza. Di seguito sono riportate le sintesi delle interviste dirette.

Residenti e frequentatori del rione

Frequentatore della zona

Come percepisce il giardino e le aree circostanti?

Il giardino versa in pessime condizioni di manutenzione: il verde è poco curato, in particolare per quanto riguarda le aiuole e il manto erboso; le panchine sono in parte divelte e i giochi risultano pericolosi per incuria e mancanza di pezzi; i percorsi sono incerti e pericolosi con radici affioranti, pavimentazione sconnessa e oggetti metallici infissi e sporgenti. Vi sono inoltre dei "soggetti disturbatori" che stazionano nell'area.

Dal punto di vista del traffico e della sicurezza stradale cosa ne pensa?

Il traffico generalmente è scorrevole e intenso. Al mattino, in concomitanza con l'inizio dell'attività scolastica, si creano intasamenti tra viale al Cacciatore e via Pindemonte. Nelle ore diurne sono frequenti parcheggi in doppia fila o sulle fermate degli autobus, in particolare in strada di Guardiella, con conseguenti rallentamenti e ingorghi. Sul marciapiede lo spazio è condiviso con stalli di parcheggio e isole per cassonetti dei rifiuti, che generano confusione e restringimenti.

Il passaggio pedonale su viale al Cacciatore è precario. Per accedervi dalla parte del giardino è necessario superare una canaletta di scolo, spesso ingombra di foglie e fango, e un muricciolo.

E dei percorsi all'interno del giardino?

Il percorso è in terra battuta e vi sono radici e ferri infissi che costituiscono pericolo. Il tracciato non è chiaro e ciascuno si muove a suo piacimento calpestando l'erba. In prossimità della fermata dell'autobus, gli espositori del vicino punto vendita ostacolano il passaggio. Questo cammino è utilizzato quotidianamente dai ragazzi che si recano alla scuola Codermatz arrivando con l'autobus numero 35.

Parlando nello specifico del giardino, ha notato in quale modo le persone lo utilizzano?

L'area è generalmente poco fruita. A volte alcuni insegnanti vengono per la pausa pranzo, ma non ci sono attrezzature adeguate per la sosta. Il giardino è utilizzato dai possessori di cani per le passeggiate igieniche. Noto comportamenti educati e non mi risultano abbandono di escrementi o aggressioni tra gli animali.

La parte a valle è occupata dal chiosco di frutta e verdura con un vivace via-vai di avventori, a volte anche con automobili in attesa sull'attraversamento pedonale e sulla fermata dell'autobus.

Nella parte a monte, in corrispondenza del boschetto di conifere e del negozio *Caddy*, stazionano le persone problematiche di cui parlavo prima.

Riguardo a queste persone, cosa ha avuto modo di osservare?

Si tratta di un gruppo di 10-15 persone di età varia e di entrambi i sessi. Indugiano per ore, dal mattino fino a metà pomeriggio, seduti sulle scalette che portano a viale al Cacciatore e sui gradini delle vetrine del *Caddy*. Passano il tempo socializzando tra loro e bevendo alcolici per cui sono spesso in stato di ebbrezza. Alcuni possiedono cani di grossa taglia.

Come si comportano con gli abitanti?

Generalmente sono tranquilli e non disturbano i passanti. Capita che a volte vadano in escandescenze per delle liti interne e assumano atteggiamenti aggressivi che possono spaventare. Ci sono stati episodi di alterchi verbali violenti con alcuni abitanti a seguito di reciproche provocazioni e sono stati segnalati danni ai veicoli in sosta.

La gente del posto è allarmata e cerca di evitare di passare vicino a loro: ho notato che alcuni ragazzi della scuola attraversano il giardino correndo, per evitarli. Nel rione si raccontano storie di droga e di spaccio di cui non ho personali conferme. Ho avuto però modo di osservare che espletano le funzioni fisiologiche all'aperto, di solito nel vicino Bosco Farneto, senza curarsi di appartarsi se non addirittura esibendosi in atti osceni provocatori. Ho notato che la presenza delle Guardie Giurate, che da qualche tempo pattugliano la zona, è valsa a mitigare la tensione e gli eccessi garantendo la percezione di sicurezza.

Personalmente ha avuto modo di interagire con loro?

Sì. Ho provato varie volte a parlarci. Ho trovato atteggiamenti accoglienti e molti mi hanno raccontato le vicende personali. Si tratta per lo più di storie di sofferenza e disagio sociale. Da quanto ho capito, la maggior parte fa riferimento al SERT di San Giovanni per il metadone e non frequenta il centro diurno di via Pindemonte.

Ho l'impressione che percepiscano il degrado del giardino e si sentano legittimati ad occuparlo in quanto lo ritengono abbandonato all'incuria.

Cosa ne pensa delle ipotesi di recupero dell'area?

Ho sentito che è in progetto il rifacimento del parco giochi protetto da un recinto aperto a orario. Personalmente non mi trovo d'accordo: le limitate dimensioni potrebbero generare uno spazio angusto e inoltre si impedirebbe ai residenti di fruirne nelle calde sere estive. Trovo però auspicabile un'azione di recupero generale dell'area e soprattutto di valorizzazione del verde.

Ha qualche suggerimento?

Innanzitutto dovrebbero essere sistemati i percorsi e l'arredo urbano in modo da invitare i cittadini ad utilizzare lo spazio. Suggerirei il potenziamento dell'illuminazione in quanto attualmente si generano zone d'ombra che danno inquietudine (anche per la vicinanza con il Boschetto) e l'installazione di "telecamere amiche" di sicurezza.

Penso che la riqualificazione debba partire dalla cura del bene pubblico e da messaggi di apertura a tutta la popolazione.

Residente e lavoratore in zona

Come percepisce il giardino e le aree circostanti?

Posto da evitare! Il giardino versa in condizioni di degrado; è molto sporco a causa vetri, lattine, tappi abbandonati lasciati dal gruppetto di persone che frequenta la zona: la gente ormai lo chiama "il giardino dei tossici".

Chi sono queste persone e come si comportano?

Sono persone con problemi di dipendenza che gravitano attorno al SERT di San Giovanni e gironzolano per il rione fermandosi nelle aree appartate. Sono almeno 15 anni che sono presenti e se vengono mandati via da un posto poi ne occupano un altro. Non sono pericolosi ma a volte litigano e schiamazzano tra loro dando disturbo e comunque lasciano molto sporco.

Ci sono altre persone che frequentano l'area?

Quasi nessuno, ultimamente ci sono delle famiglie straniere che portano i bambini piccoli, ma i giochi sono mal messi e la protezione con la strada è fatiscente. Qualche volta alla sera ho visto delle coppie sulle panchine. E poi ci sono le persone che portano i cani a spasso.

Però il chiosco di frutta e verdura è molto frequentato e c'è la fermata del bus.

Sì, ma fuori dal giardino. Sul marciapiede c'è molto passaggio e ci sono i posteggi per le macchine. Il chiosco porta vita e colore e molte persone vanno a fare acquisti.

L'incrocio è molto pericoloso, non c'è il marciapiede, la strada è stretta per la mole di traffico e succedono spesso incidenti tra automobilisti (anche a causa delle macchine parcheggiate che impediscono la visuale sulla rotonda). L'attraversamento pedonale è dietro, su viale al Cacciatore: è in terra battuta e c'è un muretto da passare. Questo è il percorso abituale dei ragazzi che vanno a scuola alla Codermatz.

E del resto dell'area della Rotonda, che ne pensa?

La parte verso il *Bira-Bora* funziona molto bene ed è molto frequentata anche perché ci sono molti negozi e locali. Dall'altra parte ci vanno solo quelli con i cani e chi parcheggia.

Infatti la piazzetta davanti alla Circoscrizione è adibita a parcheggio, che ne pensa di questa soluzione?

La sede della Circoscrizione non è molto nota, io l'ho scoperta solo recentemente. Una volta nella piazzetta si facevano delle attività, ad esempio la Benedizione degli Animali, ma ora è più piccola, dopo la sistemazione della rotonda, e non è più usata.

Ritornando al giardino, sa che c'è in progetto il rifacimento del parco giochi con un recinto da chiudere la sera ?

Non so se ha senso riproporre il parco giochi, non sono sicura che sarebbe poi effettivamente frequentato.

Non mi piace l'idea del recinto, genera senso di chiusura e comunque il problema si presenta di giorno e chiudere la sera impedirebbe l'uso ai residenti.

Ha qualche proposta?

Sicuramente deve rimanere area verde aperta alla cittadinanza e devono essere tutelati gli alberi. Poiché gli unici che mostrano la necessità di utilizzarla sono i padroni dei cani, potrebbe essere attrezzata in questo senso, magari come area di sgambamento. E poi sarebbe bene ripristinare le panchine.

Residente (del condominio prossimo al giardino)

Da abitante prossima al giardino, qual è la situazione dei residenti ?

I residenti sono sotto scacco del gruppo di tossicodipendenti che staziona nell'area delle scalette, davanti al negozio Caddy.

La situazione perdura da oltre 15 anni, ma dall'estate scorsa è andata peggiorando con l'aumento del numero di queste persone. Prima infatti si trattava di un gruppetto conosciuto che, per quanto inopportuno, era più facilmente tollerabile. Ma ora sono sempre più numerosi e aumentano pure le situazioni dubbie con ipotesi di spaccio e commercio di metadone.

Quali sono gli atteggiamenti che più la preoccupano ?

Hanno atteggiamenti irrispettosi e non decorosi. Sono sporchi, alzano la voce, danno in escandescenza tra loro, portano cani liberi, sono spesso ubriachi e alterati, orinano e indugiano in atti osceni. Nelle vicinanze ci sono due scuole e i bambini e ragazzi sono stati spesso testimoni di questi comportamenti. Anche se non ci sono stati episodi gravi nei confronti dei residenti si respira un clima di insicurezza e di disagio continuo.

Ricorda che la zona fosse migliore prima dell'arrivo di queste persone ?

Non è mai stato un posto particolarmente curato e pulito. Dopo l'intervento di riqualificazione, con l'installazione dei giochi per bambini, è tornato presto in stato di degrado. Forse i materiali utilizzati non erano adatti o forse non rispondeva alle reali necessità di utilizzo.

Cosa proporrebbe per una nuova riqualificazione?

Per prima cosa dovrebbero essere montate delle telecamere come deterrente per compiere certi atti illeciti, e potenziata l'illuminazione pubblica che al momento è scarsa e genera zone buie.

Per il resto potrebbe essere riproposto il parco giochi, con panchine, una fontanella e pavimentazioni adeguate. L'importante è che l'intervento comprenda anche la zona delle scalette, soprattutto per quanto riguarda la

manutenzione e la pulizia. In alternativa sarebbe auspicabile la creazione di un'area parcheggio.

Crede che la riqualificazione risolverebbe il problema?

Dipende da come viene eseguita. È fondamentale che ci siano forme di controllo per vigilare sulle attività illecite. Se la zona tornasse ad essere frequentata dalla popolazione non si sentirebbero più appartati e non visti. Loro tendono a non superare mai una certa soglia del lecito in apparenza perché non vogliono essere controllati. Starebbero meglio in luoghi isolati in cui poter fare quello che vogliono.

Del resto della zona della Rotonda e della Circoscrizione, che ne pensa?

È una zona decentrata, poco usata e poco conosciuta. La Circoscrizione non offre servizi stabili (ad esempio una biblioteca o una sala mostre).

Potrebbero cercare di attrezzarla per fare delle attività con le scuole, oppure predisporre la piazzetta circostante per mercatini temporanei.

Residente e lavoratore in zona

Come descriverebbe il giardino?

È un luogo molto trascurato e mal frequentato. Questi fattori spingono la popolazione che abita nel quartiere ad evitarlo e a considerarlo come un problema.

A chi si riferisce quando parla di cattive frequentazioni?

A un gruppo di ex e tossicodipendenti. Sono molto conosciuti nel rione e lo frequentano da anni, gravitando attorno al SERT. Sono persone anche di una certa età a cui si aggiungono altri più giovani. Si spostano dai cortili interni de // Giulia in inverno al giardinetto in estate. Occupano spazi che non sono usati da nessuno. La gente è abituata alla loro presenza, lo chiama il Giardino dei Tossici. Generalmente stanno per proprio conto e sono spesso ubriachi. A volte infastidiscono con comportamenti inadeguati e hanno cani di grossa taglia che possono spaventare. Alcuni lasciano bottiglie e lattine e altra sporcizia. Ma in genere non credo abbiano tanti mezzi per fare danni reali.

In cosa consiste la trascuratezza, e da cosa dipende, secondo lei?

Le panchine sono rotte, i giochi inutilizzabili, non c'è manutenzione continuativa. Soprattutto c'è tanta sporcizia. Nessuno se ne cura, né i residenti, né i negozianti. Si accumulano foglie miste a rifiuti che rimangono lì. Ci sono stati atti vandalici alle cose, il parcheggio è selvaggio e ci sono anche rifiuti abbandonati da scaricare.

Come mai lo spazio non è frequentato?

I bambini non ci vanno a giocare un po' per le caratteristiche del posto e perché non ci sono bambini. Ci sono degli anziani, ma non trovano le panchine su cui sedersi. Il chiosco della frutta è molto frequentato ma è penalizzato dal passaggio angusto e pericoloso sulla strada.

Cosa vorrebbe proporre per la riqualificazione?

Credo si dovrebbe pensare ad un posto in cui trattenersi, con panchine e spazi per la sosta, ad esempio un gazebo per leggere e ascoltare musica. Potrebbero esserci dei pannelli che indicano i sentieri del Boschetto, con magari illustrata la storia del luogo e le caratteristiche ambientali. Però prima di tutto dovrebbe essere predisposto un programma di pulizia e manutenzione, in modo che tutti ne siano coinvolti e si sentano di dover fare la propria parte.

Ha parlato di pannelli informativi per il Boschetto, è un luogo che frequenta?

Sì. Lo frequento spesso per passeggiate con il cane. È molto bello entrare nella dimensione naturale a un passo dalla città. Trovo molta gente che lo utilizza per diverse attività di svago. È una grande risorsa.

Purtroppo anche lì ci sono problemi di pulizia: non ci sono cestini lungo i sentieri (solo alle estremità) e la gente abbandona i rifiuti. Bisognerebbe organizzarsi per fare la svuotatura.

Cosa ne pensa invece dell'area verde tra la Rotonda e il Boschetto?

È un'area destinata principalmente a parcheggio. Potrebbe essere valorizzata con l'installazione per la raccolta di prodotti da differenziare particolari, come

ad esempio l'olio alimentare esausto e le batterie. Così le persone avrebbero un motivo per passare di là e la zona sarebbe più frequentata. Potrebbe essere il modo per rivitalizzare anche il giardinetto.

Frequentatori delle scuole

Genitore afferente alla scuola Filzi Grego

Come le sembra il giardino di strada di Guardiella?

È un ambiente negativo. Lo percepisco come sporco e poco curato e poi ci sono delle persone discutibili che lo frequentano.

Chi sono queste persone e sono loro la causa dello stato di degrado?

Sono persone di età diverse con problemi di dipendenze. Fanno riferimento al Sert di San Giovanni e si fermano nel giardino a bivaccare dopo aver acquistato cibo e bevande al vicino *Despar*. Sono presenti da molti anni, si spostano da un sito a un altro, ma gravitano sempre attorno a questa zona. Ultimamente stanno sulle scale che portano in viale Cacciatore e sui gradini delle vetrine del *Caddy*. Generalmente sono tranquilli ma una volta, ad esempio, si sono infiammati tra loro, urlando e spingendosi con i cani che ringhiavano, mentre passavo con mio figlio di ritorno da scuola. Lui si è impressionato. Può succedere con qualsiasi gruppo di ragazzi, ma episodi simili portano le persone a stare in allerta e ad evitare la zona.

Alcuni di loro sporcano lasciando bottiglie, carte e lattine, ma ho visto che c'è anche chi raccoglie e porta al cestino. Anche molti residenti lasciano sporcizia, ad esempio quelli che portano i cani a passeggio. Noto che il cestino è sempre pieno e traboccante, forse viene vuotato poco frequentemente, anche se ci sono i cassonetti poco più avanti. Credo che gli strumenti per tenere pulito ci siano, ma poiché ci sono questi ragazzi, la gente considera il giardino in stato di abbandono e non presta attenzione nel mantenerlo curato.

C'è una sensazione di insicurezza?

Direi di no. Mi sento abbastanza sicura. Forse alla sera sorge un po' di disagio, per quanto le persone che disturbano sono solo di giorno, ma con il buio si acuiscono le sensazioni spiacevoli che il luogo ispira.

Secondo lei ci sarebbe bisogno di risistemare il parco giochi per i bambini?

I lavori di sistemazione del parco giochi sono piuttosto recenti. Ci sono ancora alcuni giochi, panchine e recinzioni verso le strade ma nell'insieme si è degradato molto in fretta. Questo perché non lo usava nessuno, nonostante non ci siano altre aree gioco a San Giovanni. Penso che in parte dipenda dal fatto che i bambini sono molto impegnati, specialmente da metà delle elementari in poi, e poi perché la conformazione del giardino non è adatta: è stretto tra due strade trafficate che generano rumore e senso di insicurezza per i genitori, non si può giocare a palla, e non c'è spazio per giochi di rincorsa... ci sono solo due altalene che obbligano ad aspettare il turno e i bambini si stufano. Inoltre è frequentato dai cani, che sporcano segnando il territorio. Uno spazio dedicato ai bambini, soprattutto ai piccoli, dovrebbe essere interdetto ai cani. Alla fine, se uno spazio non è usato dai residenti arriva altra gente ad occuparlo.

Però ci sono dei percorsi utilizzati e anche il chiosco di frutta e verdura che favoriscono il passaggio...

Sì, il chiosco dà vita e vivacizza le dinamiche di vicinato. C'è la fermata del bus e un sentierino per attraversare viale al Cacciatore. Le pavimentazioni sono sconnesse e con molte radici affioranti. Poco più avanti c'è uno degli ingressi al Bosco Farneto in cui si possono fare passeggiate parcheggiando in via Pindemonte.

Cosa vorrebbe proporre per la riqualificazione?

Credo che dovrebbe essere fatta un'indagine accurata dei bisogni reali, per non fare qualcosa che poi risulterà inutilizzato, ritornando al punto di partenza. Ad esempio se si vuole riproporre il parco giochi dovrebbe essere attrezzato con giochi di gruppo per non isolare i bambini. Potrebbero essere

interessanti dei tavoli da ping pong anche per i più grandi. Ma non mi dispiacerebbe neppure se fosse pensato uno spazio per mercatini rionali, in modo da richiamare le persone.

Sono perplessa riguardo l'ipotesi di recintarlo. Sarebbe d'aiuto per la serenità dei genitori ma darebbe la sensazione di qualcosa di limitante rispetto al territorio.

E rispetto all'area più vasta della rotonda proporrebbe dei cambiamenti?

La zona della rotonda è senza carattere, è solo un luogo di passaggio. Ci sono molte cose sovrapposte che nell'insieme si perdono e non c'è nulla che dia sensazione di riconoscibilità.

Ex insegnante della scuola Codermatz e cittadino attivo

Frequentando attivamente il rione come ha visto evolvere la situazione del giardino di strada di Guardiella?

È una vecchia piaga ancora aperta. L'aerea della Rotonda del Boschetto è l'ingresso naturale a San Giovanni, il suo biglietto da visita e invece il giardino dà sensazioni di abbandono, inquietudine e implosione in se stesso. Nel tempo si sono cercate delle soluzioni per valorizzarlo, il Comune ha condotto la riqualificazione installando il parco giochi e recentemente, con le scuole, sono stati piantati alcuni alberelli. Inoltre è uno dei pochi spazi aperti interni al rione, legato alle attività di quartiere, penso alla fermata dell'autobus, la vicinanza con i parcheggi e i negozi, il chiosco di frutta e verdura, il passaggio per andare alla Codermatz.. Eppure continua ad essere percepito come un luogo abbandonato e degradato.

Quali sono, secondo lei, le cause di questo stato?

Sicuramente le persone che lo frequentano sono un deterrente. Sono persone con problemi di comportamento: si alterano gridando, alcuni hanno problemi di igiene personale. I passanti sono in difficoltà, ad esempio i ragazzi della scuola Codermatz che aspettano il bus 35 per salire, si sono battibeccati con loro e ora la situazione è tesa tra i due gruppi. Anche se in

verità di solito sono tranquilli la gente è ormai prevenuta e li percepisce come un problema che limita la frequentazione del luogo. Ma non è l'unico problema. Il giardino è sporco a prescindere, ad esempio per le deiezioni canine. I percorsi sono pericolosi e si allagano di fango e rivoli d'acqua durante le piogge perché manca adeguata canalizzazione su viale al Cacciatore. Il traffico circostante è molto intenso, invadendo l'area di smog e rumore.

Ha qualche suggerimento per migliorarlo?

È una questione di difficile soluzione. Bisognerebbe cercare di favorire la frequentazione da parte degli abitanti. Andrebbe risolto il problema dei dislivelli e dei piani sconnessi cercando di renderlo pianeggiante. Non credo molto nell'utilizzo come parco giochi, vista la posizione rispetto al traffico, ma sicuramente dovrebbe essere rispettato il verde ad uso dei cittadini.

Delle altre aree che compongono la zona della Rotonda che ne pensa?

La rotatoria funziona bene per snellire il traffico. Il lato con i negozi è molto frequentato, mentre quello opposto (sede della Circostrizione) serve prevalentemente coloro che parcheggiano nella piazzetta. Questi parcheggi sono un bene per gli abitanti, molti scendono dal Carso, lasciano la macchina e raggiungono la città con i mezzi pubblici.

E del Boschetto?

È frequentato ma potrebbe funzionare di più. Ci sono stati interventi di valorizzazione, come il percorso Baca Rubra, che ha ottenuto ottima risposta dalla cittadinanza, ma si sono verificati anche atti vandalici che hanno danneggiato le attrezzature.

Gruppo che staziona nel giardinetto

Premessa: il primo tentativo di approccio ha portato a reazioni violente da parte del gruppo che si è sentito minacciato; subito dopo le spiegazioni alcuni si sono disinteressati mentre altri si sono dimostrati collaborativi.

Chi siete voi e perché state qui?

Siamo un gruppo di amici e ci troviamo qui per passare un po' di tempo in compagnia bevendo qualche birretta insieme. Non facciamo male a nessuno.

Come mai eravate prevenuti nei confronti di questa intervista?

Perché ultimamente siamo bersaglio di persone che vogliono mandarci via. Sono venuti anche a fotografarci di nascosto e poi hanno pubblicato le foto sui giornali locali. Alcuni di noi hanno famiglia e amici e non è bello essere riconosciuti sotto a titoli che parlano di degrado, droga e delinquenza. Per questo reagiamo male quando vediamo qualcuno che si interessa a noi.

Com'è il rapporto con il quartiere, non credete di dare disturbo?

Ce ne stiamo tranquilli in questo posto dove non passa quasi mai nessuno. Di solito non ci sono problemi e la gente ci ignora. Ma qualcuno inventa storie su di noi per farci mandare via.

Cosa ne pensate del giardino?

Il giardino è uno schifo (*mi portano in giro a vedere...*). Le panchine sono rotte, la terra su cui poggiano è stata dilavata e ora il basamento è esposto con il rischio che crolli se ci si siede. Le altalene sono pericolose e abbiamo sistemata noi una catena che si era staccata. La pavimentazione è sconnessa e c'è rischio di inciampare. I parapetti di recinzione sono staccati e, oltre a non proteggere dalla strada, sono anche pericolosi per i chiodi e le parti che si muovono. Tra l'erba alta ci sono legni spezzati e cartelli in ferro accartocciati su cui ci si può ferire. Non ci viene mai nessuno tranne i padroni che portano i cani a fare i bisogni.

Cosa ne pensate della riqualificazione del giardino?

Sarebbe molto bello. Soprattutto se sistemassero le panchine potremmo sederci all'ombra degli alberi invece che stare seduti sui gradini e sui davanzali delle vetrine.

Impiegati del negozio *Caddy*

La sintesi delle testimonianze del responsabile e di una dipendente del negozio Caddy non sono frutto di interviste dirette ma estrapolate dalle dichiarazioni fatte dai medesimi in sede del Consiglio di Circoscrizione in data 12/02/2020.

La presenza dei tossici davanti alle vetrine del *Caddy* è un fenomeno di lunga data, ma nell'ultimo periodo ha visto un incremento dei soggetti che stanno causando disaffezione da parte dei clienti del negozio. La conseguente perdita ingente di fatturato sta portando a considerare l'eventualità della chiusura del punto vendita. L'impiegata denuncia presenza di sporcizia e di escrementi umani ogni mattina all'apertura delle vetrine. Per sua iniziativa personale interagisce con i ragazzi che trova fuori e li induce a pulire, fornendo scopettoni e detersivi. Generalmente ottiene reazioni collaborative. Se guidati partecipano, ma poi rimangono soli, bevono e si danno a schiamazzi e atti impropri che spaventano i passanti, anche per la presenza dei cani. A volte succede che si scagliano contro le vetrine con pugni e calci. È stato chiesto di anticipare la presenza della guardia giurata per controllarli maggiormente.

Operatore del centro diurno di via Pindemonte

Come descriverebbe la situazione del giardino di Guardiella?

Non parlerei propriamente di un giardino, ma di un'aiuola. Versa in pessime condizioni con sporcizia e incuria a causa di diversi comportamenti. La presenza dei ragazzi problematici è solo uno dei fattori di degrado.

Chi sono questi ragazzi, come si comportano?

È un gruppo noto da molti anni. Per lo più sono legati da storie di tossicodipendenza, ma attualmente hanno soprattutto problemi di alcol, povertà ed esclusione sociale. Si riuniscono in strada in cerca di un luogo di socializzazione, cercano compagnia e sostegno reciproco per combattere

situazioni di solitudine. Purtroppo consumano bevande alcoliche sul posto per lungo tempo e questo provoca alterazione e atteggiamenti di rifiuto. Alcuni possiedono cani di grossa taglia che possono spaventare i passanti. Per loro sono compagni di vita su cui riversano grande cura e complicità irrinunciabili.

Qual è il rapporto con i residenti?

Generalmente è tranquillo. La gente è abituata alla loro presenza, anche se ultimamente si registra un aumento di presenze. Quando sono alterati si cerca di tranquillizzarli, e non ci sono stati casi gravi di reazioni violente verso la cittadinanza e verso le forze dell'ordine che ogni tanto intervengono. Credo sia la concentrazione e la permanenza che impressiona, a prescindere dalle azioni vere e proprie. Ora sanno di essere al centro della polemica e sono guardinghi. Ma quando avvertono apertura dall'altra parte diventano accoglienti. Osservano attentamente le dinamiche che accadono intorno a loro e le sanno descrivere bene.

Qual è il rapporto con gli operatori?

Quotidianamente qualcuno di noi, del centro diurno di via Pindemonte, va a parlare con loro. Si cerca di educarli a tenere in ordine e avere comportamenti tranquilli. Alcuni sono collaborativi e cercano di contenere gli altri. Organizzano ad esempio la raccolta di bottiglie e lattine.

Non sarebbe possibile inserirli nei programmi del centro diurno?

Il centro si occupa di tossicodipendenza. Gli inseriti fanno attività di vario genere: laboratorio artistici e manuali, gite educative in esterno... alle 16.00 il centro chiude e vanno tutti a casa. Per essere inseriti ci devono essere dei presupposti di tipo sanitario. In questo caso si tratta più di disagio sociale che sanitario. Sarebbe più adatto un centro di bassa soglia: un luogo in cui socializzare, farsi una doccia, avere un pasto caldo...

Un centro simile potrebbe essere risolutivo, ci sono altre proposte?

Qualsiasi azione dovrebbe essere sperimentata per capire gli effetti reali e richiederebbe del tempo di educazione. Ci sono ottimi risultati in altre realtà che potrebbero essere riproposti, ma non c'è una formula sicura.

L'azienda Sanitaria ha proposto un programma di gestione partecipata per coinvolgere questi ragazzi nella manutenzione e valorizzazione dello spazio pubblico. Richiederebbe la collaborazione delle amministrazioni e di tutte le realtà del rione, ma ci sono molti esempi di programmi fruttuosi che potrebbero essere adottati.

Esponenti politici locali

Consigliere Raffaele Tozzi

Secondo lei qual è la situazione del giardino di Guardiella?

La situazione è intollerabile. I residenti hanno diritto ad avere una risposta dalle Istituzione per risolvere il disagio dovuto alla frequentazione e al degrado del giardino a cui sono costretti.

Crede che la riqualificazione del giardino possa essere una risposta ?

Certamente. Credo che il giardino debba tornare in mano alla popolazione. Deve essere un luogo sicuro e pulito in cui poter far giocare i bambini. Penso anche a un luogo utilizzato dalle scuole circostanti per attività all'aperto: soprattutto attività motorie e sensoriali, percorsi attrezzati e lezioni esperienziali.

La riqualificazione porterebbe un nuovo slancio al quartiere, favorendo anche le attività commerciali che vi gravitano, poiché, se la gente frequenta il giardino, diventa naturale servirsi dei negozi circostanti.

Crede che il progetto approvato dal Comune, e tenuto per ora in sospeso, possa dare queste risposte?

È un segnale. Un primo passo. Forse non è il progetto ottimale, ma è approvato, finanziato e può essere messo in esecuzione in tempi rapidi.

Rispetto a questo progetto sono state fatte delle rimostranze da parte di alcune componenti. In particolare è stato definito una "gabbia di smog" per la presenza della recinzione e della vicinanza con due strade carrabili mediamente frequentate.

Personalmente non vi trovo fondatezza. Il recinto è indispensabile per garantire l'incolumità dei bambini che giocano nel parco e consentire ai genitori di rilassarsi senza timore che scappino in strada. Lo smog è quello che è, non peggiore che in altri contesti, e ci sono innumerevoli esempi internazionali di piccoli giardini realizzati vicino alle strade. Il risultato è stato quello di creare aggregazione tra i giovani e favorire le attività sportive e all'aperto.

È importante cercare le risposte nelle opere realizzate da altre parti, imparare e riproporre le cose buone. Molto spesso sono interventi semplici ma capaci di trasformare la quotidianità delle persone che le vivono.

Consigliere Stefano Fonda

Come vede la situazione nel giardino di Guardiella?

Vedo nel giardino di Guardiella una situazione di disagio sociale dovuto alla presenza di un gruppo di persone che soffrono la dipendenza da alcool o droga e che quotidianamente si ritrovano in questo luogo recando disturbo, preoccupazione e paura ai residenti della zona.

Queste persone dimostrano che il nostro sistema, la nostra società, le nostre leggi non funzionano perché non aiutano coloro che soffrono di qualsiasi tipo di dipendenza né tutelano i cittadini che subiscono i disagi a causa dei comportamenti di questo gruppo di persone che sicuramente hanno una famiglia alle spalle che si chiede come sia possibile che non si possa fare niente per recuperarli, aiutarli.

Crede che il progetto di riqualificazione approvato dal Comune, e tenuto in sospeso, possa dare queste risposte?

Non credo: se, per un'area come quella del giardino di Guardiella, è stato stanziato un capitale che non è mai stato usato, significa che anche chi lo ha stanziato sa bene che i disagi non sparirebbero e la riqualificazione potrebbe risultare in un'opera peggiore di quanto abbiamo ora. In quell'area, secondo me, si scontrano troppe tematiche differenti per poterle risolvere tutte assieme e semplicemente spendendo denaro pubblico che, a mio avviso, potrebbe essere utilizzato per altre zone della nostra Circonscrizione per risolvere realmente delle problematiche o dei disagi di altri cittadini.

Proviamo a vedere assieme queste tematiche: molte persone non riescono ad apprezzare il bello di quella zona né il lavoro di chi ha progettato quel singolare incrocio, la rotonda, con l'intento di sottolineare l'importanza e la grandezza storico-naturalistica della zona. Se davvero si desidera sfruttare quella zona per fare un giardino, a mio avviso, si dovrebbero unire tutte le aree verdi presenti anche se in questo modo si perderebbe l'originalità di quell'area.

Un altro fattore da considerare nella realizzazione di questo nuovo giardino è di voler recintare l'area: il giardino risulterebbe piccolo e deprimente e comunque, con i cancelli aperti, entrerebbe chiunque, anche le persone che attualmente risultano "scomode. Un giardino realizzato in questo modo non risolverebbe l'attuale situazione problematica. Altro problema: il gruppo di persone che frequenta il giardinetto è seguito dal SERT, Dipartimento delle Dipendenze, che ovviamente non riesce, forse perché non ci sono i mezzi, a risolvere la situazione. Dobbiamo avere il coraggio di dire che il sistema, le leggi, sono "sbagliate": dovrebbe essere più importante per gli operatori avere in carico poche persone, per assicurare un'assistenza mirata per il loro totale recupero piuttosto che incaricarsi della cura di un enorme numero di persone, che non possono ricevere adeguata assistenza.

Se esiste una legge che non può obbligare queste persone a lavorare, a seguire delle sedute con degli psicologi, che vieta l'arresto e la detenzione in caso di comportamenti scorretti mi chiedo come possano capire che non

devono assumere certi atteggiamenti. Se non possono essere multati perché non hanno i soldi per pagare le multe, come possono capire i loro sbagli? Per quale motivo non dovrebbero continuare a recar disagio comportandosi come stanno facendo, praticamente indisturbati? Loro non hanno nessun motivo per cambiare e noi non abbiamo nessuna arma per poter far vedere a queste persone che si può vivere meglio, facendo loro riscoprire quello che hanno perso e dimenticato.

C'è chi dice di spostare il problema: spostare un problema non significa risolverlo, ma non volerlo affrontare. Le molteplici problematiche legate a questa zona confondono i residenti che, disperati, sperano in un miracolo che non arriverà mai se non si prende la decisione giusta, non la più facile o la più economica.

Consigliera Elisabetta Schiavon

Secondo lei qual è la situazione del giardino di Guardiella?

I luoghi come questo, che non hanno una funzione ben definita nella vita quotidiana, spesso vengono abbandonati, anche dalle istituzioni, e rimangono a lato, lasciati a se stessi. Sono i luoghi di cui si riappropria chi altri luoghi non può frequentare; nel nostro caso i proprietari di cani e i ragazzi/adulti, che devono riempire le proprie giornate, estromessi dai luoghi del vivere, e trovano lì un rifugio. Mi disturba moltissimo la sporcizia e il senso di desolazione che si prova transitando. E anche l'inutilizzo di spazi che invece potrebbero contribuire a mantenere quel senso di comunità che ancora in questo rione non si è del tutto smarrito.

Crede che la riqualificazione del giardino possa essere una risposta?

È fondamentale. Ma chi se ne fa carico deve raccogliere tutte le informazioni disponibili e deve fare una valutazione complessiva, dello stato dei luoghi e della loro destinazione, che non può prescindere da un ragionamento sui futuri utilizzatori e sulle ricadute, nella complessità dell'insieme, delle scelte che si effettueranno .

Crede che il progetto approvato dal Comune, e tenuto per ora in sospenso, possa dare queste risposte?

Secondo me il progetto già approvato non è stato maturato su quei presupposti che citavo prima, ma sul dare una risposta emozionale a dei cittadini frustrati. Mi chiedo se chi sta rielaborando il progetto ne sta tenendo invece conto. Penso che i politici, specialmente a quelli che più conoscono le caratteristiche e le esigenze del territorio, debbano approfondire la storia e il contesto, analizzare dati, confrontarsi con chi ci vive e ricercare delle risposte che nel tempo producano i risultati voluti, non tanto abbozzare soluzioni provvisorie finalizzate a promuovere una campagna elettorale.

INCONTRI CON GLI ESPERTI

Allo scopo di raccogliere suggerimenti operativi sul potenziale di trasformazione dell'area, sono stati ascoltati diversi esperti che operano sul territorio in campi diversificati o che hanno delle competenze professionali. Lo scopo è quello di verificare le richieste emerse dalla cittadinanza e tradurle in azioni fattibili rispetto alle reali possibilità del sito e del suo contesto più esteso. Inoltre, per quanto riguarda gli "esperti locali", conoscitori delle esigenze e delle dinamiche del luogo, sono state accolte le ipotesi progettuali.

Legambiente, per la valorizzazione e salvaguardia del verde

L'associazione è interessata all'individuazione e valorizzazione delle piccole aree verdi all'interno del rione. In particolare mira alla salvaguardia degli alberi esistenti e alla potenziale messa a dimora di nuovi all'interno del tessuto urbano. Il giardino in oggetto risulta limitatamente marginale rispetto a tale programma, essendo area di risulta di un sistema viario complesso e posto parzialmente al limite del contesto edificato.

Si individuano tuttavia delle potenzialità di trasformazione nell'ottica di rafforzare la continuità, fisica e percettiva, con il Bosco Farneto.

Una prima proposta vede la costruzione di un accesso al Boschetto, collegato al sistema di sentieri interni, immediatamente prospiciente il giardino, in modo da migliorarne la fruizione e la visibilità. A questo verrebbe associato un info-point da installare nel giardino stesso che diverrebbe punto di partenza di escursioni e passeggiate.

La seconda proposta punta invece alla modifica della viabilità di viale al Cacciatore e via Pindemonte in modo da creare il collegamento fisico tra Boschetto e giardino. Le due strade dovrebbero separarsi a monte generando una lingua di terra pedonale e attrezzata per l'avvio delle attività escursionistiche e di fitness.

Avvocato Patrizia di Lorenzo esperta in diritto degli animali

L'avvocato di Lorenzo è esperta in diritto degli animali con particolare attenzione alla normativa riguardante i comportamenti nei luoghi pubblici dei possessori di cani da compagnia.

A seguito di numerose richieste per l'identificazione di un'area di sgambamento per i cani è stato chiesto il suo parere in tal senso. Rispetto alla normativa vigente che prevede per tali spazi adeguati sistemi di recinzione, di dimensioni e di accessi, ritiene che, per la limitata superficie e la vicinanza con strade trafficate e rumorose, non vi siano i requisiti per poter attrezzare l'area in oggetto in tal senso. Ricorda inoltre che è poco opportuno pensare di mantenere cani liberi in prossimità di aree densamente abitate e frequentate in cui la compresenza di persone e animali potrebbe pregiudicare la serenità di entrambi.

Nell'ipotesi di rendere comunque fruibile l'area da animali al guinzaglio, ricorda la necessità di predisporre dispensatori di sacchetti igienici e cestini.

Dott. Diego Masiello, ufficiale del Corpo Forestale e autore di un libro sul Bosco Farneto, per la gestione del patrimonio verde

La forestale non si occupa propriamente del Bosco Farneto che risulta in carico al Comune di Trieste in quanto censito come Parco Urbano.

Tuttavia vi sono attività di sorveglianza del patrimonio boschivo e di pulizia delle aree.

Il bosco rappresenta un polmone di ossigeno ed è punto di partenza per passeggiate a un passo dal centro urbano.

La conformazione del bosco, dei sentieri e degli accessi era stata progettata già nell'800 per collegare naturalisticamente la città con il carso. La Rotonda del Boschetto era uno dei principali accessi per giungere al sentiero Kugy, il primo storicamente censito e meta di naturalisti e botanici. Attualmente a 100 metri dal giardino di Guardiella, verso viale Cacciatore, inizia il sentiero Baca Rubra in direzione del Ferdinando, mentre a 50 metri sulla via Pindemonte vi è l'imbocco del sentiero verso San Luigi.

Per mantenere il valore e la memoria storica sarebbe auspicabile installare pannelli informativi in cui spiegare, oltre all'origine anche il contenuto florofaunistico e la rete dei sentieri. Il giardino di Guardiella si presterebbe ottimamente a tale scopo divenendo la porta ideale al bosco dalla parte di San Giovanni (il meno segnalato tra gli accessi).

Sarebbe fattibile anche l'apertura diretta di un ingresso frontale, attiguo al giardino, o comunque il potenziamento della segnaletica verso i due accessi già esistenti.

Gestore chiosco di frutta e verdura

Il chiosco di frutta e verdura occupa la parte finale del giardino, in prossimità con l'incrocio tra strada di Guardiella e viale al Cacciatore. Si tratta di una baracca di forma esagonale con struttura in legno e di una certa pertinenza di suolo pubblico occupato da espositori mobili in orario di apertura. La gestione è a conduzione familiare.

La posizione risulta favorevole all'attività commerciale essendo particolarmente visibile dalle strade principali, in un punto di passaggio e con facilità di sosta veloce.

L'attività si svolge con ritmi stagionali, apertura mattutina in inverno e giornaliera in estate. A causa delle condizioni atmosferiche può restare chiusa in situazioni avverse.

Al momento non gode di servizi igienici e gli avventori possono sostare solo all'esterno della struttura che rimane aperta attraverso finestre.

I gestori hanno la possibilità di osservare attentamente le dinamiche che si svolgono nel giardino e sottolineano alcune criticità evidenti:

- Generale stato di sporcizia del parterre erboso (in particolare deiezioni canine);
- Degrado degli arredi urbani e dei percorsi (in particolare il percorso seguito dagli studenti della scuola Codermatz), con radici affioranti ed elementi infissi nel terreno;

- Situazioni improprie da parte del gruppo di persone disagiate che stazionano nella parte alta del giardino (ex tossicodipendenti): comportamenti alterati, abbandono di rifiuti, piccoli furti nei negozi limitrofi.
- Traffico caotico, a volte pericoloso (incrocio) e sregolato (parcheggio selvaggio).

Manifestano il proposito di sostituire la struttura edile del chiosco con una nuova, più consona a garantire comfort ambientale sia a loro che alla clientela, auspicando la possibilità di un ampliamento di superficie coperta e la costruzione di un servizio igienico.

A questo proposito sarebbero disponibili a farsi carico della sistemazione e manutenzione dell'area esterna di pertinenza all'attività e costruire e gestire un servizio (wc) a disposizione del pubblico.

Tali soluzioni andrebbero nell'ottica di vivacizzare la permanenza di persone nell'area, garantendo un minimo di servizio di ristoro, e quindi contrastarne lo stato di inutilizzo e abbandono.

Associazione Wheel Be Fun (Stefano Schiesari e Irene Dose), per la formazione di piste per sport su rotelle

L'associazione è attiva su tutto il territorio per promuovere la pratica degli sport su rotelle. A tale proposito è esperta per la creazione di campi di allenamento e aree da attrezzare a queste discipline, in stato presentato nel 2018 un progetto mirato alla trasformazione del particolare se coperte.

Alla luce della conformazione morfologica dell'area, delle dimensioni e della vicinanza con strade carrabili, ritiene che il giardino non sia particolarmente adatto per installare in sicurezza percorsi e pedane per attività di skateboard, BMX e altri sport acrobatici su rotelle. Da valutare la possibilità di pensarlo piuttosto come punto base per percorsi di mountainbike e downhill all'interno del Boschetto.

Carlo Benedetti, responsabile area accessibilità dell'associazione ProgettiAmo Trieste

ProgettiAmo Trieste è un'associazione di giovani under 35 nata con il fine di promuovere percorsi di cittadinanza attiva aventi come focus la città di Trieste. In particolare si propone di sostenere la riqualificazione di spazi pubblici a Trieste dal punto di vista dell'accessibilità, attraverso una progettazione partecipata guidata da giovani, cittadini, tecnici e parti sociali interessate.

Le indicazioni e le accortezze progettuali suggerite sono le seguenti:

- Tenere conto di diversi tipi di disabilità e non solo quella motoria;
- Prevedere la possibilità di accedere in autonomia;
- Percorso per quanto possibile pianeggiante con salti di dislivello non superiori a 5 cm e di larghezza adeguata al passaggio e alla rotazione;
- Pavimentazioni con materiali non ostacolanti (ad esempio da evitare la ghiaia grossa in cui le ruote delle carrozzine si bloccano);
- Sui percorsi evitare oggetti in affioramento (es. radici, sassi,...);
- Prevedere percorsi tattili per ipovedenti;
- Prevedere segnaletica ben dichiarante, in particolare per le parti con problemi di accessibilità senza possibilità di cambiare direzione);
- Predisporre arredi urbani con dimensioni e meccanismi accessibili (ad esempio i cassonetti per i rifiuti troppo alti e di difficile apertura);
- Tenere conto che gli attraversamenti non regolati da semafori acustici possono costituire pericolo per ipovedenti.

In generale è buona norma che qualsiasi posto pubblico possa essere goduto in autonomia da tutte le persone e che gli accorgimenti adottati per includere i portatori di disabilità contribuiscono a semplificare l'accessibilità di tutti. Dove ciò non sia possibile, per motivi naturali, deve essere esplicitamente dichiarato e fornita un'alternativa.

Nel caso del giardino in questione non si ravvisano particolari difficoltà nella progettazione, purché nel rispetto delle prescrizioni sopra esposte.

Paolo Guglia della Società Adriatica di Speleologia, Trieste

Vista la nostra attività, siamo abituati a vedere il territorio in un'ottica storica e di continua evoluzione. Abbiamo studiato vecchie mappe, consultato tanti documenti e abbiamo un'idea abbastanza precisa di quello che è stato lo sviluppo urbano del rione di San Giovanni, un tempo area periferica con poche abitazioni e tante campagne coltivate, oggi rione moderno e trafficato, parte integrante della città.

Allo stesso modo, quando pensiamo all'area della Rotonda del Boschetto, la interpretiamo per quella che è stata la sua funzione storica e per le sue particolari peculiarità. Possiamo immaginare questo punto sotto due aspetti fondamentali, che potremmo etichettare come "Incrocio di Acque" e "Porta del Boschetto".

Per quanto riguarda il primo aspetto, forse non molti sanno che proprio nell'area della Rotonda si incrociavano, a partire dalla metà del 1700, due flussi idrici molto importanti. Dall'attuale viale al Cacciatore scendeva il torrente Starebrech, che poi s'incanalava in un percorso che ricalca la via Giulia. Dalla via delle Linfe scendeva, invece, l'acquedotto Teresiano, che poi si sviluppava lungo la via Pindemonte. Un "Incrocio di Acque", quindi, con due flussi diversi, uno naturale, l'altro artificiale ma, allora, entrambi utili e preziosi. Il torrente di superficie forniva forza lavoro ai mulini; il cunicolo sotterraneo portava l'acqua alle fontane e dissetava l'intera città. Oggi tutto questo è nascosto dalle strade asfaltate e dai moderni caseggiati, ma è importante ricordare queste situazioni del passato.

Non dimentichiamo, poi, il secondo aspetto storico: l'area della Rotonda da intendersi come vera e propria porta di accesso al Boschetto e, in generale, al nuovo rione di San Giovanni. Quando, nel passato (1800), il Boschetto veniva visto come un polmone verde e area di relax, allora forse l'unica facilmente raggiungibile, la domenica e nei giorni festivi, intere comitive di gitanti

partivano dalla città per raggiungere l'area boschiva, passare qualche ora all'aria aperta e raggiungere il Cacciatore e il Ferdinando.

Uno dei percorsi principali d'accesso era proprio quello che seguiva "l'Acquedotto" (oggi viale XX Settembre), per poi percorrere la "strada del Boschetto" (corrispondente alla via Pindemonte), per giungere all'attuale Rotonda, nel passato anche punto di svolta dei tram.

Oggi, quest'area è invasa dalle automobili e una maggiore cura e attenzione è necessaria. Sono stati tagliati vecchi alberi e una migliore pulizia - con riqualificazione - del giardino di Guardiella sarebbe veramente auspicabile. Personalmente, pur comprendendo il grave problema dei parcheggi, vedrei un'area più verde, con più alberi, più attenta ai percorsi pedonali, un gradito ritorno a quella che un tempo era la vera "porta" di accesso (oggi si direbbe *green gate*) all'area del Boschetto, dalle tante potenzialità e da valorizzare ulteriormente.

Dott.ssa Roberta Balestra del Dipartimento delle dipendenze di Asugi, per la gestione del gruppo di persone disagiate

È stato presentato nel 2018 un progetto mirato alla trasformazione del giardino attraverso attività partecipate che avrebbero coinvolto gli utenti del Centro Diurno di via Pindemonte, gli operatori della cooperativa La Collina, L'Azienda Sanitaria, la scuola edile EdilMaster e la scuola media Codermatz. Il progetto prevedeva l'avvio di piccoli lavori edili di aggiustamento del terreno, esecuzione di muretti, sistemazione di pavimentazione, giochi, panchine e altri arredi urbani, eseguiti da persone seguite dal Centro (in cui sono già attivi laboratori manuali e creativi) con l'affiancamento della scuola EdilMaster. La stessa si era resa disponibile a focalizzare un biennio scolastico sull'area come laboratorio all'aperto iscrivendo ai suoi corsi gli utenti interessati. La scuola Codermatz avrebbe avviato laboratori tra gli studenti per la progettualità dell'area. L'obiettivo era quello di coinvolgere gli utenti e la cittadinanza nella valorizzazione dell'area e nella responsabilizzazione verso il bene comune; cercare di avvicinare i soggetti disagiati, non ancora in

carico al Servizio, per un percorso di recupero ed eventualmente allontanare quelli recidivi da un luogo in fase di trasformazione e frequentazione virtuosa. La proposta non ha ricevuto riscontro ma permane la volontà da parte dell'Azienda di riproporla.

Don Sergio, don Stefano, Donatella Castellaneta, Chiesa parrocchiale

In questo anno, in cui abbiamo affrontato il contenimento del Covid 19, tra il lockdown di marzo e aprile 2020 e le successive restrizioni sociali per la prevenzione del contagio a periodi alterni dall'autunno scorso, si è fatto sentire ancora più forte il bisogno di ascolto, di dialogo e sostegno psicosociale ed economico, di incontro e aggregazione in spazi pubblici pedonali con luoghi di sosta, per la cui cura sarebbe interessante riuscire a coinvolgere e corresponsabilizzare i giovani.

Nelle famiglie con figli in età di scuola dell'infanzia e primaria abbiamo avvertito il bisogno di luoghi e spazi principalmente all'aperto, dove i bambini possano ritrovarsi insieme, correre e giocare liberamente e gratuitamente. Abbiamo potuto constatarlo con la riapertura dell'oratorio parrocchiale di via San Cilino 101 il giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30 da ottobre 2020, grazie all'aiuto di volontari generosi e attenti, conformemente alle Linee guida di contenimento del Covid 19 per le attività formative informali, ludiche e ricreative.

Inoltre, abbiamo rilevato una certa, crescente, solitudine tra le persone anziane, che sono maggiormente a rischio sanitario e isolamento a causa della pandemia, bisognose di trovare luoghi e occasioni di dialogo, condivisione e compagnia. In questo senso abbiamo avuto la possibilità di aprire una sala della casa parrocchiale per i "venerdì di socialità" con alcune persone anziane del rione in collaborazione con Maurizio Soria di *Habitat* della Microarea di San Giovanni. L'obiettivo è ridurre l'abbandono e l'isolamento di persone particolarmente fragili.

Per le necessità della vita quotidiana di persone che non hanno chi possa seguirle su aspetti come ad esempio informazioni primarie su documenti,

sanità e utilizzo dispositivi tecnici di uso corrente come il cellulare, ecc. ci è sembrato possa essere utile l'attivazione di uno sportello di ascolto nel rione vicino al cittadino che non ha gli strumenti tecnici e culturali per adeguarsi alla progressiva informatizzazione e digitalizzazione dei servizi di pubblica utilità. Uno sportello simile era stato aperto in passato dal circolo Acli di San Giovanni presso i locali della parrocchia.

A nostro avviso, nel prendere in considerazione gli avvenuti episodi di cronaca riguardanti lo spaccio di sostanze stupefacenti in più punti nel rione, potrebbe essere opportuno riflettere su qualche tipo di intervento da concordare con il Comune per la prevenzione del fenomeno nelle fasce giovanili (educatori di strada?).

Nel contesto del progetto per l'Impianto Sportivo Polivalente di San Giovanni e per affrontare assieme le criticità e le esigenze connesse, considerata l'adiacenza dell'oratorio, e pensando al bisogno di spazi verdi per gli anziani, le famiglie, chi pratica sport non convenzionali o desidera fare attività sportiva libera, ci sembra importante suggerire l'apertura di un collegamento tra lo spazio antistante l'Impianto e il piazzale stesso dell'oratorio. Ciò permetterebbe all'utenza di entrambe le strutture di avere un collegamento più diretto tra le realtà che offrono servizi alla fascia di età 0-15, oltre che di usufruire dei servizi di mobilità integrata con l'accesso al Park San Giovanni e a Piazzale Gioberti dove si trova il capolinea degli autobus.

La riapertura di una biblioteca rionale in Oratorio, il 1 dicembre 2017, ha avuto a mio parere, come prima ricaduta positiva la riconnessione della Parrocchia con il rione e i suoi abitanti. Vista la chiusura per anni dell'oratorio esisteva, e in parte esiste ancora, una generazione di bambini e famiglie venute ad abitare in rione in quegli anni che non hanno proprio conosciuto il luogo; cosa impensabile fino a qualche anno prima.

L'attuale biblioteca è l'evoluzione della prima biblioteca rionale di San Giovanni la quale venne aperta sempre nei locali dell'oratorio negli anni '60 dal parroco del tempo don Giovanni Albonese a cui poi nel '75, anno della

sua morte, venne intitolata. La biblioteca Albonese, dalla sua fondazione fino agli anni 2000, è sempre stata fonte per ricerche scolastiche, nuove letture, incontri per generazioni di Sangiovesini.

La parrocchia fa delle proposte che cercano di essere il più possibile aperte a tutte le persone ma è naturale che ad una catechesi piuttosto che ad una messa molte persone per diversa fede o per mille altri motivi non verrebbero mai. Mentre nel luogo oratorio, e in questo aspetto la biblioteca gli è assolutamente affine, è molto più facile incontrarsi e intessere relazioni. È sempre da valorizzare il fatto che questo discorso sia valido per tutte le età, a partire dai più piccoli che vi trovano un luogo che li accoglie e che ha degli spazi di gioco pensati apposta per loro, fino agli anziani che possono avere un posto dove incontrarsi tra loro ma non solo (attività transgenerazionali vedi per esempio la tombola a Natale o letture, racconti, etc). L'apertura della biblioteca Fabio Saffi ha permesso all'Oratorio anche di entrare in relazione con un ente pubblico, il Comune di Trieste e di diventare partner nella rete "Biblioteche diffuse".

Luciano Ferluga, Prologo San Giovanni-Cologna, per la verifica delle dinamiche di quartiere

L'Associazione Pro Loco Amici Rione San Giovanni-Cologna ha iniziato la sua attività a San Giovanni già negli anni 60 come embrione di un comitato rionale di cittadini. Nel 1989 si formalizzò allargandosi anche al rione di Cologna, avendo in comune i due rioni sia le scuole che il ricreatorio Nordio ed essendoci nel mezzo il Parco dell'ex OPP con le esperienze basagliane. Con i suoi sostenitori e collaboratori volontari si è sempre impegnata nel promuovere la partecipazione e il coinvolgimento degli abitanti, con l'obiettivo di contribuire a migliorare la vita della comunità rionale. Il suo impegno e l'attenzione verso i bisogni del rione sono fin dal principio stati testimoniati dalle proposte realizzate nei momenti forti della vita comunitaria. Ha collaborato con le scuole rionali, con le Circoscrizioni III e VI, con l'Azienda Sanitaria e la Microarea, con Habitat-Portierato Sociale, con il

Ricreatorio Comunale Nordio, con le Parrocchie rionali e l'Oratorio di San Giovanni Pio XII.

Il rione di San Giovanni, dedito all'agricoltura e all'allevamento, ricco di pietra e incorniciato dalle sue cave, con tanta acqua che riforniva la parte nuova della città, comprendeva il Bosco Farneto, un grande polmone verde vicino al centro città. Nella zona della Rotonda del Boschetto, quando non era costruito il caseggiato dove attualmente opera il *Caddy* (siamo negli anni 50) e al suo posto c'era una fabbrica che trattava oli, confluivano le vie di accesso al Boschetto e San Giovanni e l'area verde all'inizio di strada di Guardiella, con l'erba curata, era pulita ma non era in alcun modo attrezzata e per gli adulti era luogo di momenti di ritrovo. Da bambini, fuori di scuola, spesso ci si fermava a giocare, anche rotolandosi nell'erba. Vi si esponevano, quando era il momento, gli alberi di Natale che veniva a comprare mezza città; vi si realizzavano iniziative che coinvolgevano i cittadini, comizi politici, percorsi organizzati nel Boschetto.

Sempre in quell'area, dove adesso si trova il chiosco di frutta e verdura, esisteva un chiosco in muratura per la vendita di prodotti alimentari e il titolare usciva dal suo chiosco e andava a riprendere con autorità chiunque in qualche modo potesse recar danno al luogo.

Più in là, sotto il grande albero, c'era il banchetto fumante della "Mussolera" intorno al quale girava il tram numero 2.

Al posto della scuola Codermatz c'era un rinomato ristorante che si chiamava *Al Boschetto*, parte delle ringhiere fanno ancora da periplo alla scuola. Dal punto di vista culturale ci sarebbero vari riferimenti storici da ricordare: la partigiana Alma Vivoda fu uccisa proprio in questa parte del bosco e, come viene ricordata da un cippo in via Pindemonte piuttosto nascosto, così potrebbe dare il suo nome alla scala che scende davanti alla scuola Codermatz verso la Rotonda, come abbiamo già proposto nelle sedi dedicate.

In via Pindemonte 14 l'edificio di fronte alla scuola è proprietà del Comune, vi aveva sede una storica struttura che si occupava di studi e sperimentazioni di botanica e forestazione forse in sinergia con l'Orto botanico, l'*"Albergo degli indagatori di Storia Naturale"*. Questo edificio sarebbe ideale per ospitare un luogo di ricerca e studio per tutelare l'ambiente, in collegamento con le scuole: vi si potrebbe dare vita alla "Casa per l'ambiente, la scuola e il territorio".

Invece l'edificio all'inizio di via Pindemonte fu costruito per il custode del parco e negli anni 90 fu oggetto di polemiche riguardo l'assegnazione che il Comune diede all'Azienda Sanitaria, che ne fece un centro diurno per giovani con problematiche varie.

A pochi passi si trova la fontana, mitico riferimento per i passanti. I tram numero 3, 6 e 9 giravano intorno ai grandi ippocastani e le sere d'estate scaricava coppie che passeggiavano all'imbrunire verso il Boschetto e si rinfrescavano alla "fontana degli amori". Anche oggi gli studenti che escono da scuola e scendono lungo via Pindemonte giocano a schizzarsi uno con l'altro quando è bel tempo, incuranti del passaggio di automobili piuttosto denso nelle ore di punta.

Di fronte, nell'area tra i due grattacieli, c'era un'osteria popolare di nome "Brocchetta", con il relativo campo per il gioco delle bocce sotto il muro di cinta. Tutto era impregnato del buon odore di pane, che era cotto nel forno a legna, della panetteria sulla confluenza tra strada di Guardiella e viale Raffaello Sanzio.

Attraversando la Rotonda del Boschetto si arrivava alla famosa birreria Dreher, attigua alla omonima fabbrica (1870-1976) la cui storica facciata di mattoni rossi è ancora ben visibile lungo la via Giulia. Sempre all'interno del perimetro della Dreher esisteva un edificio adibito a mensa, che attualmente è la sede della VI Circoscrizione del Comune di Trieste.

Con l'espansione urbanistica e la costruzione dei grattacieli della Rotonda del Boschetto e dei numerosissimi condomini di viale Raffaello Sanzio e il conseguente insediamento di tante nuove famiglie, tutto cambiò.

Tante più persone, ma soprattutto molti cani, che venivano portati là per le loro passeggiate, pian piano modificarono l'uso dell'area. Qualche panchina o gioco messi là senza organica manutenzione aumentarono il degrado e la resero infrequentabile.

Questa è più o meno la realtà odierna. Si pensa oggi di adibire l'area ad un nuovo giardino con spazi gioco per bambini, ma esistono purtroppo alcuni problemi con i quali bisogna misurarsi:

- il terreno è in pendenza, quindi non adatto per giocare a pallone o a qualsiasi altro gioco di palla;
- il traffico è sostenuto, lo spazio vicino sopra e sotto è occupato da molte automobili parcheggiate, quindi la qualità dell'aria è pessima e il rumore del traffico è continuo;
- inoltre l'isola ecologica adiacente non migliora l'ambiente.

Non è quindi propriamente un'area adatta per bimbi. Potrebbe essere invece un'area adatta per organizzare eventi e di accoglienza e di presentazione delle peculiarità del territorio, con una cartellonistica che esprima i pregi e le bellezze naturalistiche e turistiche del Bosco Farneto e indicazioni storiche del rione di San Giovanni: la birreria Dreher del 1870, la Parigi Piccola, il vicolo dei Roveri con villa Bottacin, il parco dell'ex frenocomio del 1908, riferimento mondiale della innovativa psichiatria di Franco Basaglia, la chiesa di San Giovanni Decollato del 1858, l'antica chiesetta di San Pelagio del 1338, il Capofonte Teresiano del 1751, l'antica trattoria Suban del 1865, il percorso ecologico lungo il Rio Chiave-*k/ut*, luogo di particolare biodiversità, nella cui parte alta ci sono resti di archeologia industriale di epoca napoleonica. Oltre a ciò sarebbe utile realizzare uno spazio per lo sgambamento dei cani e i loro bisogni, garantendo pulizia e manutenzione del luogo che potrebbe

essere destinato all'uso e alle attività di associazioni che amano e lavorano per il benessere degli animali.

Architetto Roberto Barocchi

L'area, di circa 700 mq, si presenta degradata. Trieste ha una buona dotazione quantitativa di verde, ma è mal distribuito.

Mancano in particolare le aree di verde di vicinato, anche di piccole dimensioni, ma vicine alle abitazioni e agevolmente accessibili in modo da essere fruibili dalle categorie di persone a bassa mobilità quali bambini, anziani, disabili, che sono anche le categorie che hanno più bisogno di frequentare aree verdi. Adiacente alla Rotonda si trova il parco del Boschetto, ma per la sua acclività non è agevolmente accessibile dalle categorie a bassa mobilità.

La sistemazione della piccola area tra viale al Cacciatore e strada di Guardiella comporta anche un altro vantaggio. È nota la teoria della finestra rotta secondo cui in aree degradate diminuiscono i freni inibitori e aumentano conseguentemente gli episodi di microcriminalità. Le persone socialmente marginali, quali i tossicodipendenti, tendono a frequentare aree degradate per isolarsi. La sistemazione dell'area in questione non garantirebbe la fine della frequentazione da parte dei tossicodipendenti, ma potrebbe forse attenuarla.

Il verde, se ben mantenuto, migliora il paesaggio urbano con una funzione rasserenante, mentre un paesaggio urbano senza verde è deprimente. Non a caso gli psichiatri del tempo vollero che l'ex ospedale psichiatrico venisse realizzato mediante palazzine in mezzo al verde, ben sapendo anche allora che il verde è terapeutico.

L'Amministrazione comunale dovrebbe fare una politica che porti ad un verde diffuso con la realizzazione ove possibile di piccole aree verdi di vicinato sia per la frequentazione da parte delle persone con bassa mobilità,

sia per migliorare il paesaggio urbano, sia per diffondere i vantaggi ambientali prodotti dalla vegetazione in generale e dagli alberi in particolare.

Elena Toncelli, Associazione Il Ponte

L'Associazione Il Ponte nasce nel 2002 per dare risposte ad esigenze della comunità rionale e per creare reti di aggregazione. Ha lavorato in stretta sintonia con altre associazioni presenti sul territorio, dando vita a progetti (tra cui Sp.Ur.G., per l'utilizzo nel periodo estivo dei giardini e degli spazi interni delle scuole del Rione che ha permesso a famiglie e bambini di incontrarsi e scambiarsi saperi e di creare una rete di relazioni) finanziati dal Comune e dalla Provincia di Trieste e dalla Regione Fvg e ha collaborato per 10 anni al progetto Teatrando.

In collaborazione con l'Accademia di Fumetto di Trieste ha provveduto al recupero delle fioriere nella parte retrostante della Piazza Volontari Giuliani che sono state illustrate dai fumettisti con i bambini. Presso la sede dell'associazione si svolgono incontri divulgativi, c'è una piccola biblioteca di prossimità, i ragazzi degli istituti superiori attraverso il "peer to peer" aiutano i più piccoli nei compiti e attraverso lo scambio generazionale i ragazzi insegnano ai "nonni" le nuove tecnologie. Quindicinalmente vengono fornite alle famiglie bisognose delle spese contenenti frutta e verdura fresche.

Queste attività e la frequentazione del Rione negli ultimi 20 anni ha permesso di conoscere in maniera intima la sua struttura e ha messo in luce le risorse e le criticità dello stesso, anche attraverso una ricerca su usi costumi e tradizioni, finanziato dalla Provincia di Trieste.

La vera difficoltà del Rione è la forte concentrazione di persone fragili e le problematiche che si riscontrano anche negli agglomerati di case popolari, dove gli abitanti di una certa età ricordano una serenità che attualmente non vivono più.

Si dovrebbero pensare politiche aggregative e di buon vicinato, anche attraverso il rafforzamento del Portierato sociale, con la creazione di micro realtà condominiali che rispondano a esigenze e bisogni degli inquilini.

La definizione dello spazio verde all'inizio di strada di Guardiella (punto di raccolta stabilito per i bambini della scuola Primaria e dell'infanzia Filzi-Gregio), che è lentamente ma costantemente scivolato da luogo di gioco dei bambini a punto di ritrovo e stazionamento di persone con dipendenze che lo hanno reso impraticabile, è un problema molto difficile da affrontare.

Ma la Rotonda del Boschetto, da sempre porta di ingresso del Rione, con la sede della Circoscrizione, potrebbe invece diventarne il cuore pulsante, anche alla luce della mancanza in Rione di un giardino in piano.

L'edificio annesso potrebbe essere restaurato e utilizzato come centro polivalente, dove persone e associazioni possano incontrarsi e l'antistante spiazzo, essendo murato, potrebbe divenire un luogo sicuro per il gioco dei bambini per rendere infine questa porta d'accesso al rione un biglietto da visita importante per la rivitalizzazione del rione stesso, che prosegue con l'accesso al Bosco Farneto, con la sua rete di sentieri e al Parco di San Giovanni, dove vi sono anche un teatro e gli orti condivisi.

ALLEGATI GRAFICI: i risultati dell'analisi partecipata

Alla luce delle diverse indagini e confronti è stato possibile individuare lo schema delle criticità, ma anche quello dei punti di forza.

Criticità

In generale la popolazione evidenzia lo **stato di degrado** concentrato principalmente nella zona del giardinetto di strada di Guardiella e messo in stretta relazione con la presenza del **gruppo noto come "i Tossici"**. Si tratta di un gruppo di persone, in alcuni casi conosciute come frequentatori del vicino SERT, che tendono a riunirsi nella parte alta del giardino, in particolare in prossimità delle vetrine del negozio *Caddy*.

Passano molte ore all'aperto, tra di loro, e tendono a consumare bevande alcoliche e ad assumere, talvolta, atteggiamenti ritenuti di disturbo. Possiedono dei cani che contribuiscono ad aumentare la sensazione di disagio dei passanti e dei residenti. Al gruppo storico, noto ormai da anni e tutto sommato tollerato, nell'ultimo periodo si sono aggiunti altri elementi estranei che hanno causato crescente disturbo e allarme. Si osserva che, al di là della percezione di disagio, si sono verificati pochi episodi concreti di reale allarme, con piccole scaramucce verbali con qualche residente o gruppi di studenti. La **presenza dei cani** e le frequenti escandescenze che si innescano all'interno del gruppo sono invece motivo di agitazione per le persone che transitano e quelle che abitano il condominio attiguo. Si registra preoccupazione degli esercenti dei negozi limitrofi per possibili ricadute del volume d'affari.

Tuttavia, se parte dei report individua questo gruppo di persone come causa principale del problema, altri ritengono che sia, invece, lo **stato di avanzata incuria dell'area** che ne ha innescato il progressivo abbandono e la colonizzazione da parte del gruppo.

La percezione diffusa è che il giardino sia in realtà uno spazio di risulta tra due strade carrabili e che non abbia mai goduto della vera dignità di parco

pubblico. Vi sono inoltre problemi di percorribilità dovuti all'erba alta, alla presenza di rifiuti metallici infissi nel suolo, alle pavimentazioni deteriorate.

La questione dei percorsi è particolarmente sentita per i ragazzi che devono raggiungere la scuola Codermatz. Infatti uno dei tragitti passa attraverso il giardino, su terra battuta, e per raggiungere l'attraversamento pedonale è necessario scavalcare un muretto e una caditoia stradale.

Le attrezzature dei giochi per bambini sono fatiscenti: si racconta che sono state installazioni di recupero dismesse da altri siti e che non rispondono ad un progetto accurato di arredo urbano. Le panchine versano anch'esse in stato di degrado a causa del progressivo dilavamento della terra battuta su cui sono poste. Il problema del ruscellamento delle acque piovane è particolarmente sentito su viale al Cacciatore, strada in salita, e priva di adeguate caditoie di raccolta.

È frequentemente segnalata la presenza di sporcizia dovuta all'accumulo di foglie secche e alle deiezioni canine. Inoltre si lamenta il mancato svuotamento dei cestini dei rifiuti e l'accumulo di residui di immondizia nei pressi dei cassonetti, in particolare quelli della differenziata.

Un altro fattore che genera sensazioni di disturbo è la presenza del **traffico**, sia per lo smog e l'inquinamento acustico, che per la pericolosità dell'incrocio viale al Cacciatore - via Pindemonte - strada di Guardiella in cui accadono frequenti incidenti. I parcheggi avvengono in maniera selvaggia, occupando spazi in promiscuità con i pedoni e non sono sufficienti ai bisogni.

Punti di forza

Nonostante i problemi sopra elencati la popolazione, soprattutto i residenti stretti, nutrono sentimenti di affezione nei riguardi dell'area. Riconoscono principalmente il valore del **verde pubblico**. Sono presenti infatti alberi d'alto fusto e un piccolo Boschetto di conifere. Il giardino è lambito dal bosco del Farneto che rappresenta un'oasi di verde ai limiti dell'area urbana. Il rapporto

con questo parco è ambivalente per gli abitanti: alcuni lo considerano una grande risorsa di verde e di spazi aperti in cui fare attività fisica e godere di momenti di relax, altri praticamente lo ignorano o addirittura lo vivono come un pericolo per le zone d'ombra e la possibile presenza di pericoli nascosti.

Un altro punto di forza, particolarmente sentito, è la **dimensione vicinale** del quartiere. Le persone tendono a conoscersi per le comuni frequentazione dei negozi o delle scuole e si instaurano rapporti di convivenza pacifica e collaborativa. Le attività commerciali costituiscono dei poli aggregativi in cui andare volentieri e che animano i marciapiedi con vetrine colorate. Particolarmente apprezzato è il chiosco di frutta e verdura presente all'estremità del giardino. Il luogo è diventato quasi un landmark rionale, ricordato soprattutto per i colori vivaci della merce esposta all'aperto. Ci sono anche alcuni detrattori del punto vendita, che lamentano l'occupazione del suolo pubblico sottratto ad altre possibili attività.

La dimensione umana della zona e la presenza di spazi liberi e verdi sembra incentivare la vita comunitaria all'aria aperta, ostacolata, nell'immaginario comune, dalla situazione di degrado in essere.

Proposte

Le principali proposte focalizzano l'attenzione sulla messa in sicurezza dell'area sia da un punto di vista ambientale che sociale. In generale i cittadini sono concordi sulla salvaguardia del patrimonio verde attraverso opere che ne valorizzino l'utilizzo come spazio pubblico di ristoro e di aggregazione.

Molte sono le richieste per la manutenzione dei percorsi pedonali e per il miglioramento degli attraversamenti delle strade.

Inoltre è fortemente radicato l'utilizzo dello spazio come parco giochi per i bambini e richiesta la sistemazione di arredo urbano.

Per quanto riguarda le aree di contorno si chiede il miglioramento degli accessi ai sentieri del Boschetto, con eventuali pannelli informativi e attrezzature per attività ginniche.

Dell'insieme emerge la richiesta anche di spazi fruibili dai proprietari di cani per le passeggiate igieniche degli animali e l'implementazione dell'illuminazione pubblica per rendere l'area più sicura.

Da un punto di vista sociale il problema gravita attorno alla presenza dei Tossici, in questo senso le proposte si dividono tra chi ne chiede l'allontanamento forzato a chi propone azioni di integrazione in accordo con i Servizi Sociali.

In generale vi è la sensazione che qualsiasi azione operativa e programmata sul lungo termine possa dare risposte soddisfacenti al problema, mentre interventi una tantum, privi di un reale piano di gestione rischiano di naufragare nell'incuria e nel progressivo riabbandono del luogo.

Altre considerazioni

Oltre a quanto esposto si nota una quasi totale assenza di considerazione per lo spazio compreso tra la Rotonda e l'incrocio con viale al Cacciatore. Questo lembo verde e alberato, impreziosito dalla doppia scala monumentale, è quasi completamente dimenticato.

RISULTATI DELL'ANALISI PARTECIPATA: LE PAROLE DELLE CRITICITÀ





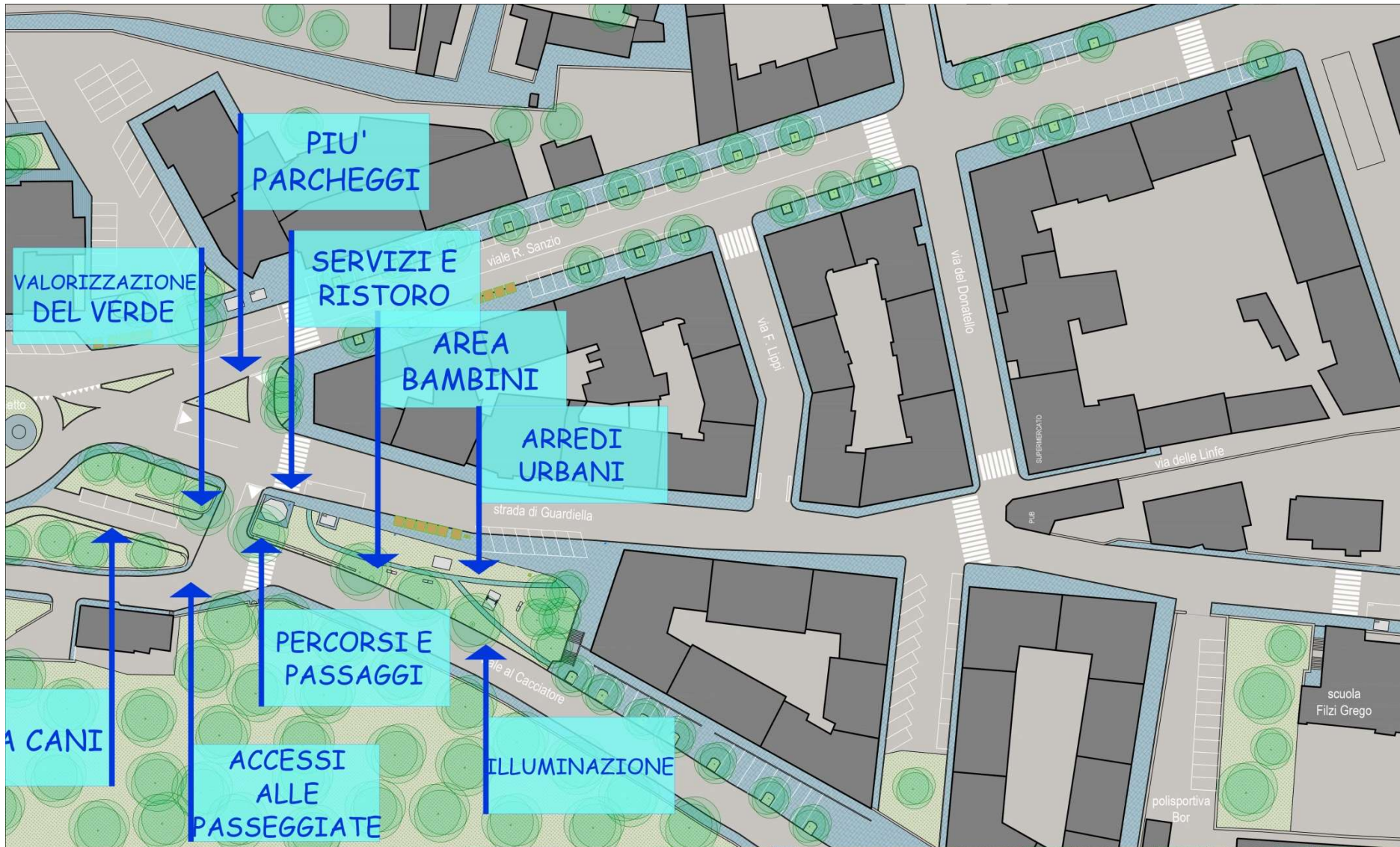
RISULTATI DELL'ANALISI PARTECIPATA: LE PAROLE DEI PUNTI DI FORZA





RISULTATI DELL'ANALISI PARTECIPATA: LE PROPOSTE





PARTE TERZA

SCENARI PROGETTUALI

Costruire una proposta partecipata

Masterplan

Proposte progettuali

Metaprogetti

Proposta 1: Trasformazione minima

- Progetto
- Interventi
- Materiali
- Prima e dopo

Proposta 2: Trasformazione media

- Progetto
- Interventi
- Materiali
- Prima e dopo

Proposta 3: Trasformazione generale

- Progetto
- Interventi
- Materiali
- Prima e dopo

COSTRUIRE UNA PROPOSTA PARTECIPATA

Le osservazioni e le informazioni raccolte attraverso i canali di ascolto hanno permesso di selezionare gli aspetti di maggior fragilità e individuare precise richieste da parte della popolazione rispetto ad una serie di disagi.

Gli indicatori focalizzano una serie di problemi dovuti a situazioni di degrado ambientale che generano problemi di carattere sociale ma al tempo stesso ne sono la causa. Senza che peraltro vi sia una predisposizione socio-ambientale in tal senso: una sola delle criticità emerse non basta a giustificare l'insorgenza del disagio generale, ma ciascuna diventa concausa delle altre.

Quindi, eliminando uno solo dei fattori si potrebbe non giungere a una risoluzione definitiva, e, viceversa, ci si potrebbe aspettare che, in tempi ragionevolmente brevi, ricompaiano gli elementi di disturbo perché favoriti dal generale abbandono.

Ci chiediamo allora:

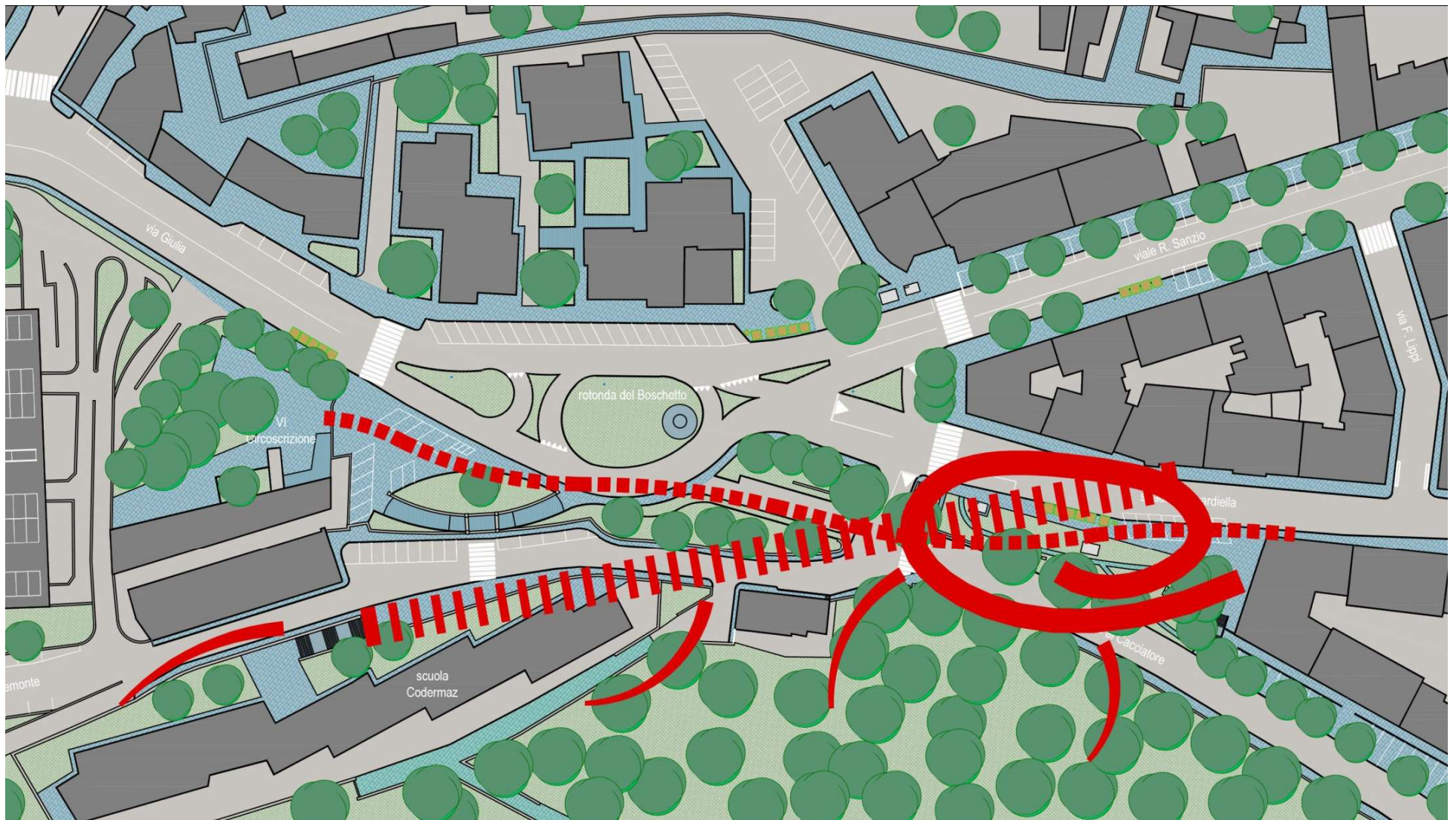
- Può essere la trasformazione del luogo la chiave per iniziare un processo virtuoso di riappropriazione?
- Nuovi sistemi urbani possono innescare nuovi modi di vivere lo spazio pubblico?
- Attraverso la riqualificazione, la funzionalizzazione e l'identità è possibile innescare i processi di uso e salvaguardia che rendono uno spazio qualsiasi LO SPAZIO di una comunità?

Questa è la sfida che si vuole cogliere con il presente lavoro: provare a tradurre i problemi in una serie di ipotesi di trasformazione ambientale (materica e di utilizzo) per trovare possibilità alternative di considerare un luogo, per valorizzarlo e per difenderlo.

Il **Masterplan** è uno schema programmatico che definisce gli indirizzi basilari e imprescindibili verso cui deve orientarsi la proposta progettuale.

Nel caso in esame si identificano i seguenti punti fondanti quali elementi necessari per garantire risposte efficaci alle domande della popolazione ascoltata:

- Riqualificazione dell'area del giardino con particolare attenzione all'aspetto morfologico del sito, al rispetto delle alberature presenti, al sistema dei percorsi e delle attrezzature
- Costruzione di un percorso sicuro di attraversamento dell'area, in particolare nell'ottica dei tragitti degli studenti verso la scuola Codermatz
- Rafforzamento della relazione con l'area della Rotonda attraverso la riqualificazione dello spazio aperto nell'ottica di ripensarne la funzione
- Rafforzamento delle connessioni tra l'area urbana e quella naturalistica del Bosco Farneto, favorendo azioni di conoscenza e di visibilità.



PROPOSTE PROGETTUALI

Nel rispetto degli indirizzi del Masterplan, sono stati sviluppati tre metaprogetti, delle linee guida che saranno sottoposte alla cittadinanza per la fase finale della verifica degli scenari proposti.

Di fronte agli scenari andranno saggiate le reazioni delle persone e raccolti i commenti. Inoltre potrà essere aperto il dibattito pubblico per verificare la fattibilità e la convenienza delle soluzioni.

L'obiettivo dei metaprogetti è quello di proporre punti di vista nuovi e alternativi per innescare immaginari diversi da quelli convenzionali. Per questo motivo gli scenari proposti interessano il territorio a scale diverse, con trasformazioni di minimo impatto fino a radicali ristrutturazioni.

Le persone potranno confrontarsi con le nuove prospettive e assecondare le scelte verso cui si sentono maggiormente favorevoli, offrendo in questo modo un assaggio delle ricadute reali di un futuro intervento.

Le proposte possono essere intese anche in modo consequenziale nel tempo, con piccoli cambiamenti a breve scadenza e con una programmazione a lungo termine.

Al di là dell'effettiva concretizzazione dei progetti, l'esperienza può favorire l'avvio di dibattiti e riflessioni sull'importanza e le opportunità già in essere offerte dal territorio e avviare azioni di salvaguardia e di uso appropriato e partecipativo.

Metaprogetti

I seguenti metaprogetti possono essere considerati come una scala possibile di trasformazioni, partendo da semplici interventi di manutenzione e riqualificazione del suolo, fino alla riconfigurazione spaziale e infrastrutturale di parte o dell'intero territorio in esame.

PROPOSTA 1 Trasformazione minima

Intervento concentrato sulla riqualificazione del giardino e delle relazioni con le aree limitrofe, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente e dei percorsi di attraversamento.

PROPOSTA 2 Trasformazione media

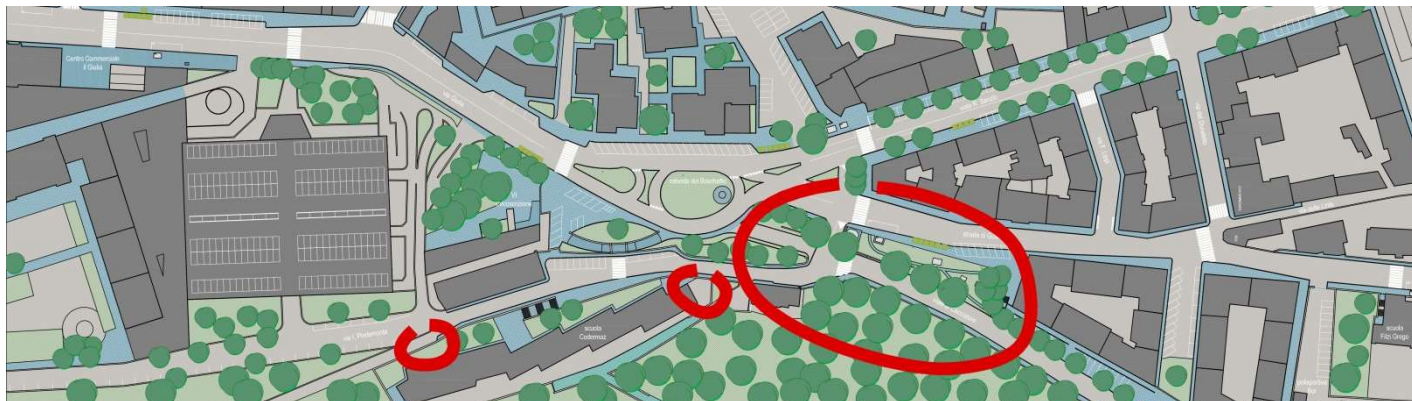
Proposta di modifica della viabilità nell'intorno del giardino per creare nuovi spazi urbani, in particolare di connessione con gli ambiti naturalistici del Bosco Farneto.

PROPOSTA 3 Trasformazione generale

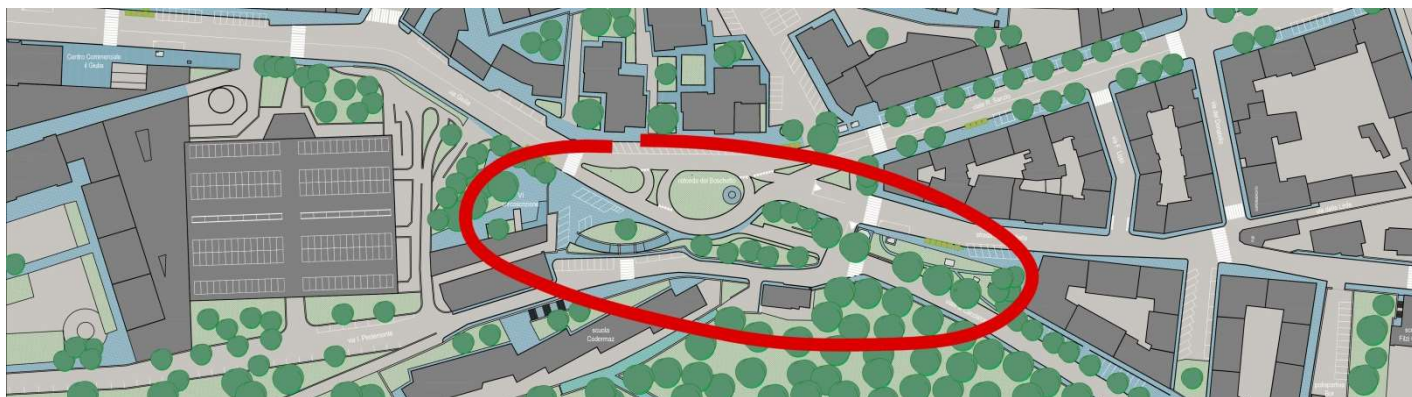
Riqualificazione generale dell'area per la formazione di un nuovo sistema urbano e infrastrutturale più attento alle necessità del muoversi a piedi e con attenzione della commistione tra necessità di trasporto e di vita di quartiere.



PROPOSTA 1
Trasformazione minima



PROPOSTA 2
Trasformazione media



PROPOSTA 3
Trasformazione generale

PROPOSTA 1: TRASFORMAZIONE MINIMA

La proposta 1 si configura nell'ambito delle trasformazioni minime, ovvero quelle concentrate sulla riqualificazione del giardino con il mantenimento della forma e delle principali logiche di utilizzo e di percorrenza.

Gli interventi proposti sono limitati alla riqualificazione delle aree verdi e pedonali, con l'inserimento di elementi di arredo urbano funzionali all'utilizzo principalmente ricreativo.

Si è cercato di offrire un insieme di attrattori trasversali alla popolazione del rione, in modo da consentire la fruizione dell'area per attività diverse e per orari prolungati della giornata.

L'obiettivo principale infatti è quello di "popolare" il giardino quanto più possibile, in modo da renderlo parte integrante della quotidianità del rione. In quest'ottica è sembrato fondamentale operare minimi interventi anche sulle aree limitrofe per agevolare i percorsi di avvicinamento (sia da un punto di vista morfologico che percettivo).

Gli interventi possono riassumersi nel seguente modo.

Area del giardino di Guardiella

Ridisegno del marciapiede su strada di Guardiella

➤ il nuovo marciapiede segue un andamento più fluido che si compenetra con l'area verde, agevolando il passaggio tra una parte e l'altra e consentendo la piena visibilità.

Adeguamento del percorso pedonale di attraversamento

➤ pavimentazione in materiale duro (es. pietra, Betonella, macadam, stabilizzato...) dell'attraversamento pedonale tra la fermata del bus e il passaggio pedonale su viale al Cacciatore, delimitata da muretti laterali. Questo passaggio appare fondamentale per i percorsi degli studenti verso la scuola Codermatz e consentirebbe un netto miglioramento sia funzionale che di sicurezza per i bambini. La pavimentazione va inoltre ad inglobare

l'area della fermata del bus e del chiosco di frutta e verdura creando una "piccola piazza" in cui i componenti sono messi in relazione urbana tra loro.

Sistemazione dell'area verde

➤ sfruttando i dislivelli naturali, la presenza del boschetto di conifere e del filare di alberi secolari e la forma allungata, è possibile creare un sistema fluido definito da diversi momenti di sosta; si prevede nella parte centrale un parco giochi attrezzato in linea con funzione anche per attività di trekking, il dislivello consente inoltre la formazione di piccoli percorsi sensoriali e scivoli protetti; in prossimità del boschetto trova spazio un gazebo per la sosta, mentre nell'area pianeggiante sono sistemate sedute e altri arredi urbani; il tutto collegato da un sentiero in materiale morbido che collega le zone di sosta e da isole in materiale sciolto per le attività.

Isola raccolta differenziata

➤ la necessità di dotare l'area di cassonetti per la raccolta dei rifiuti può diventare occasione per dare ulteriore significato e dignità allo spazio pubblico: si propone di creare una piccola area semicircolare con pannelli di occultamento e cassonetti coordinati.

Pensilina del bus ed elementi di arredo

➤ come per l'isola ecologica anche la pensilina del bus rappresenta un "significato" nella vita del luogo: si propone l'integrazione con elementi permeabili e pannelli espositivi. Allo stesso modo saranno disposti totem informativi, cestini, fontanella etc. in coordinato.

Chiosco di frutta e verdura

➤ si ritiene utile adeguare allo stile proposto anche il chiosco di vendita; in particolare si consigliano aperture più ampie e prospicienti sia la strada che il giardino (in corrispondenza della piccola piazzetta).

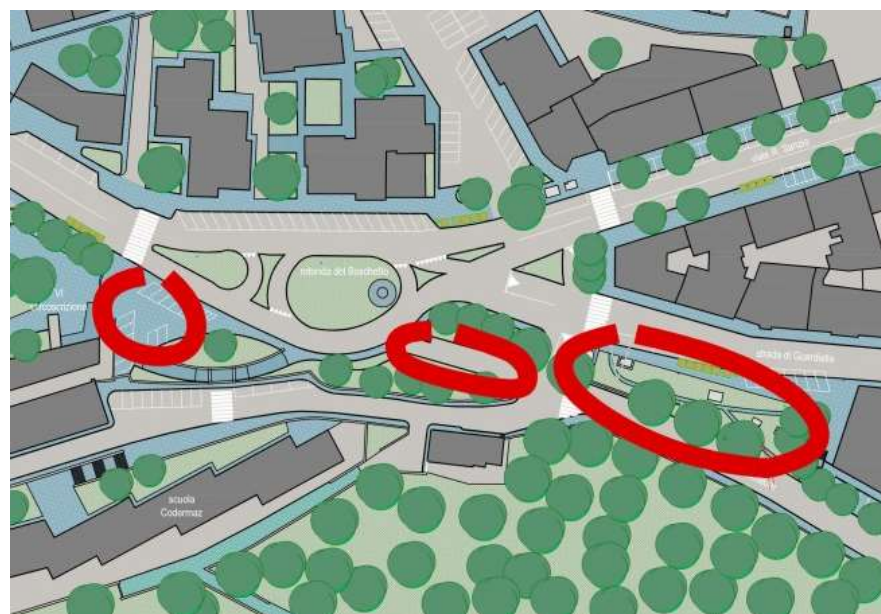
Area della Rotonda

Giardinetto

➤ si propone la pavimentazione dell'area calpestabile in materiale morbido (in analogia al giardino), la realizzazione di sedute e di eventuali pannelli informativi per la conoscenza del Bosco Farneto. In questo modo l'area diviene un luogo filtro per i percorsi verso valle (potenziare l'attraversamento) e luogo di sosta protetto dagli alberi.

Piazza della Rotonda

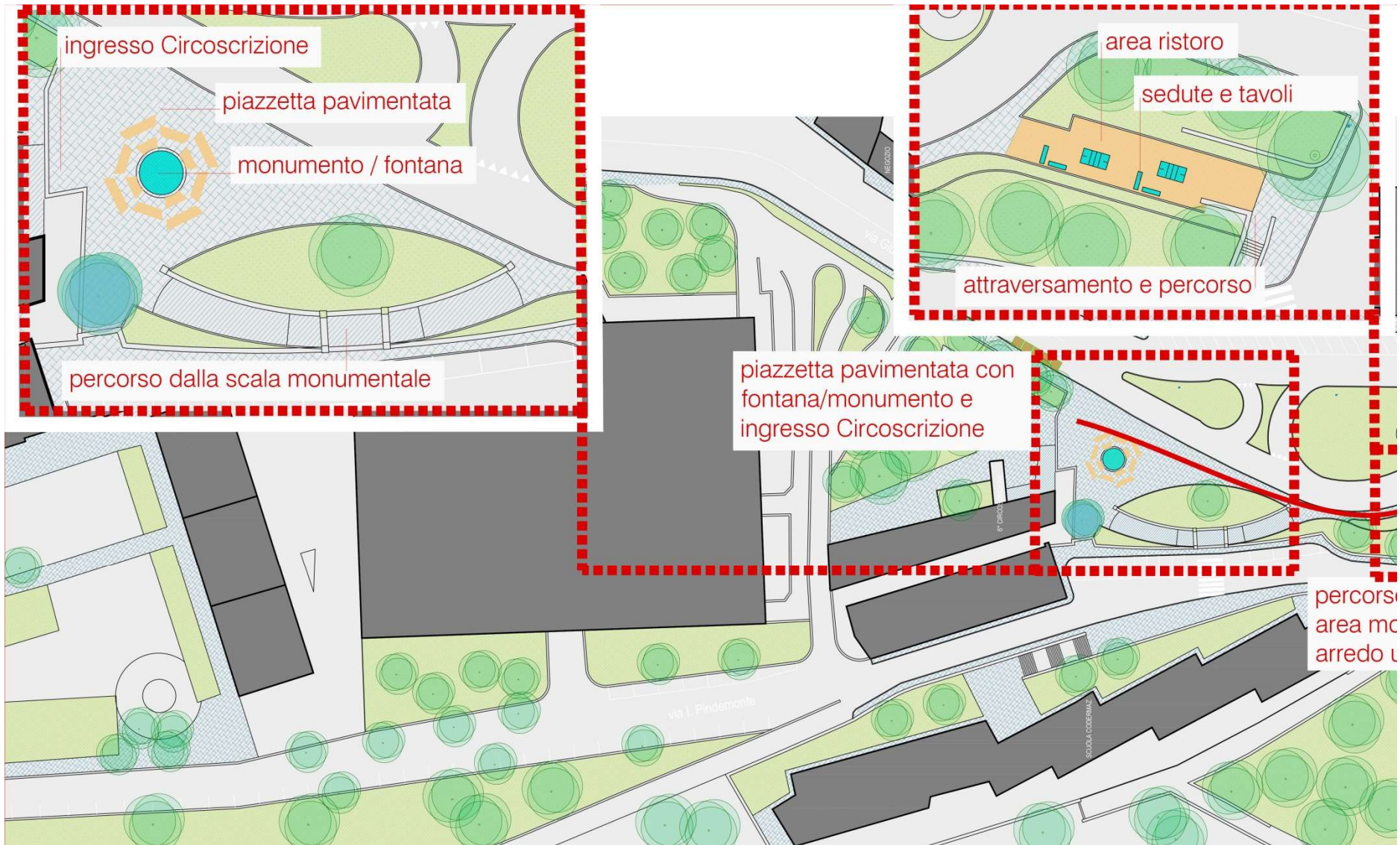
➤ al fine di riqualificare completamente l'area, si ritiene necessario intervenire anche sullo spazio prospiciente la sede della VI Circoscrizione per dare maggiore dignità e visibilità a quest'ultima e per riqualificare la scalinata monumentale che conduce a via Pindemonte: si propone la pavimentazione in pietra o Betonella con disegni geometrici e la sistemazione di una fontana o di un altro elemento di decoro urbano.



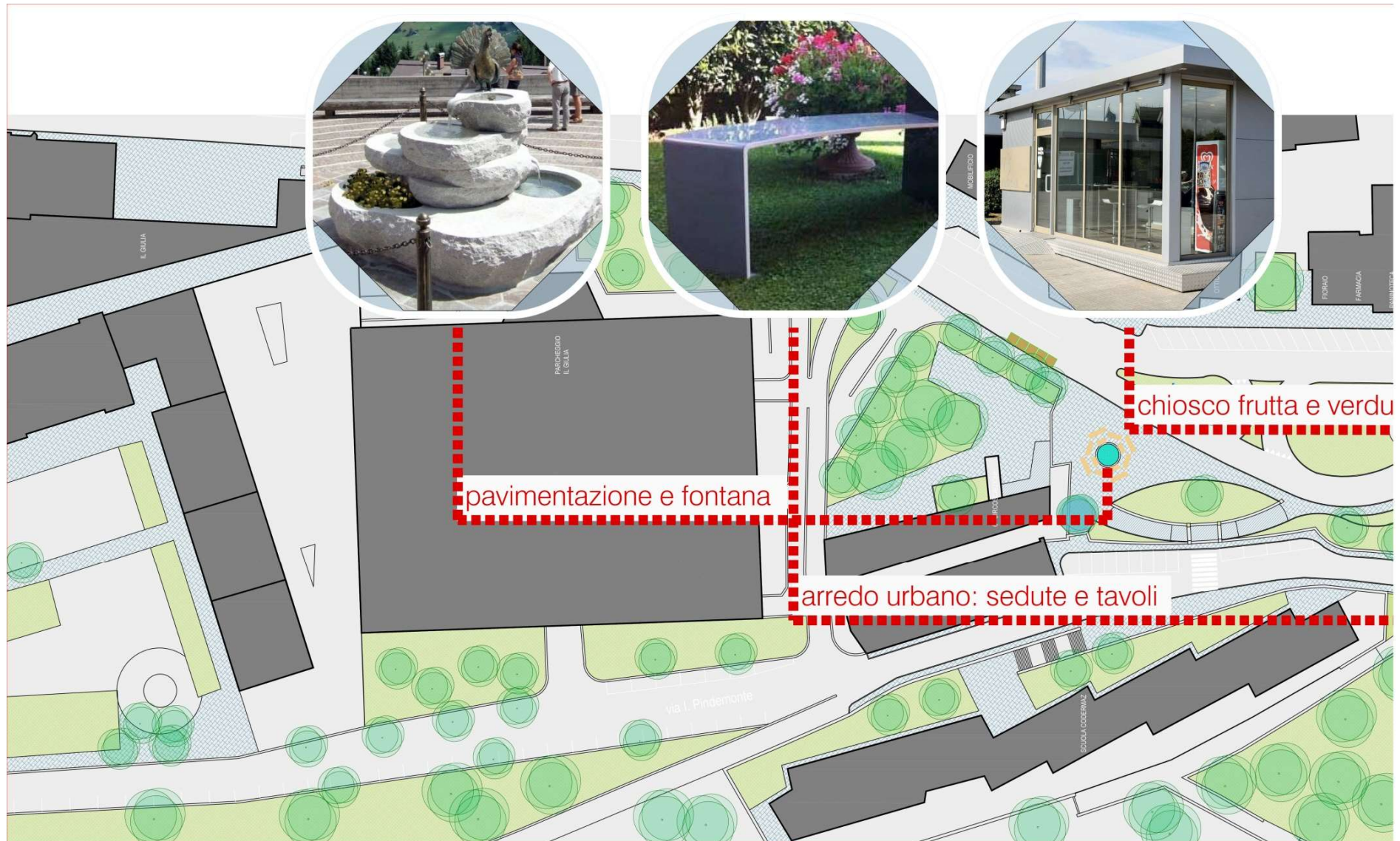
PROPOSTA 1: PROGETTO DI TRASFORMAZIONE MINIMA







MATERIALI



PRIMA



DOPO



PROPOSTA 2: TRASFORMAZIONE MEDIA

La proposta 2 si configura come trasformazione media, contraddistinta dalla rifunzionalizzazione dell'area del giardino con trasformazioni che incidono sul modo di utilizzare i sistemi di fruizione e di mobilità dell'area circostante. In questo caso si fanno proprie alcune proposte, in particolare quella suggerita da Legambiente, che pongono al centro dell'azione progettuale la valorizzazione del Bosco Farneto e delle sue connessioni con l'abitato.

In particolare si pone la necessità di modificare la viabilità che attualmente costituisce una forte cesura fisica e percettiva tra il rione e il bosco e che rende di fatto pericoloso il raggiungimento degli imbocchi dei sentieri che, peraltro, sono piuttosto nascosti.

L'integrazione tra i due ambiti, bosco/giardino, forma un ambiente fluido nel quale passare gradualmente dal contesto urbano (servizi, densità, attività) a quello naturalistico (natura, relax, fitness).

L'area del giardino diviene la Porta del Boschetto con la possibilità di inserirvi strutture informative, di aggregazione e per l'attività fisica.

La nuova viabilità va a modificare in parte i tracciati esistenti separando le due direttrici di viale al Cacciatore e via Pindemonte e creando un nuovo incrocio su strada di Guardiella.

Contestualmente si prevede la riqualificazione e il potenziamento degli accessi ai sentieri in modo da renderli più visibili e accessibili. L'obiettivo è quello di favorire la frequentazione dell'area anche da parte di cittadini non residenti nel rione ma afferenti a tutto il contesto urbano (grazie anche all'utilizzo dei mezzi pubblici di cui la zona è ben servita). In questo modo, oltre a rendere maggiormente fruibile un polmone verde di grande valore, potrebbero innescarsi diverse attività di promozione motoria e aggregativa con ricadute sia nella sfera sociale che della salute.

Gli interventi possono riassumersi nel seguente modo.

Area del giardino di Guardiella

Raccordo tra l'area del giardino e il fronte basso del Boschetto. La penisola diviene un parco urbano di transizione verso il bosco in cui trovano sede le strutture per un polo informativo all'aperto, arredi urbani e il chiosco di vendita (attuale chiosco di frutta e verdura) che potrebbe essere convertito utilizzato anche come area di ristoro.

I percorsi all'interno dell'area alternano tracciati duri, morbidi e in selciato seguendo la gerarchia del passaggio tra il fronte urbanizzato e quello naturale.

Nuova viabilità

La viabilità attuale appare confusa e difficoltosa. Infatti via Pindemonte si innesta su viale al Cacciatore in corrispondenza della curva a 90° che precede l'immissione su strada di Guardiella, poco prima dell'inserimento di quest'ultima nella rotonda.

La commistione di più tracciati in uno spazio limitato e la presenza di più incroci genera, non solo confusione, ma reale pericolo con frequenti incidenti e continui ingorghi nelle ore di punta. Da un punto di vista della mobilità pedonale tutto ciò causa difficoltà negli attraversamenti e pericolo per lo stationamento, in particolare a ridosso del chiosco di frutta e verdura.

La proposta indica la separazione delle due strade, viale al Cacciatore e via Pindemonte: la prima viene deviata a monte e, tagliando una parte dell'attuale giardino e si immette con un incrocio a "T", su strada di Guardiella; la seconda mantiene il tracciato attuale, ma con un carico di traffico sensibilmente alleggerito che consente la formazione di un passaggio pedonale in continuità con l'isolato verde della Rotonda del Boschetto.

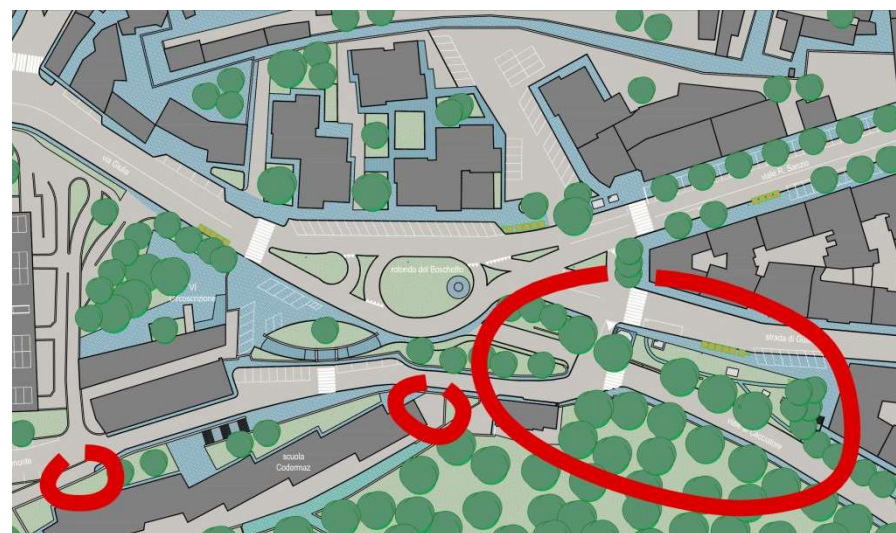
Sentieri di accesso al Boschetto

➤ All'interno dell'area dell'attuale giardino, come già spiegato, trovano posto i percorsi pedonali e gli spazi di sosta, aggregazione e informazione. Seguendo l'andamento longitudinale alle curve di livello, i percorsi principali

sono paralleli alla strada, mentre i punti di connessione tra gli stessi permettono di passare da un sistema all'altro, avvicinandosi al bosco.

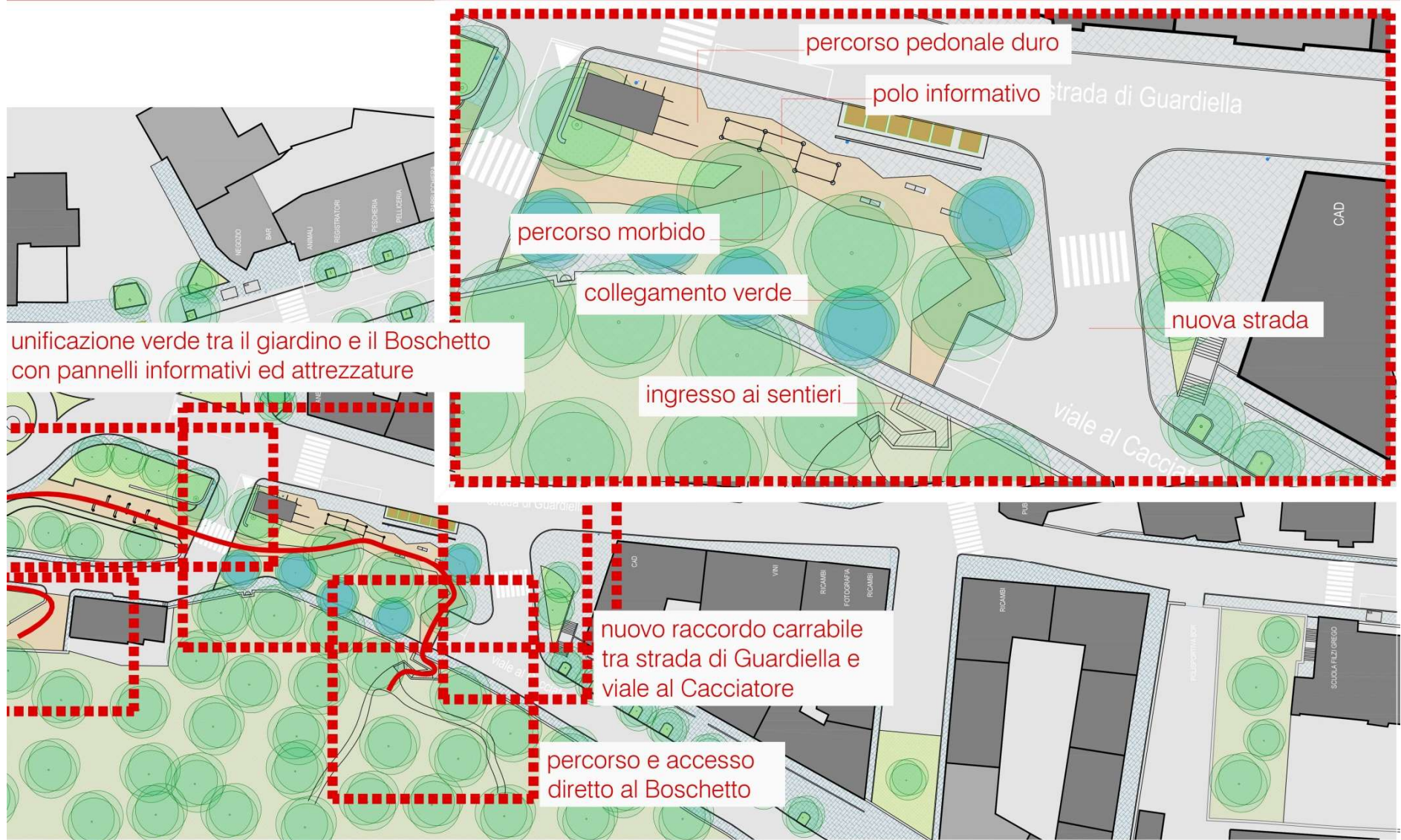
➤ In corrispondenza dell'attuale muro di contenimento del bosco viene realizzato un nuovo accesso pedonale. Il superamento del dislivello è reso possibile da rampe a zig zag con pendenza dolce che si immettono nel parco e si raccordano con la rete di sentieri esistente. La pavimentazione e i muretti di delimitazione potranno essere in materiali tradizionali consoni al contesto naturalistico.

➤ Si propone infine la valorizzazione degli accessi già esistenti attraverso interventi di manutenzione e ripavimentazione (degli imbocchi), anche con materiali visibili (ad esempio con l'utilizzo di pigmentazione colorata) e con la sistemazione di opportune indicazioni e pannelli informativi.

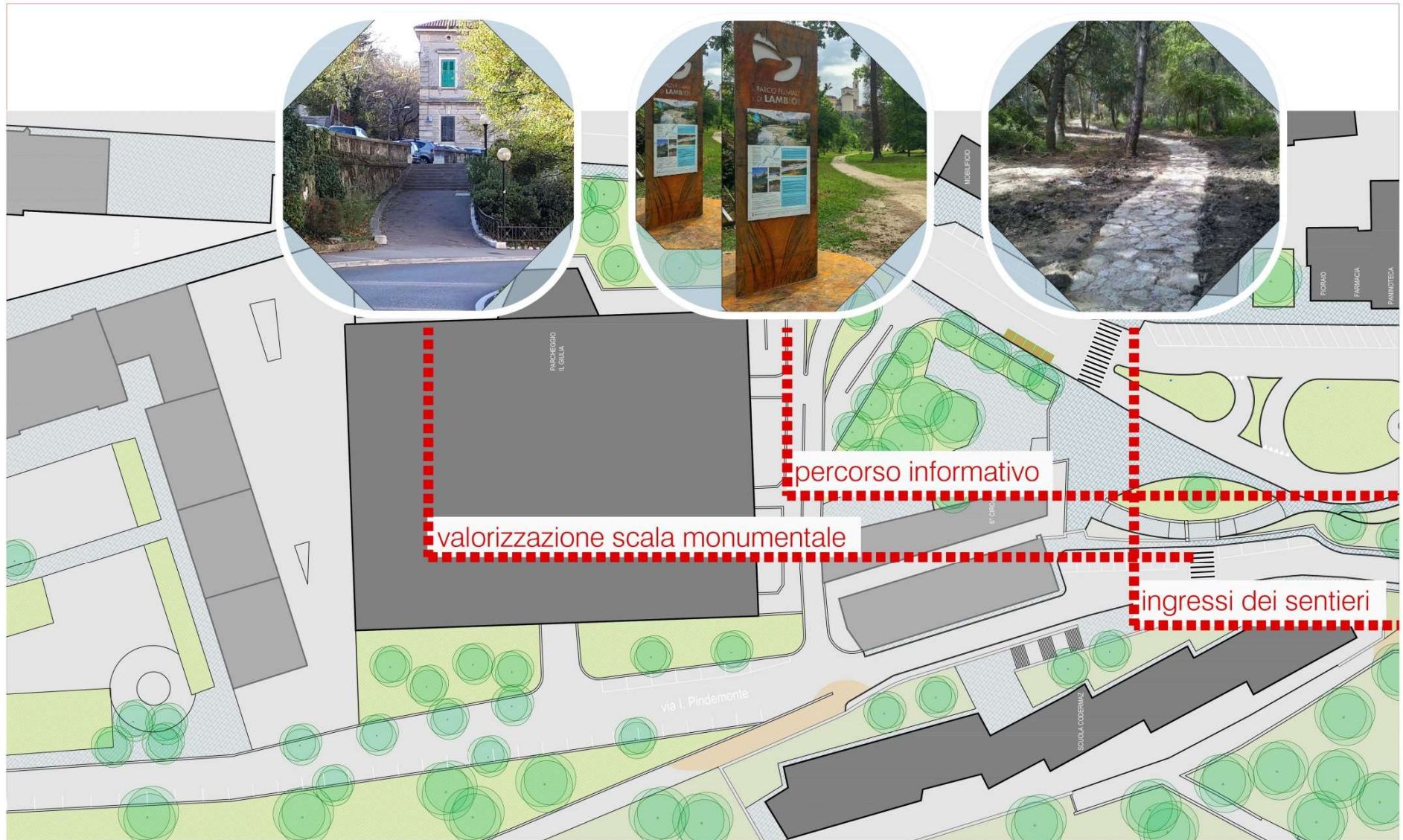




INTERVENTI



MATERIALI





polo informativo

nuova strada

percorsi e accesso al Boschetto

PRIMA



DOPO



DOPO

PROPOSTA 3: TRASFORMAZIONE GENERALE

La proposta 3 prende in esame la riqualificazione generale dell'area della Rotonda e del giardino, ripensando prevalentemente al sistema viario carrabile e alla rifunzionalizzazione degli spazi.

Attualmente la percezione è quella di uno scollegamento totale tra le componenti presenti nell'area (viabilità, bosco, rione), che si concretizzano in spazi specificatamente dedicati con forti difficoltà di connessione reciproca. Il tutto genera un ambiente caotico e poco piacevole in cui i servizi esistenti vengono fruiti poco o addirittura abbandonati. L'obiettivo è quello di riqualificare l'intera area attraverso la formazione di un parco lineare ritmato da episodi aggregativi differenziati che funga da connettore tra la necessità della viabilità principale, la presenza importante del parco del Farneto e i bisogni di mobilità pedonale e accessibilità ai servizi, propria della realtà di rione.

Il parco servirà da connettore e al tempo stesso da contenitore, consentendo al suo interno una mobilità fluida, spazi aggregativi e di relax, miglioramento della fruizione dei servizi (sede della Circostrizione e scuola) e valorizzazione degli elementi di pregio (scalinata monumentale, alberi secolari). La concentrazione e accorpamento delle sedi viarie consente di liberare spazio verde e pedonale e al tempo stesso di ricavare aree dure di aggregazione (piazette) e superfici da destinare a parcheggio. La proposta inoltre permette la messa a dimora di numerose nuove piante ad alto fusto.

Gli interventi possono riassumersi nel seguente modo.

Rotatoria e viabilità carrabile

➤ La sede della rotatoria viene spostata verso via Giulia è concentrata in uno spazio meno dispersivo (le dimensioni sono conformi a quelle presenti nei precedenti tratti di via Giulia). La sua funzione consentirà prevalentemente l'inversione del senso di marcia veicolare.

➤ L'immissione di viale al Cacciatore/via Pindemonte è spostata leggermente a monte per consentire l'allargamento della sede stradale (attualmente limitata dalla presenza di due grandi alberi secolari). L'intersezione con strada di Guardiella viene in questo modo allontanata dall'incrocio principale. L'innesto di strada di Guardiella nella viabilità principale rimane invariato ma alleggerito dal carico della rotatoria e dell'incrocio di viale al Cacciatore (entrambi in posizione più distante).

Circoscrizione e Rotonda del Boschetto

➤ Lo spostamento della rotatoria obbliga a sacrificare parte dello spazio antistante alla sede della Circoscrizione (attualmente utilizzato come parcheggio). La conformazione curvilinea favorisce però l'andamento della storica scalinata a due rampe e consente di metterne in evidenza l'apparato monumentale (ora soffocato dalla vegetazione) valorizzandolo quale tratto maggiormente distintivo della rotonda stessa.

➤ Lo spazio perduto viene recuperato sfruttando l'area all'interno del recinto della Circoscrizione in cui, con opportuna pavimentazione, si crea uno spazio fluido di aggregazione interno-esterno che favorisce la frequentazione della sede istituzionale.

➤ Inoltre, aprendo un ingresso carrabile dal lato verso *Il Giulia*, è possibile separare l'accesso carrabile verso il parcheggio interno da quello pedonale dei cittadini che partecipano alle attività promosse.

Il parco lineare

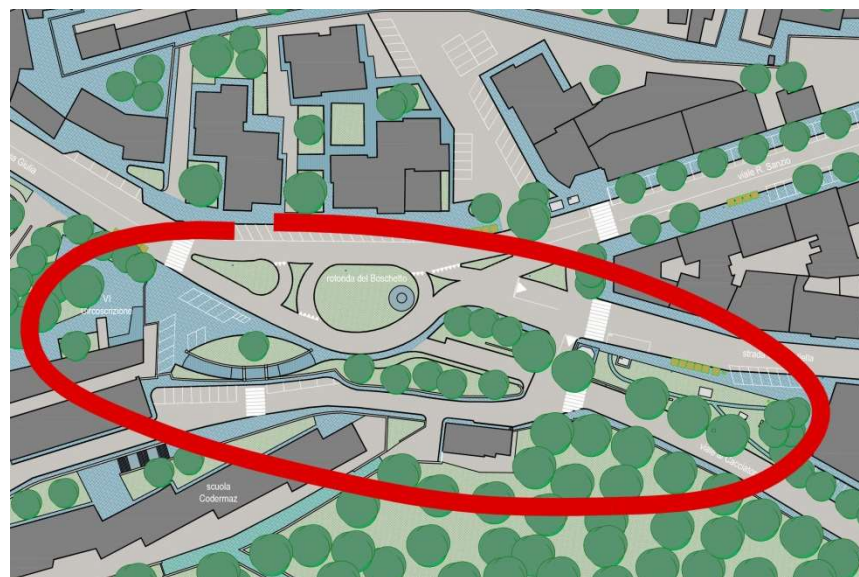
Il parco lineare si snoda dal giardino della Circoscrizione fino all'attuale giardino di Guardiella, comprendendo l'attuale area verde della Rotonda del Boschetto e parte della presente rotatoria. L'aumento della superficie disponibile consente di dare maggiore dignità alla presenza del verde in cui inserire un percorso pedonale e un parco giochi. La nuova conformazione permette inoltre di inglobare la scultura lignea (*la Mussolera* di Edoardo Coral) e formare una cintura alberata di separazione con la sede stradale.

Il giardino di Guardiella

Lo spostamento della bretella Cacciatore/Pindemonte separa in due parti l'attuale giardino. Verso valle viene inglobato nel parco lineare che termina con una piazzetta in cui trovano posto il chiosco di frutta e verdura e la pensilina dell'autobus. Collegato da un attraversamento pedonale il tratto restante mantiene il contorno degli alberi del viale e il giardinetto creato dal boschetto di conifere, mentre la parte pianeggiante è attrezzata a parcheggio con stalli delimitati da nuovi alberi. La stessa area potrà servire all'occorrenza per attività rionali quali manifestazioni temporanee o mercatini di quartiere.

Le connessioni con il Boschetto

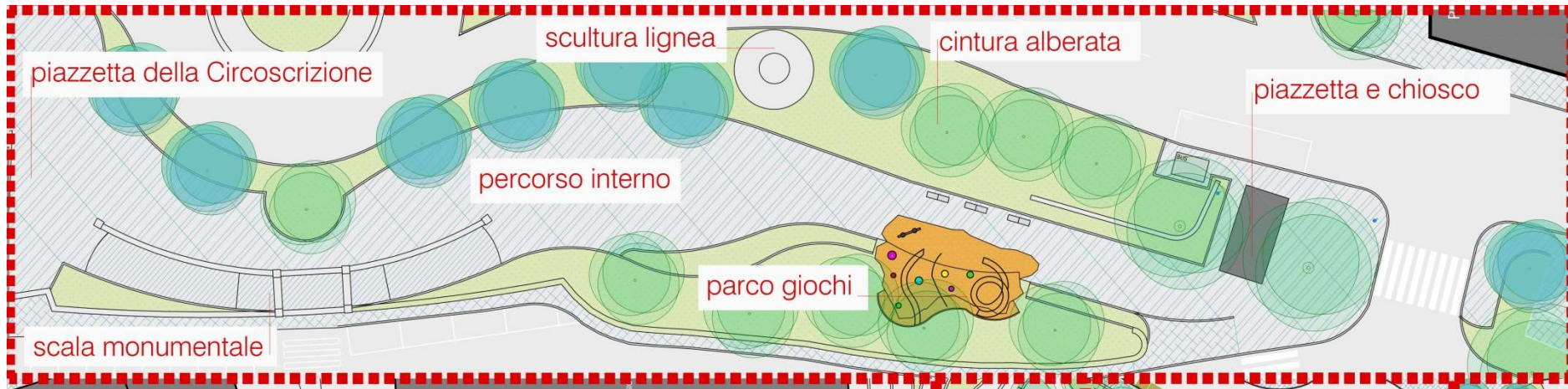
Il parco costituisce un diaframma comodamente fruibile che rende particolarmente agevoli le connessioni con il tratto a monte. In particolare valorizzando l'uso della scalinata monumentale e la possibilità di creare ulteriori attraversamenti agevoli tra i due ambiti: tra il parco e la scuola, tra il parcheggio e il bosco.



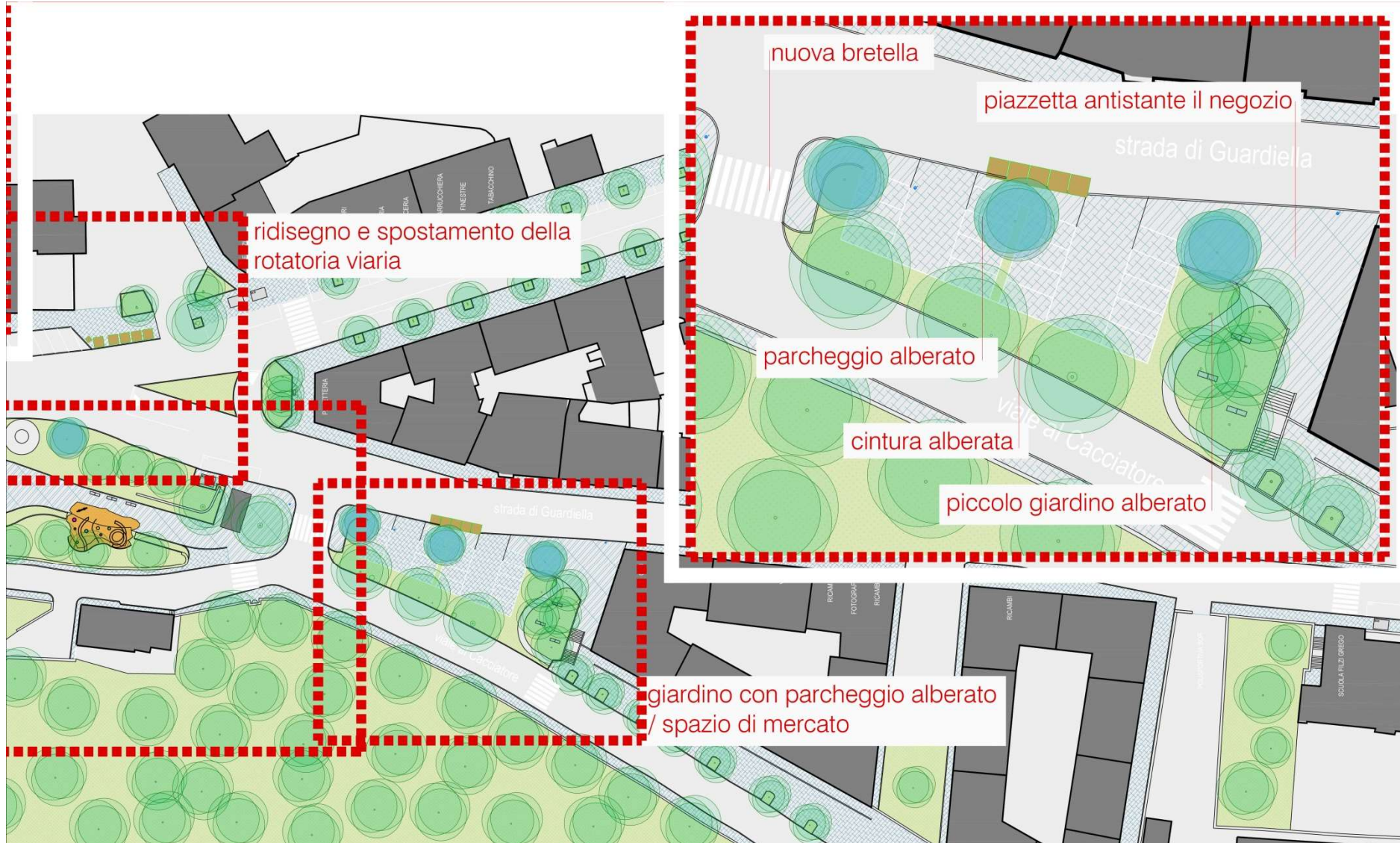
PROPOSTA 3: PROGETTO DI TRASFORMAZIONE GENERALE



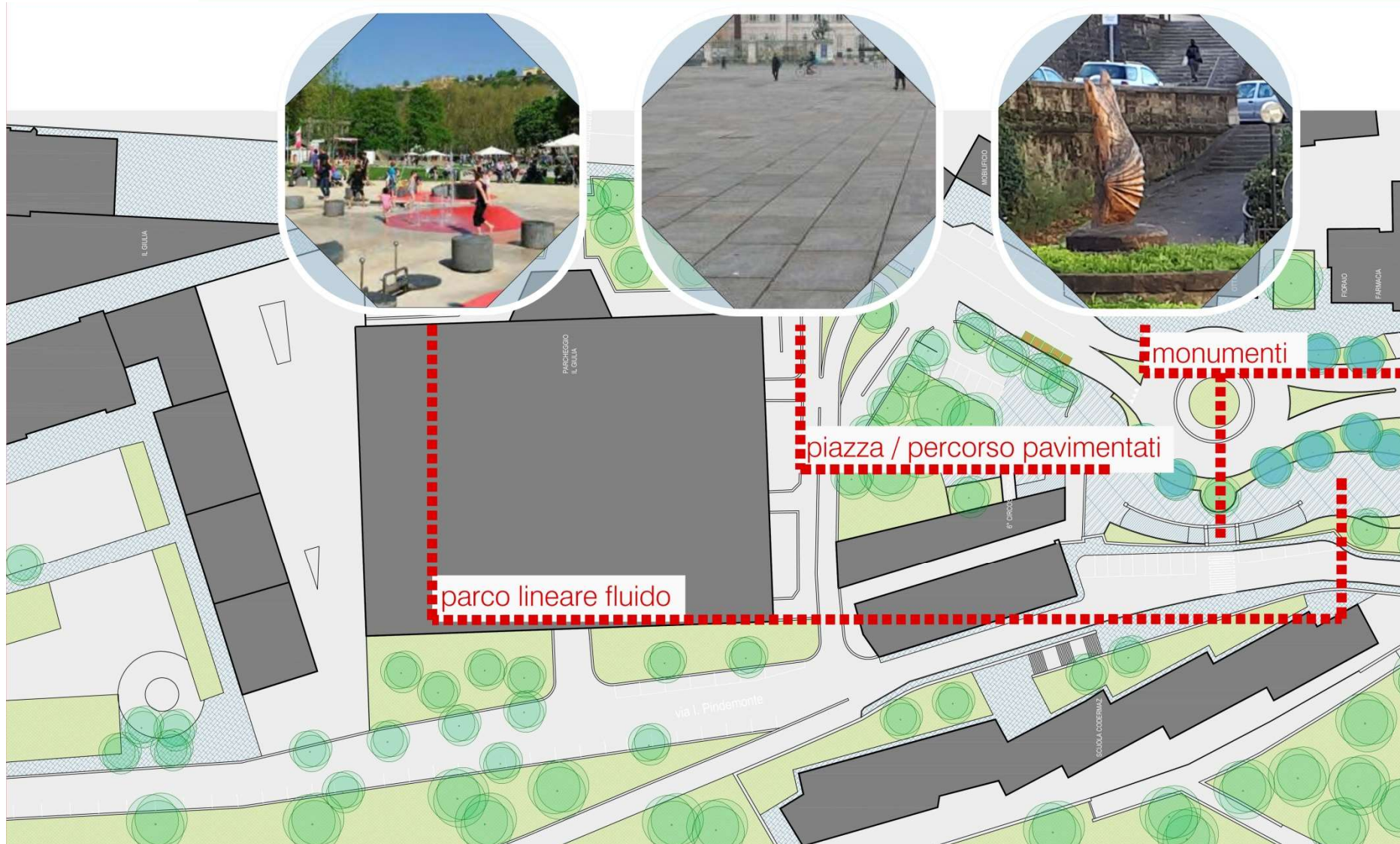


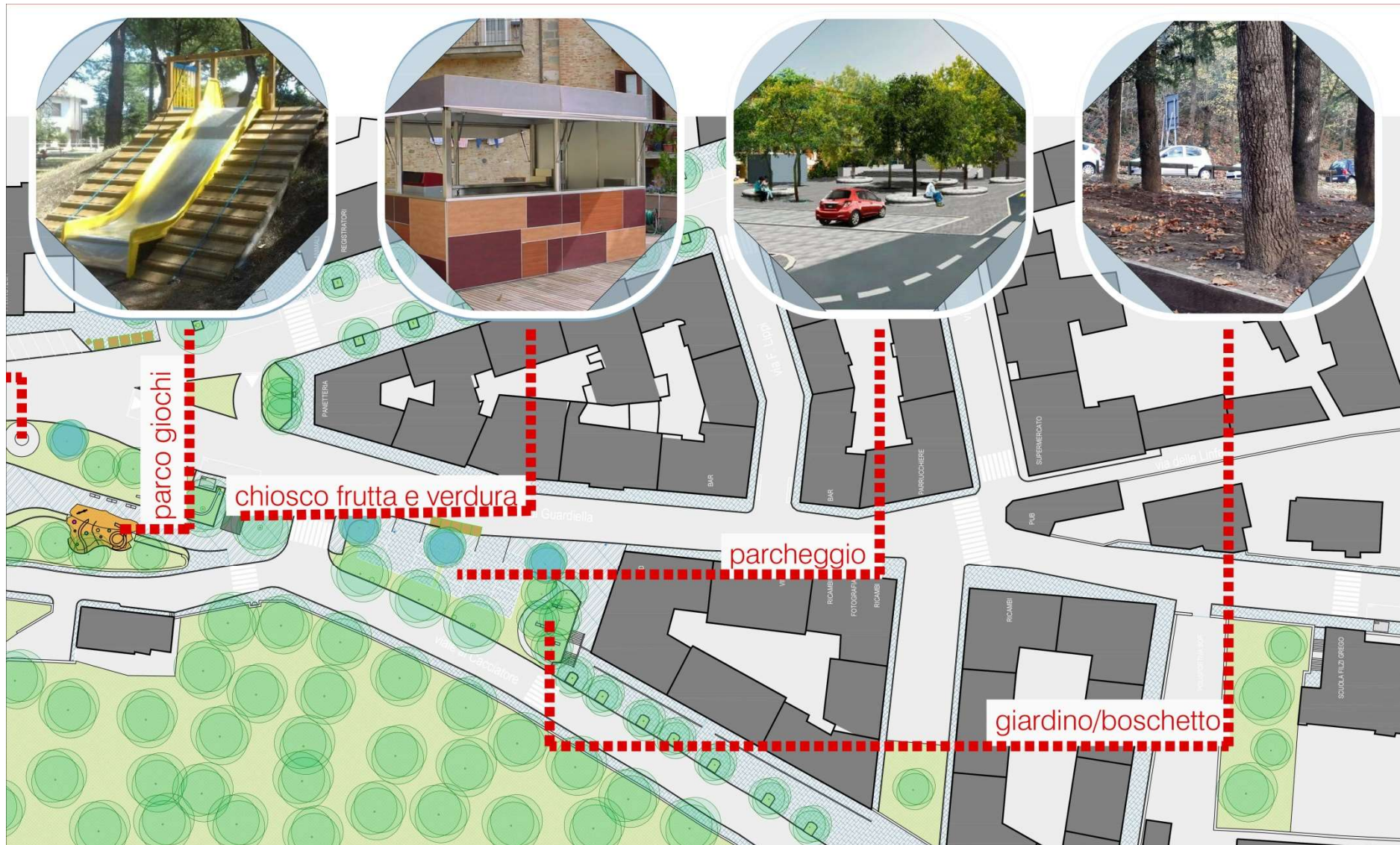


INTERVENTI

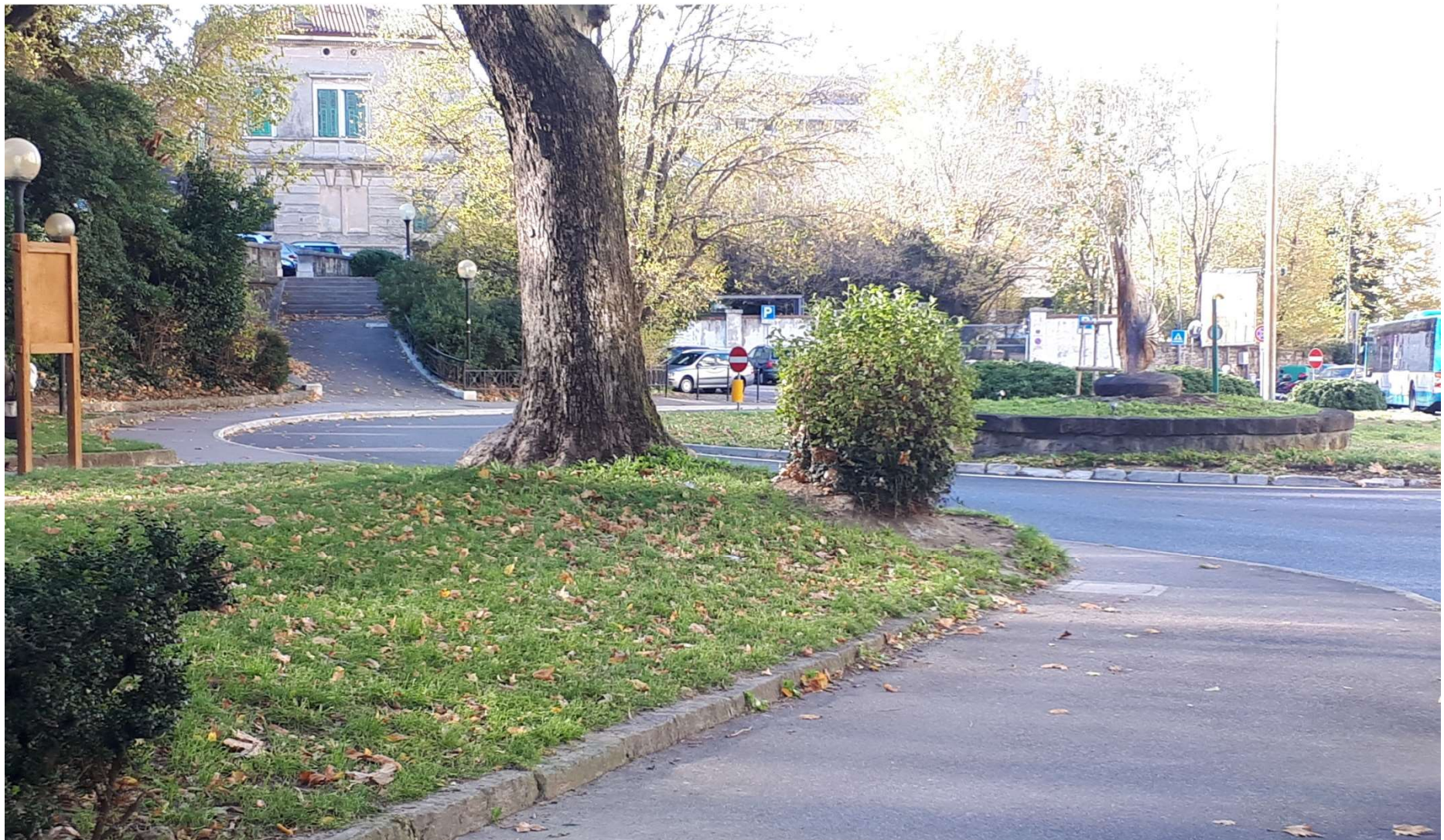


MATERIALI





PRIMA



DOPO



APPENDICE, LA PROPOSTA DI LEGAMBIENTE

Per dare seguito alle svariate segnalazioni relative al verde intorno alla Rotonda del Boschetto pervenute negli ultimi anni da cittadini di San Giovanni a Legambiente, avevamo immaginato un intervento che potesse essere risolutivo.

Tuttavia, prima di esporre la nostra elaborazione di trasformazione e riqualificazione dell'intero contesto, abbiamo proposto alla Circoscrizione di poter verificare, in modo assolutamente neutrale, l'interesse degli abitanti, le loro idee e le eventuali fattibilità.

Le risposte sono state incoraggianti e perciò, sorretti da questa accurata ricerca, proponiamo il nostro elaborato, così riassumibile:

- Riqualificazione del giardino di Guardiella
- Realizzazione di aree giochi
- Miglioramento della mobilità pedonale
- Salvaguardia degli alberi secolari
- Miglioramento della viabilità carrabile

- Aumento degli stalli di parcheggio
- Ottimizzazione dello spazio pubblico afferente alla Rotonda
- Riduzione dell'inquinamento

Riunire il Giardino di Guardiella col suo Boschetto

La proposta principale consiste nel riunire, com'era in origine, il giardino di Guardiella col suo Boschetto, perché così si risolvono molti problemi: la salvaguardia del suo patrimonio arboreo, la viabilità pedonale inerente la scuola Codermatz, l'ampliamento planiziale del giardino e relativa attrezzabilità, la riconsiderazione radicale della sua funzione.

Non più anonimo spazio fra tre strade per far sgambare i cani, ma importante base di partenza per visitare il Parco del Farneto, fino all'Orto Botanico e Villa Revoltella, con possibili posteggi sul retro della scuola Codermatz, quando è chiusa.





Qui, senza abbattimenti, la sede della nuova carreggiata fra viale al Cacciatore e strada di Guardiella

Per questa soluzione vanno rivisti gli assi viari attuali: viale al Cacciatore anticipa la discesa verso strada di Guardiella con una nuova bretella posta nella parte est dell'attuale giardinetto e l'uscita di via Pindemonte può riprendere il suo tracciato originario, tuttora presente, immettendosi



Attuale immissione dalla Rotonda in strada di Guardiella

direttamente nella rotatoria. In questo modo si crea un unicum fra il Giardino e le pendici del Bosco Farneto, con la realizzazione di nuovi accessi alla rete dei sentieri già esistente.

Nel nuovo *parterre* del giardino, oltre a giochi e panchine, si propone la costituzione di un **Centro visite** dedicato, con pannelli informativi che esplicitino il grande valore naturalistico del Bosco Farneto. Vanno evitate recinzioni del giardino; piuttosto siepi di protezione sui fronti stradali.

La viabilità generale troverebbe giovamento con l'eliminazione di un pericoloso incrocio e soprattutto si creerebbero percorsi pedonali protetti per il raggiungimento della scuola.

Viabilità e parcheggi

Si possono individuare **nuovi parcheggi** lungo viale al Cacciatore con l'utilizzo di stalli a pettine, dato l'oggettivo inutilizzo del marciapiede.

Va segnalata, inoltre, la diffusa lamentela per lo spreco di spazio costituito dall'abnorme insieme della Rotonda.



Immissione dalla Rotonda in strada di Guardiella, con le modifiche

Si può anche rendere più sicura e celere l'immissione in strada di Guardiella dalla Rotonda, e viceversa, allargando il tratto precedente della rotatoria e delineando due corsie: a destra verso strada di Guardiella, diritti verso viale Sanzio.

Cortile della Sesta Circoscrizione

L'Area di "Verde pubblico" (PRGC) interna al recinto della Sesta Circoscrizione è un luogo protetto, isolato dalle strade, alberato e in posizione centrale. Andrebbe arredata con giochi per bambini, panchine e tavoli. Anche il posteggio esterno andrebbe reso area pedonale verde, valorizzando la dominante scala storica.

Paolo Angiolini, Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste